

REPORT AZIONE CENTRALE SULL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

INAIL

Percorso di formazione e monitoraggio
sulla sicurezza dei lavoratori in attuazione
dell'art. 5 d.lgs. 81/2008

2025

COLLANA RICERCHE



REPORT AZIONE CENTRALE SULL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

The logo of INAIL (Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura degli Infortuni del Lavoro) is displayed. It consists of the word "INAIL" in a bold, white, sans-serif font, with a horizontal line in green and red passing through the middle of the letters.

Percorso di formazione e monitoraggio
sulla sicurezza dei lavoratori in attuazione
dell'art. 5 d.lgs. 81/2008

2025

Pubblicazione realizzata da

Inail

Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale

Coordinamento scientifico

Giuseppe Campo¹

Autori

Giuseppe Campo¹, Diego De Merich¹, Daniele De Santis¹, Alessandro Di Pietro¹, Enrico Lo Scrudato¹, Brunella Malorgio¹, Valentina Meloni¹, Mauro Pellicci¹, Giusi Piga¹, Caterina Tonia Cecchino², Duccio Calderini², Andrea Alberio³, Paolo Galli⁴, Daniela Cervino⁴, Donatella Talini⁵, Filippo Ariani⁵, Gianpaolo Romeo⁵, Giovanna Bianco⁶, Rita Leonori⁷, Maria Presto⁷, Margherita Sani⁷, Fulvio Longo⁸, Raffaello Maria Bellino⁸, Graziana Intranuovo⁸, Lucia Isolani⁹, Daniele Apo⁹, Alessia De Simone⁹, Roberta Di Marco⁹, Cristina Lattanzi⁹, Maria Raffaella Cestaro¹⁰, Giancarmelo Puca¹⁰, Sergio Di Falco¹⁰, Gaetano Aloia¹⁰, Gianluca Tedesco¹⁰, Maria Teresa Marrapodi¹¹, Leonardo Lione¹¹, Enzo Orlando¹¹, Luigi Fasanella¹¹, Adolfo Baratta¹¹

Curatori

Giuseppe Campo¹, Daniele De Santis¹, Valentina Meloni¹

Redazione editoriale e grafica

Pina Galzerano¹, Laura Medei¹

¹ Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale

² SCPSAL Ats dell'Insubria

³ TPALL SSPSAL Como Nord Ats dell'Insubria

⁴ Ausl Bologna

⁵ Centro di riferimento per gli infortuni e le malattie professionali (CeRIMP) - Ausl Toscana centro - Regione Toscana

⁶ Settore prevenzione, salute e sicurezza, veterinaria - Regione Toscana

⁷ Asl Viterbo

⁸ SPESAL Area metropolitana Asl Bari

⁹ Uoc Prevenzione sicurezza ambienti di lavoro - Ast Macerata

¹⁰ Asl Salerno

¹¹ Uoc SPISAL - Asp Cosenza

per informazioni

Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale

Via Fontana Candida, 1 - 00078 Monte Porzio Catone (RM)

dmil@inail.it

www.inail.it

© 2025 Inail

ISBN 978-88-7484-934-5

Gli autori hanno la piena responsabilità delle opinioni espresse nella pubblicazione, che non vanno intese come posizioni ufficiali dell'Inail.

Le pubblicazioni vengono distribuite gratuitamente e ne è quindi vietata la vendita nonché la riproduzione con qualsiasi mezzo. È consentita solo la citazione con l'indicazione della fonte.

Tipolitografia Inail - Milano, settembre 2025

*Progetto realizzato con il supporto tecnico e finanziario
del Ministero della salute – CCM*

INDICE

PREMESSA	7
PARTE I - ASPETTI METODOLOGICI	9
1. L'Azione centrale CCM: risultanze e considerazioni per l'efficacia di un'azione di vigilanza coordinata	11
2. Attività di trasferimento	15
3. Quadro di sintesi dei verbali di prescrizione 2021 - 2022	23
4. Il modello Pre.Vi.S: focus su un settore economico e considerazioni finali	35
PARTE II - LE ESPERIENZE TERRITORIALI	47
5. Percorso di formazione e monitoraggio sulla SSL nel territorio dell'Ats Insubria	49
6. Esperienza territoriale di coordinamento sull'attività di vigilanza – Ausl Bologna	67
7. Esperienze di coordinamento nella vigilanza – Ausl Toscana centro	76
8. Monitoraggio degli interventi di vigilanza e condivisione tra enti di strumenti e modelli di intervento, sistemi di controllo e di valutazione dell'attività – Asl Viterbo	91
9. Attività di vigilanza e trasferimento di strumenti e modelli per gli interventi – Asl Bari	97
10. Implementare la qualità della vigilanza e l'efficienza dei controlli ispettivi nei cantieri della ricostruzione post sisma. Il sistema Pre.Vi.S e gli strumenti utili – Ast Macerata	102
11. Esperienza territoriale nell'attività di vigilanza – Asl Salerno	107
12. L'utilizzo dei dati per la pianificazione della vigilanza: la prevenzione è come la musica, o la si fa insieme o non la si fa – Uoc SPISAL, Asp Cosenza	112
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	125

PREMESSA

La nuova strategia dell'Eu-Osha per il periodo 2025-2034 si focalizza su tre principali aree d'intervento: fornire conoscenze per politiche efficaci attraverso la raccolta e analisi dei dati sui fattori di rischio lavorativi, sviluppare strumenti rivolti alle imprese per la prevenzione dei rischi e promuovere la cultura della sicurezza in ogni ambito.

Nel contesto normativo italiano tali linee europee si attuano attraverso il d.lgs. 81/2008 e il Piano nazionale di prevenzione (PNP), delineando la competenza delle istituzioni anche verso interventi che forniscano indirizzi per le attività di prevenzione e vigilanza a livello regionale, locale e territoriale.

Il PNP 2020-2025, inoltre, ha richiamato l'esigenza di agire sul complesso sistema dei diversi attori coinvolti nelle politiche per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, rafforzando il coordinamento tra le varie Istituzioni e il partenariato economico-sociale e tecnico scientifico.

Gli aggiornamenti introdotti con la legge 215/2021 hanno esteso il quadro delle competenze istituzionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Tali modifiche richiedono livelli più efficaci di coordinamento nelle azioni di vigilanza verso le imprese, al fine di valorizzare la complementarità degli interventi dei diversi soggetti competenti a supporto delle strategie di prevenzione e dei programmi di controllo nei settori a maggior rischio.

L'azione centrale CCM "Percorso di formazione e monitoraggio sulla sicurezza dei lavoratori in attuazione dell'art.5 d.lgs.81/2008", di cui si presentano metodologie e risultati con il presente Report, si è posta l'obiettivo di armonizzare le procedure e l'operatività degli enti preposti alle attività di vigilanza. In tal senso, ha definito e realizzato un'azione di comunicazione e trasferimento di strumenti e modelli di intervento emersi come buone pratiche nei territori coinvolti nelle attività progettuali, oltre a un monitoraggio dei fattori di rischio nei luoghi di lavoro attraverso la valorizzazione dei dati delle attività di vigilanza svolte.

Giovanna Tranfo

*Direttrice del Dipartimento di medicina,
epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale*

PARTE I

ASPETTI METODOLOGICI

1. L'AZIONE CENTRALE CCM: RISULTANZE E CONSIDERAZIONI PER L'EFFICACIA DI UN'AZIONE DI VIGILANZA COORDINATA

G. Campo¹, D. De Merich¹, B. Malorgio¹

¹Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale

Gli effetti dell'evoluzione tecnologica e normativa degli ultimi decenni hanno prodotto una diminuzione del fenomeno infortunistico, tuttavia, permangono alcune criticità nella piccola e media impresa (PMI), in particolare per i settori dell'edilizia e dell'agricoltura.

In base al recente Rapporto annuale Inail 2023, i dati sulle denunce di infortunio registrano un calo del 16,1% rispetto all'anno precedente (590 mila denunce rispetto alle circa 704 mila del 2022, 113 mila casi in meno). Gli infortuni con esito mortale denunciati sono 121 in meno (-9,5%) rispetto al 2022.

Alla luce di un'organizzazione del lavoro in continua evoluzione, e tenuto conto di quanto riportato nella l. 215/2021, recante le "Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili", emerge la necessità di favorire il coordinamento delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza del lavoro. In tale contesto legislativo, è stato successivamente sottoscritto l'accordo tra Governo, Regioni e Province autonome del 27 luglio 2022, recante le "Indicazioni operative per le attività di controllo e vigilanza ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 81/2008, come modificato dal d.l. 146/2021 convertito, con modificazioni, dalla l. 215/2021", finalizzato al coordinamento tra i soggetti firmatari, per la programmazione e l'attuazione delle attività di vigilanza.

L'accordo, scaturito dal confronto interistituzionale in seno al Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro (art. 5 d.lgs. 81/2008), traccia le linee operative per la costruzione coerente della programmazione dell'attività di controllo, attraverso la definizione di linee strategiche e criteri di coordinamento, declinabili in funzione delle caratteristiche epidemiologiche, socioeconomiche e del tessuto produttivo dei diversi territori.

Le indicazioni operative fornite dall'accordo riguardano, a livello strategico, le azioni comuni da sviluppare in ragione di una visione unitaria dell'attività di vigilanza. A tal fine, si intende valorizzare e sviluppare la pianificazione, la complementarità e il coordinamento dell'attività ispettiva, rafforzando qualità ed efficienza dei controlli nonché le misure di prevenzione e formazione e, infine, definendo strategie e piani per la vigilanza in settori a priorità di rischio.

Dunque, si rafforza la necessità di supportare le azioni di vigilanza coordinata attivando efficaci reti collaborative tra istituzioni centrali e locali, capaci di innescare flussi informativi condivisi e valorizzando le specifiche esperienze riscontrate in alcuni contesti territoriali.

L'Azione centrale del Ministero della salute dal titolo "Percorso di formazione e monitoraggio sulla sicurezza dei lavoratori, in attuazione dell'art. 5 del d.lgs. 81/2008", nasce proprio come sperimentazione di un'attività ideata inizialmente come progetto "pilota" che possa poi essere messa a sistema per tutto il Paese. Tale Azione centrale è stata affidata dal Ministero della salute al Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale (Dimeila) dell'Inail.

Il progetto, in sede di stesura del piano esecutivo, ha previsto la partecipazione di una rete di unità operative (UO) territoriali con il coinvolgimento iniziale di cinque regioni e delle rispettive aziende sanitarie (Ats Insubria, Ausl Bologna, Ausl Toscana centro, Asl Viterbo, Asl Bari) a cui si sono aggiunte successivamente altre tre realtà territoriali (Asp di Cosenza, Asl di Salerno e Ast di Macerata) che hanno condiviso le finalità del percorso sperimentale, oltre alle due UO di Inail Dimeila.

L'obiettivo generale del progetto punta ad armonizzare procedure e operatività dei Servizi di prevenzione delle Asl e dell'Inl (Ispettorato Nazionale del Lavoro), al fine di valorizzare la complementarità degli interventi ispettivi. Lo scopo è quello di fornire indicazioni utili a livello nazionale per un'attività di sopralluogo coordinata tra le istituzioni competenti, sia per un impiego efficiente delle risorse a disposizione che per l'omogeneità degli interventi di controllo.

Le attività progettuali, terminate a maggio 2025, sono state sviluppate in linea con i due obiettivi specifici: il primo dedicato al recupero e all'analisi di esperienze e buone pratiche delle attività di vigilanza; il secondo riguardante l'evoluzione del sistema di monitoraggio Pre.Vi.S (Prevenzione, Vigilanza e Soluzioni) basato sui dati derivanti dall'attività di sopralluogo nelle aziende.

Ai fini del raggiungimento del primo obiettivo, già nel kick off meeting (tenutosi il 22 febbraio 2023) sono stati condivisi tra tutte le UO i seguenti elementi di confronto: le esperienze dell'attività di vigilanza adottate localmente, gli obiettivi comuni tra le istituzioni competenti, le criticità riscontrate e le prospettive di miglioramento, le relazioni tra l'Ispettorato nazionale del lavoro e le Asl alla luce della l. 215/2021. La discussione sviluppata ha evidenziato alcuni punti di attenzione, tra cui l'importanza del sistema Pre.Vi.S quale strumento operativo per la rilevazione dei fattori di rischio riscontrati nelle aziende e la potenzialità dello stesso ai fini della programmazione della vigilanza e dell'assistenza.

In merito al primo obiettivo specifico, il Gruppo di lavoro "Trasferimento" costituito da referenti Inail Dimeila e Asl, ha lavorato alla costruzione di un corso finalizzato al trasferimento di strumenti e modelli per gli interventi di vigilanza. L'attività di formazione, svolta in seguito sui diversi territori collaboranti al progetto, ha previsto il coinvolgimento di docenti di Asl/Regioni e Inail Dimeila e, in alcuni territori, anche degli Ispettorati Territoriali del Lavoro.

A questo scopo, sono stati concordati e definiti gli ambiti di intervento su cui sviluppare il programma di trasferimento: il contesto istituzionale della vigilanza, le metodologie e gli strumenti per la progettazione e il monitoraggio delle attività di vigilanza (Infor.Mo, Pre.Vi.S, Malprof, il portale Flussi Informativi e le banche dati Inl, i portali informativi regionali). Sono state, inoltre, individuate alcune experien-

ze e buone pratiche nelle attività ispettive, finalizzate al supporto di un'azione di vigilanza coordinata.

Le indicazioni già contenute nel Piano Nazionale della Prevenzione 2020 - 2025 hanno evidenziato, peraltro, l'esigenza di sviluppare un'attività di aggiornamento professionale per gli operatori dei Servizi di prevenzione delle Asl negli ambienti di lavoro su conoscenze e competenze relative alla progettazione e valorizzazione delle informazioni dell'attività di vigilanza. Tale aggiornamento professionale, è stato svolto nell'ambito dell'Azione centrale attraverso corsi di formazione accreditati ECM, erogati tra il 2024 e il 2025.

Per il secondo obiettivo, lo sviluppo della rete Pre.Vi.S, avviata dal 2014 in collaborazione con alcune Regioni e Servizi di prevenzione delle Asl, ha consentito di rafforzare il monitoraggio e l'approfondimento dei fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro, a seguito delle non conformità individuate durante i sopralluoghi nelle aziende.

In linea con gli obiettivi progettuali, il 23 e 24 novembre 2023, è stato realizzato a Roma un workshop tra gli operatori della rete Pre.Vi.S e i referenti delle UO del progetto, come momento di confronto e condivisione su criticità e potenzialità del Sistema stesso.

Il workshop, condotto secondo la metodologia del focus group, ha avuto come finalità: la condivisione delle caratteristiche del sistema Pre.Vi.S, la raccolta delle osservazioni volte al perfezionamento del modello di classificazione delle violazioni e l'illustrazione della Banca Dati e di altri strumenti disponibili per la pianificazione delle attività di vigilanza.

Dai lavori di gruppo è emersa la necessità di rafforzare il carattere di omogeneità nella rete dei Servizi di prevenzione delle Asl, grazie all'utilizzo di metodi e strumenti comuni nelle azioni di vigilanza e assistenza sul territorio, l'attivazione di flussi informativi tra gli operatori dei servizi e i diversi attori istituzionali.

Nell'ambito delle strategie di prevenzione, si sono sviluppate alcune riflessioni sul tema della verifica di efficacia degli interventi di vigilanza e assistenza, basate sull'importanza dell'utilizzo di indicatori di performance, ai fini della valutazione dell'impatto sui livelli di salute e sicurezza sul lavoro nelle imprese.

È emerso, inoltre, che un indicatore di efficacia a breve termine è rappresentato dalla raccolta delle soluzioni di miglioramento adottate dalle imprese (e rilevate in verifica di ottemperanza rispetto agli interventi prescritti, a seguito del sopralluogo). Tale indicatore, da un lato, rappresenta una misura dei miglioramenti messi in atto dalle imprese stesse, dall'altro consente di strutturare delle banche dati di buone pratiche, al fine di attivare un ritorno informativo a livello nazionale.

Sempre nell'ambito dell'obiettivo n. 2, ai fini della cooperazione applicativa tra i sistemi informativi, si è approfondita l'integrazione tra Pre.Vi.S e la sezione del Sistema Informativo nazionale della prevenzione (SINP) dedicata ai controlli realizzati dagli organi di vigilanza.

Il d.lgs. 81/2008, nel recepire gli aggiornamenti introdotti dalla l. 215/2021, prevede all'art. 8 che tra i contenuti del SINP rientri anche il quadro degli interventi

di vigilanza da parte delle istituzioni preposte, rendendo disponibili tali dati sia ai Dipartimenti dei servizi di prevenzione delle Asl, sia dall'Inl. La diffusione delle informazioni specifiche è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di conoscenza utili per il coordinamento delle attività tra gli enti utilizzatori.

Ai fini della ulteriore valorizzazione dei contributi all'analisi dei dati di vigilanza forniti dai sistemi di sorveglianza Infor.Mo (per la sorveglianza degli infortuni mortali e gravi attraverso le informazioni sulle cause desunte dalle inchieste condotte dai Servizi di prevenzione delle Asl) e Pre.Vi.S, le UO Dimeila dell'Inail, hanno realizzato una Scheda informativa sulla lettura integrata dei dati. Tale integrazione consente maggiori informazioni sui fattori di rischio tecnici, procedurali e organizzativi presenti nei luoghi di lavoro, andando a coniugare la sorveglianza degli eventi dannosi e delle loro cause (gli esiti della mancata o insufficiente prevenzione) con l'osservazione dei rischi presenti nei luoghi di lavoro, attraverso un approccio sia reattivo che proattivo. Uno specifico approfondimento di settore su aspetti di prevenzione e vigilanza è stato sviluppato nell'ambito del convegno "Fattori di rischio, vigilanza ed assistenza in ambito marittimo e portuale", tenutosi l'11 dicembre 2024 e articolato in due sessioni, la prima dedicata ai fattori di rischio ed al loro impatto sulla salute e sicurezza dei lavoratori del mare, la seconda riguardante l'assistenza e la vigilanza alle aziende del settore marittimo-portuale. I contenuti hanno riguardato, da un lato, specifiche esigenze di informazione e modalità di rilevazione su infortuni e malattie del settore, dall'altro, possibili sinergie tra gli enti competenti nelle attività di vigilanza all'interno delle aree portuali. L'evento è stato promosso da Inail Dimeila e dall'Istituto di ingegneria del mare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).

Nell'ambito degli studi per la definizione indicatori utili per la programmazione delle attività di vigilanza coordinata, si sono esplorati possibili percorsi per l'analisi dei fattori di rischio tecnici ed organizzativi degli eventi dannosi analizzando le fonti giuridiche (sentenze della Corte di Cassazione).

A tale scopo, è stato organizzato in collaborazione con l'Università degli studi di Roma UnitelmaSapienza, il convegno dal titolo "La sicurezza sul lavoro tra individuo ed ente collettivo: prevenzione e rischi nell'economia che cambia", tenutosi il 28 febbraio 2025. L'evento ha rappresentato un'opportunità di confronto tra operatori e ricercatori dell'area prevenzione ed esperti dell'area giuridica, da cui sono scaturite proposte per la definizione di indicatori per la programmazione delle attività di vigilanza coordinata e per la definizione di modelli organizzativi e gestionali sostenibili per la PMI.

Infine, è stato organizzato il convegno di chiusura dell'Azione centrale CCM, il 10 aprile 2025 a Roma, con l'obiettivo di illustrare i risultati delle attività progettuali e, soprattutto, dare spazio alle esperienze condotte sui territori in merito alla collaborazione tra le istituzioni competenti in materia di vigilanza. La giornata si è articolata in due sessioni tematiche, una su strumenti e metodi per il monitoraggio e le azioni di trasferimento e una dedicata alle esperienze condotte nei territori nel corso del progetto, con una parte finale incentrata sulle potenzialità e criticità per il coordinamento delle attività di sopralluogo nelle aziende.

2. ATTIVITÀ DI TRASFERIMENTO

M. Pellicci¹, E. Lo Scrudato¹, G. Piga¹

¹ Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale

LO SVILUPPO DEL PROGRAMMA

Nell'obiettivo specifico 1 del progetto è prevista una azione di comunicazione e trasferimento di pratiche, strumenti e modelli di intervento nei territori, finalizzata al recupero di conoscenze utili per l'operatività degli enti preposti alle attività di vigilanza. Per la definizione di un programma di trasferimento, rispondente al mandato di cui sopra, metodologicamente si è proceduto per fasi seguendo il classico flusso della progettazione formativa che vede:

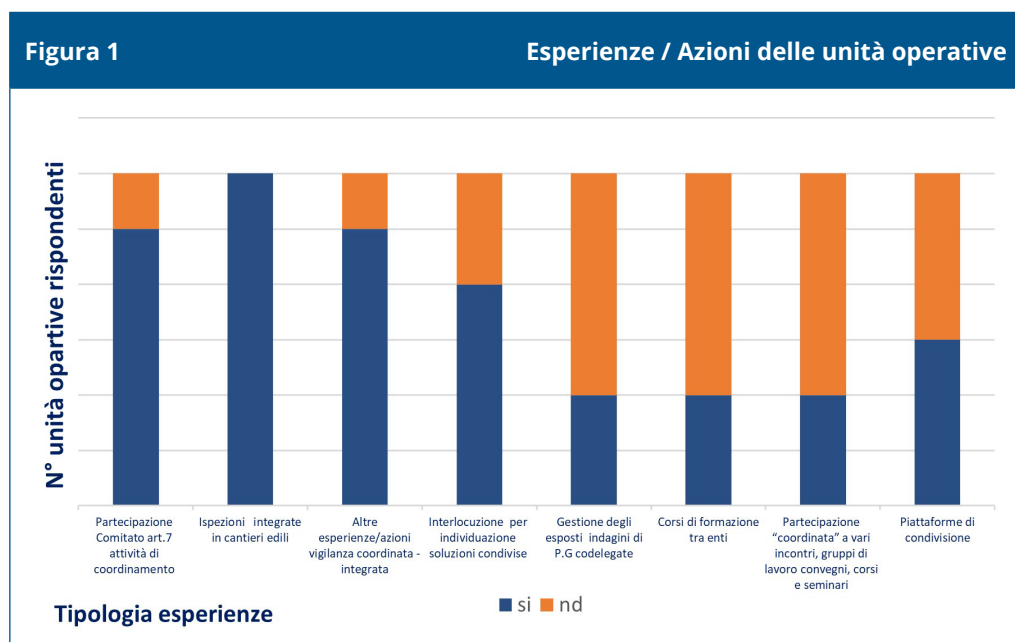
- l'individuazione delle esigenze/contesto;
- la macro-progettazione (definizione della sequenza dei macro-moduli, delle metodologie didattiche, del quadro orario);
- la micro-progettazione (definizione dei sotto-argomenti specifici o unità didattiche e realizzazione del materiale didattico);
- la definizione del sistema di valutazione (apprendimento, gradimento).
- Per l'individuazione delle esigenze si è partiti dalle informazioni emerse nelle relazioni sull'attività di vigilanza, condotta anche in modo integrato/coordinato con l'Ispettorato, presentate nel kick off meeting dalle diverse unità operative (UO) partecipanti al progetto.

A seguito di questa fase per approfondire ulteriormente le esperienze in materia di vigilanza si è proceduto al recupero e all'analisi di materiali e documenti forniti dalle singole unità operative interne ed esterne al progetto, che hanno evidenziato:

- la partecipazione a tavoli di coordinamento quali comitati regionali di coordinamento, uffici operativi e organismi provinciali, riscontrata nella maggioranza dei territori delle UO;
- i settori in cui sono realizzate esperienze avanzate di vigilanza integrata sono quelli delle costruzioni, svolte in gran parte delle UO, ma anche nell'agricoltura ed in misura minore in altri settori;
- le attività ed esperienze di interlocuzione per l'individuazione di soluzioni condivise ai fini della interpretazione ed applicazione della norma, attuate da più della metà delle UO;
- la partecipazione e/o realizzazione di corsi di formazione a cui partecipano discenti provenienti dai due enti per una comune acquisizione di competenze specifiche in meno della metà delle UO;
- la partecipazione congiunta a convegni, gruppi di lavoro e seminari;

- la presenza e utilizzo di piattaforme o strumenti per la condivisione dei dati ed informazioni in materia di vigilanza per favorire la collaborazione di vari soggetti istituzionali. La metà delle unità operative del progetto dichiara che i due soggetti istituzionali utilizzano detti strumenti per favorire la collaborazione in particolare nell'edilizia che risulta essere il settore maggiormente interessato mentre in altri settori meno della metà delle unità ne riferiscono l'utilizzo;
- altre esperienze comuni come attività di cogestione degli esposti nelle indagini di polizia giudiziaria co-delegate, che si registrano in meno della metà delle unità partecipanti al progetto.

I risultati sono riportati in Figura 1.



(Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale)

L'indagine è stata inoltre l'occasione per recuperare dalle 8 UO, Asl e Ats del Servizio sanitario regionale (SSR), le differenze o le criticità vissute nelle esperienze territoriali tra le istituzioni riassumibili in: differenti metodologie e modalità di pianificazione delle attività vigilanza, differenti indicatori e metodologie di monitoraggio e carente conoscenza degli stessi nelle parti, carenza di strumenti telematici per l'integrazione dei dati tranne che per il settore dell'edilizia o loro incompleta utilizzazione, carenza o assenza di comune programmazione delle attività di formazione interistituzionale del personale, non omogeneità nel trattamento delle non conformità rilevate in fase di vigilanza, ecc.

Da segnalare che comunque situazioni di uniformità e condivisione si registrano in risposta a convocazione di tavoli ad esempio prefettizi, in indagini co-delegate, in situazioni di emergenza come la pandemia SARS-CoV-2 dove si sono realizzati strumenti unici per lo svolgimento dei controlli presso le aziende.

Sulla base delle informazioni recuperate a conclusione di questa fase, della loro condivisione tra le UO e nell'ipotesi di progettare un percorso utile ad ambedue gli Enti con compiti di vigilanza, si è definito quale obiettivo formativo quello di trasferire conoscenze sui quadri di riferimento tecnico-normativi, sulle metodologie, sugli strumenti utili alla programmazione, pianificazione, gestione e verifica di efficacia delle attività di vigilanza e sui modelli di trasferimento prevenzionale. In base all'obiettivo si è delineata quindi una bozza di macro-programma formativo articolato in tre ambiti di intervento:

- il contesto istituzionale della vigilanza;
- le fonti di dati e metodologie per la progettazione e il monitoraggio delle attività di vigilanza;
- le esperienze e gli strumenti di comunicazione per lo scambio di informazioni e per il supporto al coordinamento della vigilanza. Modelli di trasferimento per lo scambio di competenze e buone prassi di vigilanza.

Il macro-programma è stato condiviso da tutte le UO ricevendo poi da queste il mandato di costituire un gruppo di lavoro per la definizione di dettaglio degli argomenti (unità didattiche) con cui sviluppare i moduli, del quadro orario e per la realizzazione del relativo materiale didattico.

Il gruppo di lavoro specifico è stato composto dalle unità operative delle regioni Puglia, Lazio, Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana e da ricercatori dell'Inail Dimeila. Lo sviluppo del programma è riportato in Tabella 1.

Tabella 1		Programma formativo
MODULO 1: Contesto Istituzionale della vigilanza		
UD	Titolo	
01	PNP come documento di programmazione del SSN delle attività di vigilanza. Azioni di sistema, Modelli di intervento e indicatori di efficacia	
02	PRP e SSR per la programmazione delle attività di vigilanza e il livello provinciale di attuazione	
03	Sito istituzionale e informazioni: Programmazione delle attività di vigilanza InI e circolari interpretative	
04	Esperienze regionali di liste di controllo per l'attività di vigilanza. Esempi di liste di controllo comuni SSN	

Tabella 1		Programma formativo
05	Esperienze regionali in specifici settori. Il coordinamento degli organi ispettivi (COI) nel settore portuale	
MODULO 2: Fonti di dati e metodologie per la progettazione e il monitoraggio delle attività di vigilanza		
06	Portale Flussi informativi: banche dati e strumenti per la progettazione e monitoraggio	
07	I sistemi di sorveglianza Infor.Mo e Malprof	
08	Il sistema Pre.Vi.S	
09	Sito istituzionale e informazioni: monitoraggio attività di vigilanza e report annuali InI	
10	Lo sviluppo del sistema informativo nazionale della prevenzione a partire dalle attività di vigilanza	
MODULO 3: Esperienze e strumenti per lo scambio di informazioni e supporto al coordinamento della vigilanza. Buone prassi regionali di attività di vigilanza		
11	Esperienze regionali di sw, banche dati per lo scambio delle informazioni sulle attività di vigilanza	
12	La metodologia del piano mirato di prevenzione: esperienze regionali di attività di assistenza e vigilanza e gli strumenti di autocontrollo. Condivisione di esperienze, strumenti, metodi e temi sviluppati	
13	Buone pratiche di supporto alle azioni di coordinamento: modelli di trasferimento per lo scambio di competenze	
14	Esempi di comunicazione istituzionale esterna e diffusione delle informazioni	

Il programma e relativi materiali didattici hanno risentito ovviamente della mancata partecipazione strutturale dell'InI all'interno del progetto Azione centrale CCM fino dall'avvio, anche se la modularità del programma realizzato, già prevede e consente l'integrazione di specifici contributi nei diversi ambiti definiti. Infatti, in tutti i moduli sono stati inseriti tracce di possibili contributi realizzati attraverso una estrazione e analisi ragionata delle informazioni, riconducibili alla tematica del modulo, estratte dal sito istituzionale dell'ispettorato, che ovviamente necessitano, per una più esaustiva realizzazione dell'attività di trasferimento di implementazione ed integrazione.

I contenuti del modulo 1, che riguardano il contesto istituzionale delle attività di vigilanza, viene sviluppato attraverso la presentazione del Piano nazionale della prevenzione come documento di programmazione del Servizio sanitario nazionale con un approfondimento sugli indicatori di efficacia ivi contenuti, l'illustrazione delle modalità di traduzione degli indirizzi nazionali nei corrispettivi Piani regionali per la pianificazione delle attività di vigilanza ed il livello provinciale di attuazione, la condivisione di esperienze regionali di liste di controllo comuni realizzate per l'uniformità delle attività e esempi di modelli di coordinamento realizzato in tema di vigilanza tra enti differenti in settori particolarmente complessi quali quello marittimo-portuale.

Il modulo 2, dedicato alle fonti di dati e alle metodologie per la progettazione e il monitoraggio per le attività di vigilanza, illustra gli strumenti disponibili per questi processi, tra cui i Sistemi di sorveglianza (Infor.Mo, Malprof, Sistema Pre. Vi.S) e il portale flussi informativi.

Infine, il modulo 3 valorizza le esperienze regionali di software, banche dati, buone pratiche regionali per l'implementazione uniforme delle competenze degli operatori di vigilanza del SSR e per lo scambio di informazioni. All'interno dello stesso modulo vengono illustrati anche i modelli di intervento (piani mirati di prevenzione) in cui alla vigilanza viene affiancata una attività di promozione di metodi, strumenti e linee guida miranti al supporto delle capacità aziendali di autovalutazione del rischio, modelli che sono codificati da documenti di indirizzo nazionali (Piano Nazionale della prevenzione del Ministero della salute) con specifici indicatori di risultato. Infine, il modulo si chiude con una panoramica aggiornata di esempi di comunicazione istituzionale esterna.

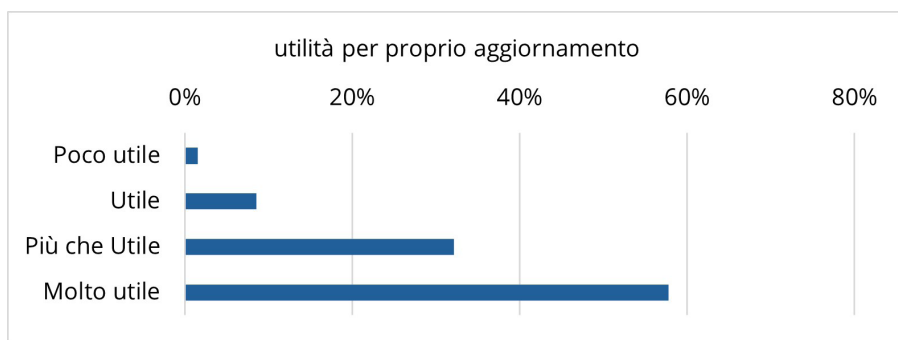
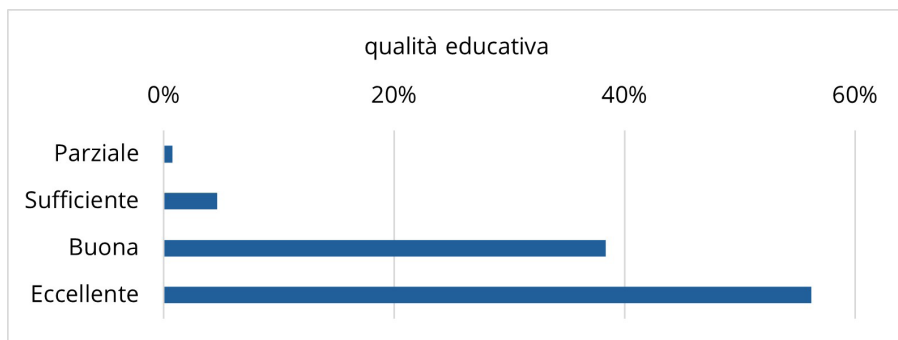
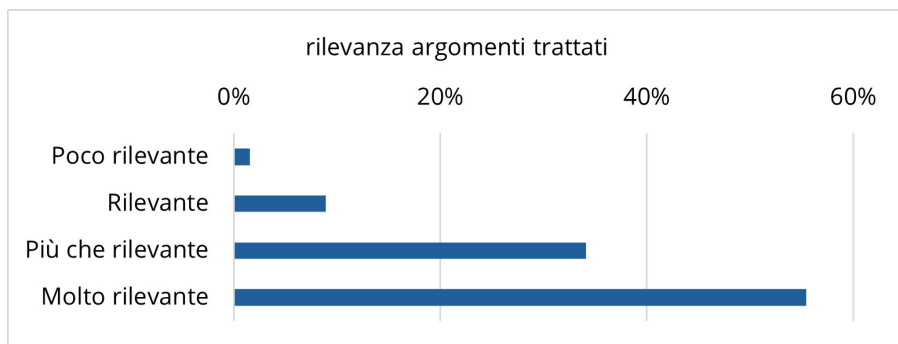
RISULTATI

A seguito della progettazione, della condivisione e delle osservazioni pervenute da tutte le UO, sono stati predisposti i materiali formativi costituiti da 14 presentazioni (per oltre 400 slide e circa 8 ore di erogazione), il sistema di valutazione dell'apprendimento e di gradimento, che costituiscono una traccia standard di pacchetto formativo a disposizione dei partecipanti al progetto per la riproduzione sui territori, ovviamente attraverso la ritaratura dello stesso sulla base delle esigenze e peculiarità specifiche del contesto di trasferimento.

La fase successiva è stata quella di erogazione presso tutte le unità operative. Tutti i corsi organizzati dalle unità operative sono stati accreditati ECM e hanno visto i seguenti risultati complessivi:

- 541 partecipanti formati (286 tecnici della prevenzione, 120 medici, 17 assistenti sanitari/infermieri, 56 altre professionalità, 62 operatori dell'Itl);
- 58 crediti ECM totali;
- 7 corsi su 8 hanno registrato interventi dei rappresentanti dell'Itl.

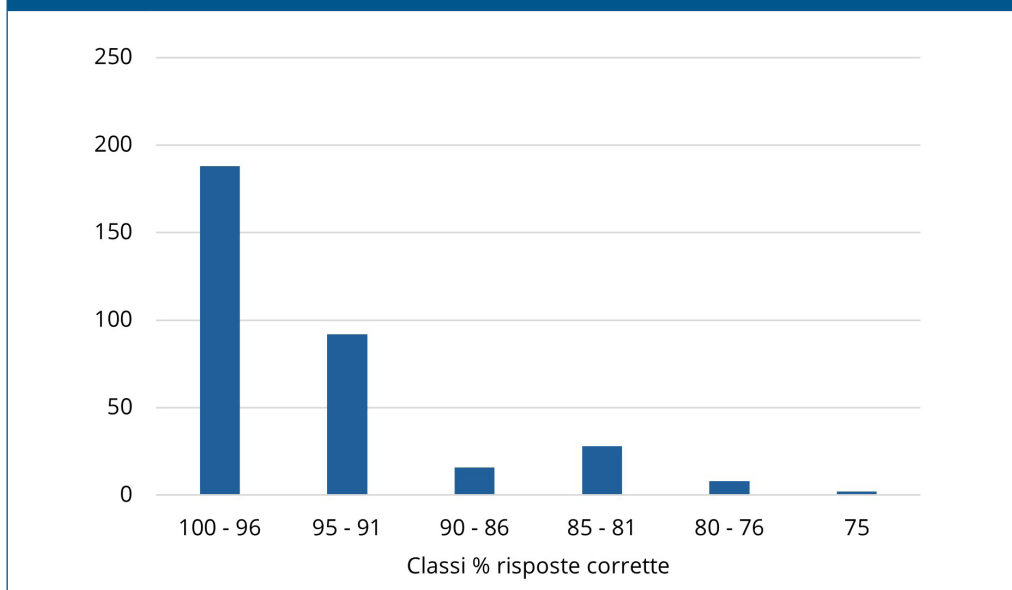
In termini di apprendimento e gradimento si sono registrati, tra i rispondenti, i seguenti dati riportati nella Figura 2 e Figura 3.

Figura 2**Valutazione del gradimento - valori %**

(Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale)

Figura 3

Valutazione dell'apprendimento - valori %



(Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale)

La realizzazione su tutti i territori delle unità operative delle attività di trasferimento ha visto inoltre la caratterizzazione dei corsi su esigenze e peculiarità specifiche del contesto locale con l'approfondimento di tematiche quali: esperienze di vigilanza in edilizia, piani mirati di prevenzione, monitoraggio delle attività di vigilanza con produzione di report condivisi e integrati, sistemi regionali informativi e gestionali delle informazioni in materia di vigilanza e di salute e sicurezza, esperienze di coordinamento della vigilanza in attività portuale con esperienze organizzative specifiche. Questo ha permesso di ampliare il materiale didattico realizzato nella fase progettuale (20 unità didattiche per oltre 600 slide).

Per allargare la platea interessata agli aspetti rilevanti in materia di vigilanza, sono stati inoltre realizzati due convegni di approfondimento su tematiche specifiche. In particolare a dicembre 2024 il convegno "Fattori di rischio, vigilanza ed assistenza in ambito marittimo e portuale", articolato in due sessioni, la prima dedicata ai fattori di rischio ed al loro impatto sulla salute e sicurezza dei lavoratori del mare, la seconda riguardante proprio il tema della vigilanza delle aziende del settore marittimo-portuale, dove già vengono realizzati, con schemi differenti ma funzionali al contesto dove sono presenti, modelli di coordinamento tra i vari enti aventi compiti di vigilanza e di controllo in materia di salute e sicurezza all'interno dei porti (Autorità di sistema portuale, Asl, Capitanerie di porto, Vigili del fuoco, Itl, Ministero della salute, ecc.).

Il convegno accreditato ECM, che ha visto la partecipazione di oltre 60 partecipanti, tra tecnici della prevenzione, medici del lavoro e operatori pubblici e privati del settore marittimo portuale, è stato occasione di confronto sui sistemi di sorveglianza integrati dei fattori di rischio per la programmazione della vigilanza in ambito marittimo portuale.

Il secondo convegno organizzato a febbraio 2025 dal titolo “La sicurezza sul lavoro tra individuo ed ente collettivo: prevenzione e rischi nell’economia che cambia” ha invece approfondito, unendo anche le esperienze sviluppate in altre e collegate attività di ricerca, tematiche di prevenzione e tematiche del diritto con l’obiettivo di esplorare possibili percorsi di approfondimento sui fattori di rischio causali degli eventi dannosi utili sia nella programmazione delle attività di vigilanza che nella definizione di modelli organizzativi e gestionali sostenibili. Il convegno ha visto la partecipazione di oltre 60 tra rappresentanti delle Asl, delle università, del mondo giuslavoristico e del diritto penale.

3. QUADRO DI SINTESI DEI VERBALI DI PRESCRIZIONE 2021 - 2022

A. Di Pietro¹, V. Meloni¹, G. Campo¹

¹Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale

INTRODUZIONE

Nell'ambito delle attività progettuali sono stati rilevati nel sistema Pre.Vi.S 10.659 verbali e 15.641 violazioni del biennio 2021 - 2022, come rappresentato in tabella 2. La collaborazione ha visto partecipanti sia le *unità operative* del progetto che altre Asl appartenenti alla rete.

Tabella 2 Verbal di prescrizione e violazioni per territorio			
Regione	Asl	Rete Pre.Vi.S	
		2021 - 2022	
		Verbal	Violazioni
Puglia	Asl Bari	302	534
Lazio	Asl Viterbo	179	210
Calabria	Asp Cosenza	68	130
Sicilia	Asp Messina	107	201
Friuli-Venezia Giulia	Asu Giuliano Isontina (ASUGI)	461	783
Lombardia	Ats Brianza	343	486
	Ats Città Metropolitana di Milano	2.154	3.241
	Ats Insubria*	383	707
Emilia-Romagna	Ausl Bologna	561	797
Marche	Ats Macerata*	49	74
Toscana	Ausl Toscana centro	3.082	4.718
	Ausl Toscana nordovest	1.669	2.122
	Ausl Toscana sudest	1.301	1.638
Totale complessivo		10.659	15.641

*Per l'Ats Macerata e l'Ats Insubria sono stati rilevati solo i dati relativi all'anno 2022.

Alle Asl mostrate in tabella si è aggiunta la Asl di Salerno che nell'ambito del progetto ha avviato l'implementazione del proprio sistema di registrazione dei verbali di prescrizione per l'adesione alla rete Pre.Vi.S.

ANALISI DELL'ARCHIVIO

Per il 71,43% dei verbali di prescrizione rilevati nel biennio 2021 – 2022 è stato individuato il codice Ateco 2007 relativamente al settore di attività dell'azienda ispezionata, mentre 3.045 verbali risultano senza codice Ateco (Tabella 3). In particolare, per due Asl è stato possibile ricondurre il settore di attività delle aziende ispezionate alla classificazione Ateco 2007 solo per una parte dei verbali forniti.

Tabella 3 Verbal di prescrizione per settore economico		
Ateco	Verbal	
	N.	%
C - Attività manifatturiere	2.494	23,40
F - Costruzioni	2.425	22,75
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	676	6,34
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	437	4,10
H - Trasporto e magazzinaggio	386	3,62
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	289	2,71
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	189	1,77
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	140	1,31
S - Altre attività di servizi	132	1,24
Q - Sanità e assistenza sociale	101	0,95
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	98	0,92
L - Attività immobiliari	65	0,61
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	55	0,52
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	33	0,31
J - Servizi di informazione e comunicazione	30	0,28

Tabella 3

Verbalì di prescrizione per settore economico

Ateco	Verbalì	
	N.	%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	22	0,21
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	19	0,18
P - Istruzione	17	0,16
K - Attività finanziarie e assicurative	5	0,05
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1	0,01
<i>Non specificato</i>	3.045	28,57
Totale complessivo	10.659	100,00

Per quanto riguarda [le figure oggetto di sanzione](#), il 'datore di lavoro', come previsto stante responsabilità e funzioni a lui attribuite, è il maggiore soggetto contravventore dei verbalì rilevati con una quota di circa l'83% (Tabella 4).

Tra le altre figure, al secondo posto compare il 'Coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione con il 5,40%, un ruolo chiave nel settore *dell'Edilizia* che risulta il secondo settore per numerosità tra i verbalì rilevati nel biennio in esame (22,75% dopo le *Attività manifatturiere* che racchiudono il 23,40% dei verbalì).

Tabella 4

Verbalì di prescrizione per soggetto contravventore

Soggetto contravventore	Verbalì	
	N.	%
Datore	8.837	82,91
Coordinatore sicurezza esecuzione	576	5,40
Preposto	225	2,11
Committente	206	1,93
Dirigente	184	1,73
Lavoratore	180	1,69

Tabella 4 Verbalì di prescrizione per soggetto contravventore		
Soggetto contravventore	Verbalì	
	N.	%
Coordinatore sicurezza progettazione	137	1,29
Lavoratore autonomo	135	1,27
Responsabile Lavori	68	0,64
Medico competente	25	0,23
<i>Altre figure</i>	86	0,81
Totale complessivo	10.659	100,00

Le **motivazioni al sopralluogo** effettuato, nel modello di rilevazione, sono raccolte in quattro voci che identificano la tipologia del sopralluogo stesso:

Piano mirato: sopralluogo per attività di vigilanza pianificata per settore o rischio specifico (sono inclusi i piani regionali e nazionali di edilizia e agricoltura);

- *Vigilanza ordinaria*: sopralluogo per attività di vigilanza non pianificata nei piani mirati;
- *Segnalazione/esposto*: sopralluogo per vigilanza attivata dopo formale segnalazione;
- *Delega Autorità giudiziaria*: sopralluogo per indagini infortunio e malattia professionale.

Dei verbalì rilevati il 2,21% non riportava tale informazione (Tabella 5).

Tabella 5 Verbalì di prescrizione per motivazione al sopralluogo		
Motivazione	Verbalì	
	N.	%
Vigilanza ordinaria	7.165	67,22
Delega Autorità giudiziaria	1.539	14,44
Segnalazione/esposto	874	8,20
Piano mirato	845	7,93
<i>Non specificato</i>	236	2,21
Totale complessivo	10.659	100,00

Con riferimento ai titoli che costituiscono il d.lgs. 81/2008 (Tabella 6), il **Titolo I** rappresenta da solo oltre il 33% delle violazioni trasmesse da parte dei Servizi di prevenzione delle Asl al sistema Pre.Vi.S, a seguire il **Titolo IV**, caratteristico del settore dell'*Edilizia*, con il 32,69%.

I primi quattro titoli raggruppano la quasi totalità delle violazioni (oltre il 97%).

Tabella 6 Violazioni per Titoli del d.lgs. 81/2008		
Titoli del d.lgs. 81/2008	Violazioni	
	N.	%
Titolo I - Principi comuni	5.258	33,62
Titolo IV - Cantieri temporanei o mobili	5.113	32,69
Titolo III - Uso delle attrezzature di lavoro e dei dpi	2.818	18,02
Titolo II - Luoghi di lavoro	2.019	12,91
Titolo IX - Sostanze pericolose	310	1,98
Titolo V - Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro	39	0,25
Titolo VI - Movimentazione manuale dei carichi	28	0,18
Titolo VIII - Agenti fisici	19	0,12
Titolo XI - Protezione da atmosfere esplosive	17	0,11
Titolo X - Esposizione ad agenti biologici	15	0,10
Titolo VII - Attrezzature munite di videoterminali	5	0,03
Totale complessivo	15.641	100,00

Relativamente al **Titolo I**, tre soli articoli insieme superano il 64% delle violazioni: l'articolo 18 (Obblighi del datore di lavoro e del dirigente), l'articolo 37 (Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti) e l'articolo 28 (Oggetto della valutazione dei rischi).

Per il **Titolo IV** sono in evidenza (con oltre il 37% delle violazioni) gli articoli 92 (Obblighi del coordinatore per l'esecuzione dei lavori), 122 (Ponteggi ed opere provvisori) e 97 (Obblighi del datore di lavoro dell'impresa affidataria).

Il **Titolo III** (uso di attrezzature e DPI) e il **Titolo II** (Luoghi di lavoro) si caratterizzano per la concentrazione delle violazioni, essenzialmente in un solo articolo, rispettivamente l'articolo 71 (65,58%) e l'articolo 64 (80,29%), entrambi inerenti agli "obblighi del datore di lavoro" e integrati dai due allegati tecnici specifici: il VI sulle disposizioni per l'uso delle attrezzature e il IV sui requisiti dei luoghi di lavoro.

Tabella 7	Articoli sanzionati del Titolo	
Titolo I - Principi comuni	Violazioni	
	N.	%
Art. 18 (Obblighi del datore di lavoro e del dirigente)	1.468	27,92
Art. 37 (Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti)	1.251	23,79
Art. 28 (Oggetto della valutazione dei rischi)	655	12,46
Art. 29 (Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi)	283	5,38
Art. 26 (Obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione)	257	4,89
Art. 17 (Obblighi del datore di lavoro non delegabili)	251	4,77
Art. 19 (Obblighi del preposto)	226	4,30
Art. 21 (Disposizioni relative ai componenti dell'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del Codice civile e ai lavoratori autonomi)	203	3,86
Art. 20 (Obblighi dei lavoratori)	200	3,80
Art. 36 (Informazione ai lavoratori)	85	1,62
Art. 34 (Svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti di prevenzione e protezione dai rischi)	65	1,24
Art. 45 (Primo soccorso)	63	1,20
Art. 23 (Obblighi dei fabbricanti e dei fornitori)	47	0,89
Art. 43 (Disposizioni generali sulla gestione delle emergenze)	46	0,87
Art. 24 (Obblighi degli installatori)	46	0,87
Art. 14 (Provvedimenti degli organi di vigilanza per il contrasto del lavoro irregolare e per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori)	42	0,80
Art. 25 (Obblighi del medico competente)	30	0,57
Art. 46 (Prevenzione incendi)	27	0,51
Art. 22 (Obblighi dei progettisti)	9	0,17
Art. 41 (Sorveglianza sanitaria)	3	0,06
Art. 35 (Riunione periodica)	1	0,02
Totale complessivo	5.258	100,00

Tabella 8

Articoli sanzionati del Titolo IV

Titolo IV - Cantieri temporanei o mobili	Violazioni	
	N.	%
Art. 92 (Obblighi del coordinatore per l'esecuzione dei lavori)	706	13,81
Art. 122 (Ponteggi ed opere provvisionali)	613	11,99
Art. 97 (Obblighi del datore di lavoro dell'impresa affidataria)	586	11,46
Art. 96 (Obblighi dei datori di lavoro, dei dirigenti e dei preposti)	566	11,07
Art. 136 (Montaggio e smontaggio)	297	5,81
Art. 112 (Idoneità delle opere provvisionali)	276	5,40
Art. 90 (Obblighi del committente o del responsabile dei lavori)	244	4,77
Art. 146 (Difesa delle aperture)	211	4,13
Art. 100 (Piano di sicurezza e di coordinamento)	178	3,48
Art. 111 (Obblighi del datore di lavoro nell'uso di attrezzature per lavori in quota)	175	3,42
Art. 115 (Sistemi di protezione contro le cadute dall'alto)	153	2,99
Art. 133 (Progetto)	147	2,88
Art. 134 (Documentazione)	125	2,44
Art. 113 (Scale)	88	1,72
Art. 91 (Obblighi del coordinatore per la progettazione)	85	1,66
Art. 109 (Recinzione del cantiere)	84	1,64
Art. 108 (Viabilità nei cantieri)	69	1,35
Art. 126 (Parapetti)	60	1,17
Art. 93 (Responsabilità dei committenti e dei responsabili dei lavori)	51	1,00
Art. 147 (Scale in muratura)	50	0,98
Art. 125 (Disposizione dei montanti)	43	0,84
Art. 138 (Norme particolari)	42	0,82
Art. 151 (Ordine delle demolizioni)	29	0,57
Art. 118 (Splanteamento e sbancamento)	25	0,49
Art. 139 (Ponti su cavalletti)	24	0,47
Art. 148 (Lavori speciali)	22	0,43
Art. 124 (Deposito di materiali sulle impalcature)	19	0,37

Tabella 8	Articoli sanzionati del Titolo IV	
Titolo IV - Cantieri temporanei o mobili	Violazioni	
	N.	%
Art. 140 (Ponti su ruote a torre)	17	0,33
Art. 129 (Impalcature nelle costruzioni in conglomerato cementizio)	16	0,31
Art. 114 (Protezione dei posti di lavoro)	14	0,27
Art. 150 (Rafforzamento delle strutture)	14	0,27
Art. 117 (Lavori in prossimità di parti attive)	11	0,22
Art. 116 (Obblighi dei datori di lavoro concernenti l'impiego di sistemi di accesso e di posizionamento mediante funi)	9	0,18
Art. 101 (Obblighi di trasmissione)	9	0,18
Art. 119 (Pozzi, scavi e cunicoli)	6	0,12
Art. 120 (Deposito di materiali in prossimità degli scavi)	6	0,12
Art. 128 (Sottoponti)	5	0,10
Art. 152 (Misure di sicurezza)	5	0,10
Art. 145 (Disarmo delle armature)	5	0,10
Art. 94 (Obblighi dei lavoratori autonomi)	4	0,08
Art. 110 (Luoghi di transito)	4	0,08
Art. 130 (Andatoie e passerelle)	4	0,08
Art. 123 (Montaggio e smontaggio delle opere provvisorie)	3	0,06
Art. 153 (Convogliamento del materiale di demolizione)	3	0,06
Art. 144 (Resistenza delle armature)	2	0,04
Art. 237 (Misure tecniche, organizzative, procedurali)	2	0,04
Art. 168 (Obblighi del datore di lavoro)	2	0,04
Art. 251 (Misure di prevenzione e protezione)	1	0,02
Art. 155 (Demolizione per rovesciamento)	1	0,02
Art. 154 (Sbarramento della zona di demolizione)	1	0,02
Art. 192 (Misure di prevenzione e protezione)	1	0,02
Totale complessivo	5.113	100,00

Tabella 9		Articoli sanzionati del Titolo III	
Titolo III - Uso delle attrezzature di lavoro e dei DPI	Violazioni		
	N.	%	
Art. 71 (Obblighi del datore di lavoro)	1.848	65,58	
Art. 86 (Verifiche e controlli)	350	12,42	
Art. 70 (Requisiti di sicurezza)	309	10,97	
Art. 80 (Obblighi del datore di lavoro)	219	7,77	
Art. 77 (Obblighi del datore di lavoro)	62	2,20	
Art. 72 (Obblighi dei noleggiatori e dei concedenti in uso)	15	0,53	
Art. 83 (Lavori in prossimità di parti attive)	7	0,25	
Art. 75 (Obbligo di uso)	4	0,14	
Art. 82 (Lavori sotto tensione)	4	0,14	
Totale complessivo	2.818	100,00	

Tabella 10		Articoli sanzionati del Titolo II	
Titolo II - Luoghi di lavoro	Violazioni		
	N.	%	
Art. 64 (Obblighi del datore di lavoro)	1.621	80,29	
Art. 63 (Requisiti di salute e di sicurezza)	350	17,34	
Art. 65 (Locali sotterranei o semi sotterranei)	42	2,08	
Art. 66 (Lavori in ambienti sospetti di inquinamento)	5	0,25	
Art. 67 (Notifiche all'organo di vigilanza competente per territorio)	1	0,05	
Totale complessivo	2.019	100,00	

Le violazioni del biennio vengono osservate anche attraverso la variabile **Macrofattore di rischio**, attribuendo le relative modalità classificatorie agli articoli sanzionati a livello di comma, lettera e punto, definiti dal d.lgs. 81/2008 e s.m.i.

La variabile offre un quadro delle criticità relative ad *Ambiente, Attrezzature, Procedure, DPI, Materiali, Fattori gestionali-organizzativi* e in alcuni casi identifica ulteriori specifici fattori di rischio.

Delle 15.641 violazioni rilevate, per 14.942 è stato possibile individuare il macrofattore di rischio di riferimento (Tabella 11).

Tabella 11 Violazioni per Macrofattore di rischio		
Macrofattore di rischio	Violazioni	
	N.	%
Fattori gestionali-organizzativi	8.265	57,72
DVR – PSC - POS	2.932	19,62
Vigilanza, verifica e coordinamento	2.041	13,66
Formazione, informazione e addestramento	1.544	10,33
Sorveglianza sanitaria	850	5,69
Adempimenti e nomine	608	4,07
Manutenzione, pulizia e verifiche periodiche	428	2,86
Primo soccorso e antincendio	170	1,14
Comunicazione, consultazione e partecipazione	52	0,35
Ambiente	3.031	20,29
Caratteristiche aree e postazioni di lavoro	2.374	15,89
Mezzi di protezione collettiva	395	2,64
Percorsi e vie di transito	224	1,50
Segnaletica	38	0,25
Attrezzature	2.396	16,04
Procedure	458	3,07
DPI	379	2,54
Materiali	53	0,35
Totale complessivo	14.942	100,00

In conclusione, si riporta di seguito la Tabella 12 dei Macrofattori per i cinque settori di attività economica con il maggior numero di violazioni rilevate nel biennio. In linea con il quadro generale emerso dalle violazioni di tutti i settori, oltre la metà delle stesse, fatta eccezione per le *Attività manifatturiere*, rientra nei *Fattori gestionali – organizzativi*.

Per il settore dell'*Agricoltura Silvicoltura e Pesca*, inoltre, tra i macrofattori si evidenziano ai primi posti l'*Ambiente* (15,69%) e le *Attrezzature* (12,17%).

Nelle *Attività manifatturiere* il macrofattore *Ambiente* si caratterizza con il 32,88%, quasi esclusivamente relativamente alle caratteristiche delle aree di lavoro; a seguire le *Attrezzature* (19,03%).

Nei settori *Trasporto e magazzinaggio* e *Commercio*, i fattori gestionali superano il 60% di tutte le violazioni riscontrate, in particolare relativamente al *DVR - PSC - POS* e alle carenze per *Formazione, informazione e addestramento*.

Il *Commercio* si caratterizza inoltre per un 8,22% di violazioni inerenti a *Manutenzione, pulizia e verifiche periodiche*, mentre nel *Trasporto e magazzinaggio* emerge un 11,84% di sanzioni riconducibili ad attività di *Vigilanza, verifica e coordinamento*. Quest'ultima attività risulta ancora più rilevante con il 17,33% nel settore delle *Costruzioni*, per le peculiarità organizzative e il coinvolgimento di più soggetti nei cantieri in edilizia.

Tabella 12

I macrofattori per i cinque settori prevalenti

	A Agricoltura, Silvicoltura e Pesca		C Attività manifatturiere		F Costruzioni		G Commercio all'ingrosso e al dettaglio		H Trasporto e magazzinaggio	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Fattori gestionali-organizzativi	388	56,89	1.797	45,24	1.861	56,48	624	63,29	365	64,49
– Adempimento e nomine	42	6,16	142	3,58	91	2,76	53	5,38	19	3,36
– Comunicazione, consultazione e partecipazione	2	0,29	16	0,40	6	0,18	4	0,41	5	0,88
– DVR - PSC - POS	138	20,23	662	16,67	653	19,82	210	21,30	149	26,33
– Formazione, informazione e addestramento	115	16,86	393	9,89	257	7,80	152	15,42	81	14,31
– Manutenzione, pulizia e verifiche periodiche	11	1,61	234	5,89	13	0,39	81	8,22	3	0,53

Tabella 12 I macrofattori per i cinque settori prevalenti										
	A Agricoltura, Silvicoltura e Pesca		C Attività manifatturiere		F Costruzioni		G Commercio all'ingrosso e al dettaglio		H Trasporto e magazzinaggio	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
– Primo soccorso e antincendio	11	1,61	55	1,38	23	0,70	16	1,62	4	0,71
– Sorveglianza sanitaria	45	6,60	140	3,52	247	7,50	70	7,10	37	6,54
– Vigilanza, verifica e coordinamento	24	3,52	155	3,90	571	17,33	38	3,85	67	11,84
Ambiente	107	15,69	1.306	32,88	498	15,11	232	23,53	114	20,14
– Caratteristiche aree e postazioni di lavoro	92	13,49	1.233	31,04	211	6,40	212	21,50	88	15,55
– Mezzi di protezione collettiva	9	1,32	45	1,13	188	5,71	7	0,71	13	2,30
– Percorsi e vie di transito	5	0,73	22	0,55	93	2,82	10	1,01	4	0,71
– Segnaletica	1	0,15	6	0,15	6	0,18	3	0,30	9	1,59
Attrezzature	83	12,17	756	19,03	701	21,27	77	7,81	57	10,07
Procedure	78	11,44	53	1,33	121	3,67	28	2,84	24	4,24
DPI	25	3,67	48	1,21	96	2,91	24	2,43	6	1,06
Materiali	1	0,15	12	0,30	18	0,55	1	0,10	-	0,00
Totale complessivo	682	100,00	3.972	100,00	3.295	100,00	986	100,00	566	100,00

4. IL MODELLO PRE.VI.S: FOCUS SU UN SETTORE ECONOMICO E CONSIDERAZIONI FINALI

G. Campo¹, D. De Merich¹, D. De Santis¹, B. Malorgio¹, V. Meloni¹

¹ Inail - Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale

INTRODUZIONE

L'approfondimento dei fattori di rischio infortunistico di seguito esaminati riguarda il comparto Metalmeccanica nelle voci della classificazione Ateco 2007: C24 Metallurgia e C25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature).

I dati analizzati si basano sulle informazioni fornite dal sistema di analisi Pre.Vi.S, finalizzato al monitoraggio delle non conformità che emergono dall'analisi delle violazioni dei verbali di sopralluogo, redatti dagli operatori dei servizi di prevenzione delle Asl durante l'attività di vigilanza.

Nella prima parte di questa analisi, si riportano le tabelle riferite alle variabili rilevate direttamente con il tracciato record di Pre.Vi.S: motivazione del sopralluogo, soggetto contravventore, titolo e articolo violato secondo il d.lgs. 81/2008 e, in riferimento a quest'ultimo, la variabile macrofattore di rischio, che offre un primo livello descrittivo delle problematiche di sicurezza riscontrate nei luoghi di lavoro. Di seguito, sarà presentato un approfondimento di secondo livello sui fattori di rischio specifici per ciascun macrofattore nel comparto metalmeccanica, effettuato su un set di verbali rilevati nell'attività sperimentale del sistema Pre.Vi.S per un biennio di riferimento (2017 – 2018).

ANALISI DEI VERBALI DI PRESCRIZIONE

Nell'ambito del sistema Pre.Vi.S negli anni 2014 - 2023 sono stati raccolti, per il settore metalmeccanica, 1.142 verbali di prescrizione e 1.800 violazioni.

In merito ai [soggetti contravventori](#) oltre il 90% dei verbali è stato emesso nei confronti del datore di lavoro, seguito dalle figure del lavoratore (2,9%) e del preposto (2,1%). Relativamente ai verbali forniti, la [motivazione ad effettuare il sopralluogo](#) in azienda è stata indicata nell'84% dei casi rilevati, secondo la seguente distribuzione: Vigilanza ordinaria 48,2%, Delega Autorità giudiziaria 25,1%, Piano mirato 6,3% e Segnalazione/esposto 4,5%. Rispetto ai dati complessivi illustrati nel capitolo precedente, si osserva una sensibile minor quota di verbali per vigilanza ordinaria (67,1% per tutti i settori di attività) e per segnalazione/esposto (8,2%).

Le violazioni osservate sono riconducibili, rispetto all'articolazione dei [Titoli del d.lgs. 81/2008](#), prevalentemente al Titolo I dei Principi comuni (37,7%) e al Titolo

III sull'uso di attrezzature e dpi (33,5%), seguiti dal Titolo II Luoghi di lavoro e dal Titolo IV Cantieri temporanei e mobili, entrambi con poco più dell'11%. Nel caso di tutti i settori di attività per la stessa variabile si osserva una percentuale pressoché dimezzata per il Titolo III (18%).

In relazione alla distribuzione delle violazioni tra i singoli articoli del decreto, quasi il 76% delle stesse si concentra in **11 articoli**, come riportato in Tabella 13, dove il solo articolo 71, riferito agli obblighi del datore in merito all'uso di attrezzature e DPI, raggiunge il 28,7, mentre in tutti i settori si attesta all'11,4%.

Tabella 13			Settore Metalmeccanica 2014 – 2023. Principali Articoli sanzionati	
Articoli del d.lgs. 81/2008	Violazioni			
	N.	%		
Art. 71 (Obblighi del datore di lavoro)	517	28,7		
Art. 37 (Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti)	168	9,3		
Art. 64 (Obblighi del datore di lavoro)	160	8,9		
Art. 28 (Oggetto della valutazione dei rischi)	129	7,2		
Art. 18 (Obblighi del datore di lavoro e del dirigente)	118	6,6		
Art. 17 (Obblighi del datore di lavoro non delegabili)	55	3,1		
Art. 29 (Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi)	49	2,7		
Art. 63 (Requisiti di salute e di sicurezza)	46	2,6		
Art. 70 (Requisiti di sicurezza)	44	2,4		
Art. 20 (Obblighi dei lavoratori)	38	2,1		
Art. 96 (Obblighi dei datori di lavoro, dei dirigenti e dei preposti)	36	2,0		
Altri articoli	440	24,4		
Totale complessivo	1.800	100		

Le variabili fin qui presentate sono riportate all'interno di ogni singolo verbale di prescrizione; la variabile **macrofattore di rischio** introduce la metodologia di classificazione del sistema Pre.Vi.S e offre una rappresentazione dei fattori di rischio partendo dagli articoli sanzionati del d.lgs. 81/2008 e s.m.i.

Le violazioni dell'intero periodo 2014 – 2023 per il settore in esame, dunque, vengono osservate attraverso questa variabile (Tabella 14), attribuendo le specifiche modalità classificatorie a 1.629 violazioni delle 1.800 rilevate. Nella tabella seguente viene rappresentata la relativa distribuzione con un confronto rispetto alle violazioni in archivio di tutti gli *Altri settori*.

I *Fattori gestionali-organizzativi* sembrano essere allineati a quelli rilevati negli altri settori (54,2% vs 56,2%), ma da una lettura in dettaglio dei dati si rileva che nella Metalmeccanica sono prevalenti le carenze nei *DVR – PSC – POS* e nell'attività di *Formazione, informazione e addestramento*. Tra i fattori di ordine tecnico, sono in evidenza le criticità relative alle *Attrezzature* con il 23,1%, rispetto al 16,3% registrato in negli altri settori.

Tabella 14		Settore Metalmeccanica 2014 – 2023. Violazioni per Macrofattore di rischio	
Macrofattore di rischio	Violazioni		
	% Metalmeccanica	% Altri settori	
Fattori gestionali-organizzativi	54,2	56,2	
DVR – PSC – POS	26,0	19,3	
Formazione, informazione e addestramento	12,8	9,3	
Vigilanza, verifica e coordinamento	4,9	14,0	
Sorveglianza sanitaria	3,7	4,9	
Adempimenti e nomine	2,8	4,2	
Manutenzione, pulizia e verifiche periodiche	2,4	2,9	
Primo soccorso e antincendio	1,4	1,2	
Comunicazione, consultazione e partecipazione	0,2	0,3	
<i>Non ulteriormente specificabili</i>	0,1	0,1	
Attrezzature	23,1	16,3	
Ambiente	16,4	20,6	
Caratteristiche aree e postazioni di lavoro	14,0	15,1	
Mezzi di protezione collettiva	1,3	3,4	
Percorsi e vie di transito	0,8	1,9	
Segnaletica	0,4	0,2	
Procedure	3,4	3,5	
DPI	2,3	3,0	
Materiali	0,5	0,3	
Totale complessivo	100,0	100,0	

I FATTORI DI RISCHIO SPECIFICI

Le tabelle che seguono presentano un approfondimento sui fattori di rischio lavorativi nel comparto Metalmeccanica negli anni 2017 e 2018.

I dati riportati sono frutto di uno studio sperimentale realizzato nell'ambito di un precedente progetto sostenuto dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) del Ministero della salute dal titolo *"L'approfondimento dei fattori di rischio lavorativi e l'individuazione delle soluzioni per le aziende attraverso le attività di vigilanza e assistenza da parte delle Istituzioni"*, coordinato dalla sezione Sistemi di sorveglianza e gestione integrata del rischio dell'Inail Dimeila, in collaborazione con le Asl di Regioni e Province Autonome.

La finalità dello studio è stata l'applicazione del modello Pre.Vi.S per l'analisi dei verbali di prescrizione redatti dalle unità operative territoriali. Tali dati sono stati classificati in modo sistematico secondo le principali tre variabili di seguito indicate:

- **Fattore di rischio:** è la specifica problematica riscontrata in azienda. Le modalità della variabile sono state definite in coerenza con il d.lgs. 81/2008 e con i problemi di sicurezza già rilevati con il sistema Infor.Mo nel cui ambito viene utilizzata per classificare ulteriormente i casi in archivio, a cui è stata aggiunta la voce '26. Aspetti gestionali';
- **Famiglia dei pericoli:** è collegata al fattore di rischio riscontrato con la violazione, la classificazione usata corrisponde al modulo n. 2 delle procedure standardizzate per la valutazione dei rischi emanate con il decreto interministeriale 30 novembre 2012;
- **Intervento prescritto:** è strutturato sulla logica degli interventi di prevenzione volti a migliorare i vari aspetti dell'organizzazione dei luoghi e delle attività di lavoro di un'azienda, che vengono distinti in Tecnico, Procedurale e Gestionale.

Nella Tabella 15 si evidenziano i fattori di rischio suddivisi tra le tre tipologie, ponendo in evidenza in particolare quelli di tipo tecnico che sono oltre la metà dei rilevati (55,4%), tale dato riferito al totale dei settori economici si attesta al 42,8%. Per contro si osserva come i fattori gestionali sono pari al 35,6% rispetto al valore osservato per tutti i settori di attività corrispondente al 49,8%.

Nello specifico del settore emergono le criticità legate alle *attrezzature* riguardo alla *carenza delle componenti strutturali* e ai *problemi alle protezioni* (entrambe al 10,6%); non trascurabile è la quota di criticità rilevate nella *trasformazione dei materiali* in lavorazione pari al 5,5%; rispetto all'ambiente di lavoro si evidenziano le problematiche di sicurezza legate ai *percorsi e alle vie di transito* (4,3%), ai *parapetti e alle protezioni collettive* (3,9%), alla *presenza di liquidi, gas e vapori* (3,9%) ed infine alla *segnaletica* (2,4%).

Infine, passando ai fattori di rischio riferiti alle procedure, si registra la percentuale maggiore per quanto riguarda la *sequenza lavorativa scorretta* (4,3%) in attività in cui non è previsto direttamente l'uso di attrezzature.

Tabella 15

Settore Metalmeccanica 2017 – 2018.
Fattori di rischio

Fattori di rischio		%
Tecnici	01. Parapetti, armature e protezioni degli ambienti di lavoro	3,9
	02. Presenza di materiali ingombranti	1,5
	03. Presenza di elettricità	1,1
	04. Presenza di liquidi, gas, vapori	3,9
	05. Illuminazione naturale ed artificiale	0,2
	06. Percorsi e vie di transito	4,3
	07. Segnaletica	2,4
	08. Rumore e altri agenti fisici	-
	09. Microclima dei luoghi di lavoro chiusi	0,9
	10. Agenti atmosferici	0,2
	11. Altro elemento ambientale	3,9
	12. Caratteristiche dei materiali	1,5
	13. Stoccaggio di oggetti e materiali	2,1
	14. Trasformazione dei materiali	5,5
	15. Assetto: carenza nelle componenti strutturali di attrezzature	10,6
	16. Assetto: problemi alle protezioni di attrezzature	10,6
	17. Altro problema di Assetto attrezzature	0,2
	18. Funzionamento di attrezzature	0,9
	24. Inadeguatezza strutturale o deterioramento di DPI	0,2
	25. DPI non fornito	1,5
	Totale fattori tecnici	55,4
Procedurali	20. Uso errato di attrezzatura	2,4
	21. Uso improprio di attrezzatura	1,1
	22. Sequenza lavorativa scorretta	4,3
	23. Uso errato o mancato uso di DPI	1,2
	Totale fattori procedurali	9,0
Gestionali	26. Aspetti gestionali	35,6
	Totale aspetti gestionali	35,6
Totale complessivo		100,0

Le tabelle seguenti mostrano gli interventi che sono stati indicati per il superamento delle condizioni di non sicurezza riscontrate durante i sopralluoghi e registrate come fattori di rischio, consentendo in particolare per gli aspetti gestionali di cogliere maggiori dettagli.

Per quanto riguarda gli interventi prescritti per fattori di rischio tecnici rilevati (Tabella 16), si evidenzia che il 48,9% si riferisce all'adeguamento tecnico di attrezzature (per il totale dei settori, tale valore si attesta al 45,3%), seguito con il 19,5% da soluzioni da adottare per carenze nelle caratteristiche delle aree o delle postazioni di lavoro e con il 14,9% da interventi correttivi su problematiche dei mezzi di protezione collettiva (per il totale dei settori, il dato arriva al 21,9%, in larga parte dovuto al settore delle costruzioni).

Tabella 16		Settore Metalmeccanica 2017 – 2018. Interventi per fattori di rischio tecnici
Interventi per fattori di rischio "tecnici"		%
01. Adeguamento/ripristino di attrezzature		50,0
- Tecnico		48,9
- Elemento informativo		1,1
02. Trattamento dei materiali		6,9
- Aree dedicate allo stoccaggio		-
- Attrezzature per lo stoccaggio		0,6
- Procedure per stoccaggio		2,9
- Contenimento di polveri e fibre		2,9
- Elementi informativi (schede di sicurezza di sostanze, etichettatura di recipienti, segnalazione per lo stoccaggio)		0,5
- Altro (sostituzione, ecc.)		-
03. Caratteristiche aree/postazioni di lavoro		19,5
04. Razionalizzazione percorsi		5,2
05. Mezzi di protezione collettiva		14,9
06. DPI (messa a disposizione/sostituzione)		3,5
Totale complessivo		100,0

Gli interventi previsti per correggere eventuali errori procedurali (Tabella 17) riscontrati durante il sopralluogo possono riguardare la revisione o la definizione delle procedure aziendali (34,5%) che sono risultate carenti o l'applicazione corret-

ta da parte dei lavoratori delle disposizioni già adeguatamente definite dal datore (65,5%). Per un confronto con il totale dei settori si rileva che le stesse percentuali sono rispettivamente pari al 18,8% e 81,2%, tra i principali settori solo il Manifatturiero presenta valori prossimi alla Metalmeccanica, rimarcando per entrambi la necessità di avere procedure chiare e periodicamente rivisitate.

Tabella 17 Settore Metalmeccanica 2017 – 2018.	
Interventi per fattori di rischio “procedurali”	
Interventi per fattori di rischio “procedurali”	%
07. Definizione e revisione delle procedure	34,5
08. Applicazione corretta delle procedure e delle disposizioni aziendali per la sicurezza	65,5
Totale complessivo	100,0

La Tabella 18 mostra gli interventi richiesti per superare le carenze riscontrate nei processi e negli adempimenti aziendali previsti dalla normativa per la salute e sicurezza.

In generale, a conferma di quanto già osservato con la variabile macrofattore, sono state richieste azioni e adeguamenti più puntuali in merito al Dvr - Duvri col 26,5% e ai processi di formazione e addestramento (17,9%), seguiti dai piani di manutenzione e pulizia (13,7%), dalla sorveglianza sanitaria (10,3%) e dalla verifica (5,1%) e dalla vigilanza (4,3%). Rispetto al totale dei settori, nella Metalmeccanica sono in maggiore evidenza soprattutto i piani di manutenzione e pulizia e la formazione e addestramento.

Tabella 18 Settore Metalmeccanica 2017 – 2018.	
Interventi per fattori di rischio “gestionale”	
Interventi per fattori di rischio “gestionali”	%
09. Vigilanza, verifica e coordinamento	9,4
- <i>Vigilanza</i>	4,3
- <i>Coordinamento</i>	-
- <i>Verifica</i>	5,1
10. DVR – DUVRI – PSC – POS	34,2
- <i>DVR – DUVRI</i>	26,5

Tabella 18	Settore Metalmeccanica 2017 – 2018. Interventi per fattori di rischio “gestionale”
Interventi per fattori di rischio “gestionali”	%
- PSC - POS	5,1
- Altri documenti di progettazione e valutazione	2,6
11. Formazione e addestramento	17,9
12. Sorveglianza sanitaria	10,3
13. Primo soccorso (strumenti e misure generali)	2,6
14. Emergenze e Antincendio (strumenti e misure generali inclusa verifica estintori e CPI)	2,6
15. Piani di manutenzione e pulizia	13,7
16. Informazione	0,8
17. Verifiche periodiche e certificazione conformità impiant	4,3
18. Nomine e designazioni	1,7
19. Verifica idoneità tecnico-professionale	0,8
20. Altro adempimento (notifica, certificato agibilità, autorizzazioni, ecc.)	1,7
Totale complessivo	100,0

La Tabella 19, invece, mostra a quali ambiti appartengono i fattori di rischio rilevati durante i sopralluoghi, mettendo in evidenza quindi i pericoli non correttamente valutati e/o gestiti nelle aziende, tanto da dar vita alle problematiche rilevate. Le Attrezzature, nelle varie specificità, superano il 36% dei fattori di rischio registrati, in particolare con riferimento a impianti di produzione e macchinari fissi (15,2%) e attrezzature a motore (9,2%). Da attenzionare anche le carenze rilevate nella gestione delle sostanze pericolose negli ambienti di lavoro (7,1%), sia per quanto riguarda lo stoccaggio che l'utilizzo durante le lavorazioni.

Tabella 19	Settore Metalmeccanica 2017 – 2018. Famiglia dei pericoli
Famiglia dei pericoli	%
1. Luoghi di lavoro	21,9
2. Ambienti confinati o a sospetto rischio di inquinamento	-
3. Lavori in quota	7,9

Tabella 19

Settore Metalmeccanica 2017 - 2018.
Famiglia dei pericoli

Famiglia dei pericoli	%
4. Impianti di servizio	1,9
5. Attrezzature di lavoro - Impianti di produzione, apparecchi e macchinari fissi	15,2
6. Attrezzature di lavoro - Apparecchi e dispositivi elettrici o ad azionamento non manuale trasportabili, portatili. Apparecchi termici trasportabili. Attrezzature in pressione trasportabili	5,9
7. Attrezzature di lavoro - Altre attrezzature a motore	9,2
8. Attrezzature di lavoro - Utensili manuali	3,7
9. Scariche atmosferiche	-
10. Lavoro al videoterminale	-
11. Agenti fisici	-
12. Radiazioni ionizzanti	-
13. Sostanze pericolose	7,1
14. Agenti biologici	-
15. Atmosfere esplosive	-
16. Incendio	0,4
17. Altre emergenze	-
18. Fattori organizzativi (stress lavoro correlato)	0,4
19. Condizioni di lavoro particolari	-
20. Pericoli connessi all'interazione con persone	-
21. Pericoli connessi all'interazione con animali	-
22. Movimentazione manuale dei carichi	3,1
23. Lavori sotto tensione	-
24. Lavori in prossimità di parti attive di impianti elettrici	-
25. ALTRO	21,1
26. Altre attrezzature	2,2
Totale complessivo	100,0

CONSIDERAZIONI FINALI

I dati rilevabili dal sistema Pre.Vi.S sono analizzabili anche nel quadro del dibattito scientifico ed istituzionale riguardante il tema della verifica di efficacia degli interventi in prevenzione, richiamato nel Piano Nazionale Prevenzione 2020 - 2025 dal principio guida della evidence based prevention (EBP). L'esperienza progettuale sembra indicare che la programmazione e l'attuazione efficace delle attività di vigilanza e assistenza possono essere attualizzate tramite azioni coordinate:

- adottando atti di indirizzo nazionali e regionali finalizzati a garantire uniformità e trasparenza nell'attività di vigilanza e controllo;
- valorizzando i contenuti informativi dei verbali di prescrizione tramite le variabili di analisi del sistema Pre.Vi.S, distinguibili in fattori di rischio di natura gestionale che evidenziano criticità nelle scelte della direzione aziendale e fattori di rischio di natura tecnica e procedurale, che indicano criticità nella attuazione delle misure di prevenzione e protezione durante le fasi del ciclo produttivo;
- rafforzando il collegamento tra le fonti dati dei Flussi e le banche dati dei Sistemi di sorveglianza Infor.Mo, Malprof e Pre.Vi.S;
- favorendo la condivisione nei comitati regionali di coordinamento ex art. 7 del d.lgs. 81/2008 di interventi sinergici di vigilanza e assistenza, rafforzando il ruolo attivo di RLS/RLST e della bilateralità.

In sintesi, dalla lettura delle tabelle relative al focus sul settore Metalmeccanica, si possono formulare le seguenti osservazioni relative agli approfondimenti che il sistema di monitoraggio Pre.Vi.S può fornire nella lettura delle criticità di natura organizzativa ed operativa verificabili a seguito dei sopralluoghi nelle aziende:

- i fattori di rischio di natura tecnica (pari al 55%) sono relativi all'operatività dei reparti produttivi e rappresentano "indicatori di attività" della vigilanza, capaci di segnalare potenziali cause prossime all'evento dannoso (infortunio o malattia professionale);
- i fattori di natura gestionale (35%) riguardano essenzialmente criticità riscontrate nei processi direzionali, prioritari per la corretta gestione dei rischi operativi in azienda e rappresentano indicatori di attività che segnalano potenziali cause radice.

In tal senso, la raccolta e l'analisi dei dati registrati dalle attività di vigilanza degli operatori della rete Pre.Vi.S rappresenta uno strumento di monitoraggio di indicatori di attività, gestionale ed operativa (la variabile fattore di rischio), utilizzabile come misura del "rischio rimosso" e verificabile ex-post attraverso le soluzioni attuate a seguito degli interventi prescritti dall'organo di vigilanza. In linea con tale approccio, l'indicatore di attività è utilizzato come "proxi di esposizione" (indicatore di breve-medio termine) per monitorare nel tempo la presenza di criticità tecniche, procedurali ed organizzative, cause potenziali agli eventi dannosi, con l'obiettivo di indirizzare con maggiore efficienza le risorse istituzionali e del partenariato sociale disponibili per le attività di prevenzione.

Un approccio alla lettura integrata dei sistemi Infor.Mo e Pre.Vi.S, sintetizzata nell'esempio del focus sul settore Metalmeccanica (Tabella 8), permette di avere a disposizione maggiori informazioni pre-evento, sui fattori di rischio tecnici, procedurali e organizzativi presenti nei luoghi di lavoro. L'utilizzo di modelli standardizzati per il monitoraggio favorisce, sia per le istituzioni che per le imprese, l'individuazione e la programmazione di più efficaci interventi di prevenzione. Il sistema Infor.Mo, a partire dai problemi di sicurezza rilevati col modello di analisi infortunistica, evidenzia le criticità prossime all'infortunio, per lo più di ordine tecnico e procedurale. Il sistema Pre.Vi.S, invece, registra direttamente sia le carenze relative ai processi tecnici che quelle di natura gestionale.

La lettura integrata delle due fonti dati permette, in tal modo, un monitoraggio ampio sulle criticità riscontrabili nei luoghi di lavoro, in quanto le caratteristiche dei due sistemi consentono di avere una visione d'insieme su tutte le tipologie dei fattori di rischio.

Tabella 20			Settore Metalmeccanica 2014 – 2023 . L'integrazione tra i due Sistemi	
Tipo fattori		% Infor.Mo	% Pre.Vi.S	
Gestionali		12,8	35,6	
Tecnici		43,2	55,4	
Procedurali		44,0	9,0	
Totale complessivo		100,0	100,0	

In conclusione, valorizzando anche i dati provenienti dall'attività di vigilanza, si può coniugare la sorveglianza sulle cause prossime degli eventi dannosi (gli esiti della mancata o insufficiente prevenzione) con l'osservazione dei fattori di rischio (cause radice pre-evento) presenti nei luoghi di lavoro, attraverso un approccio sia reattivo (Infor.Mo) che proattivo (Pre.Vi.S), consentendo una conoscenza più ampia delle problematiche presenti nei luoghi di lavoro.

PARTE II

LE ESPERIENZE TERRITORIALI

5. PERCORSO DI FORMAZIONE E MONITORAGGIO SULLA SSL NEL TERRITORIO DELL'ATS INSUBRIA

A. Alberio¹, D. Calderini², C. T. Cecchino²

¹TPALL SSPSAL Como Nord Ats dell'Insubria

²SCPSAL Ats dell'Insubria

ESPERIENZE TERRITORIALI DI COORDINAMENTO

Coordinamento con Itl

A partire dal 2008 e nel corso degli anni, sia in provincia di Como che di Varese, sono state effettuate numerose ispezioni integrate/congiunte con l'Ispettorato territoriale del lavoro principalmente nel settore delle Costruzioni ma anche in altri settori considerati ad alto rischio (lavori in ambienti confinati, vari ambiti manifatturieri a seguito di esposti, trasporti, ecc.). La pianificazione delle attività comuni e gli impegni di reciproca informazione e scambio di informazioni era stabilita ad inizio anno, anche in funzione dei rispettivi obiettivi (ricavabili dai PIC emanati sulla base dei Piani Regionali di Prevenzione per le Ats e dalle linee programmatiche annuali in materia dell'attività di vigilanza per l'Ispettorato territoriale del lavoro) in riunioni di coordinamento con conseguente sottoscrizione degli impegni presi. Abitualmente venivano fissate le date di 2 – 3 riunioni annuali di coordinamento per valutare i risultati delle attività ed affrontare eventuali criticità.

Con l'accorpamento della Asl Lombarde e l'istituzione delle Agenzia di Tutela della Salute (avvenuta a partire dal 2016 – l.r. 23/2015 che ha modificato la l.r. 33/2009), Ats Insubria ha continuato le collaborazioni in essere con i rispettivi Ispettorati Territoriali di Como e Varese, dando continuità alle sinergie consolidate nel tempo, ancor più confacenti a seguito dell'emanazione del d.l. 146/2021 (l. 215/2021) che ha ampliato le competenze di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro a tutti i settori lavorativi.

Nel corso del 2020 e 2021 è utile ricordare il rilevante numero di controlli in aziende per la verifica della corretta applicazione del "Protocollo Anticovid" svolti assieme dai due enti, coordinati dalle Prefetture.

Per l'anno 2024, il direttore SC Psal di Ats Insubria ha sottoscritto un'intesa di coordinamento con l'Itl di Varese a gennaio 2024 e un accordo con l'Itl di Como a giugno 2024.

Tali intese prevedevano alcune modalità di programmazione e di esecuzione dell'attività tenuto conto delle indicazioni operative contenute nel documento emanato dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano con atto Rep n. 142 CSR del 27/07/2022, i cui punti salienti vengono di seguito richiamati.

Figura 4a

Stralcio dell'accordo Itl Varese

[...] in materia di infortuni sul lavoro, malattie professionali e reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro, al fine di consentire al personale Ats che interviene nell'immediatezza di avere certezza circa la regolarità del rapporto di lavoro dell'infortunato, l'Itl fornirà le indicazioni necessarie circa i riscontri documentali da effettuare per la verifica in questione. In caso di constatata mancata regolarità del rapporto di lavoro dell'infortunato Ats inoltrerà apposita comunicazione all'Itl per gli interventi di competenza. Si conviene che, in caso di infortuni mortali gli Enti si informeranno reciprocamente dandone comunicazione anche all'Inail [...]

[...] in edilizia, si conviene di effettuare interventi su base mensile, distribuiti tra la parte nord e quella sud della provincia per un totale di 20 cantieri, da ispezionare anche eventualmente con la Polizia Locale, previo incontro di programmazione da tenersi in corso d'anno. Per quanto attiene l'individuazione degli obiettivi, si procederà tenendo conto di eventuali segnalazioni debitamente riscontrate per ciò che attiene la loro attualità, la consultazione delle notifiche preliminari e dell'apporto delle Stazioni CC interessate dal NIL; se del caso si procederà anche a vista. Verrà condivisa la lista dei cantieri estratta dal gestionale in uso da Ats.

Negli altri settori di attività, saranno effettuati interventi ispettivi di vigilanza "integrata" in aziende su esposti/segnalazioni, con prevalenti problematiche in materia di sicurezza sul lavoro, in ambito diverso da quello edile, ma con risvolti comuni ad Ats e Itl, anche al fine di trasmettere a livello provinciale la sempre maggiore e crescente coesione istituzionale tra i predetti soggetti nonché la particolare attenzione per il rispetto delle regole in materia di sicurezza e dei rapporti di lavoro.

Le verifiche ispettive saranno condotte in via prioritaria in modalità "integrata" come specificata nel documento della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sopra indicata, per cui Ats verificherà gli aspetti di salute e sicurezza ed il personale ispettivo dell'Itl quelli giuslavoristici.

Sarà proseguita l'attività congiunta per quanto riguarda gli accertamenti di cui alle lettere b) e c) dell'art. 17 comma 2 del d.lgs. 151/2001[...]

(Accordo Ats Insubria e Itl Varese, Anno 2024)

Figura 4b

Stralcio dell'accordo Itl Como - Lecco - Sondrio

[...]

1. L'attività di Vigilanza Integrata Psal Ats Insubria e Itl di Como-Lecco-Sondrio sede di Como, sarà garantita attraverso:

- per un massimo di 10 ispezioni nelle realtà aziendali a seguito di eventi gravi o nei casi di segnalazioni di lavoratori o altri Enti (Procura, Prefettura, Polizia Locale) pervenute all'uno e/o all'altro Ufficio;
 - per un massimo di 10 ispezioni in realtà aziendali in cui siano presenti rischio chimico, da agenti fisici e da agenti biologici;
- Nell'ambito delle verifiche integrate, fermo restando il riparto di competenze così come sopra specificato, le parti si impegnano reciprocamente a comunicare l'esito degli accertamenti eventualmente secretando i dati sensibili relativi ai trasgressori.

[...]

2. L'attività Vigilanza Coordinata Psal Ats Insubria e Itl di Como-Lecco-Sondrio sede di Como, verrà effettuata:

- durante l'attività ordinaria di vigilanza sarà cura del personale ispettivo accertarsi della presenza o meno di eventuali accessi e/o procedimenti aperti (sospensioni/prescrizioni) da parte dell'altro ente al fine di evitare duplicazioni degli accertamenti, fatto salve situazioni di pericolo grave ed immediato;
- Nell'ambito delle verifiche coordinate, fermo restando il riparto di competenze così come sopra specificato, le parti si impegnano:
- l'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Como:*
- al fine della verifica della qualità dell'operato dei medici competenti del settore delle costruzioni, attraverso l'esame delle cartelle cliniche dei lavoratori da parte dei medici Upg del Servizio Psal, anche allo scopo di far emergere le patologie professionali sommerse, trasmetterà mensilmente l'anagrafica dell'azienda ispezionata da parte del personale Itl specificando il giorno del controllo unitamente al nominativo del medico competente che ha sottoposto a visita i lavoratori, per un numero pari o superiore a 35 aziende / anno operanti in cantieri diversi;
 - al fine di consentire al personale Ats che interviene nell'immediatezza di un evento infortunistico di avere certezza circa la regolarità del rapporto di lavoro, fornirà riscontro, alla richiesta di Ats di informazioni utili allo svolgimento dell'attività di indagine. In caso si constata mancata regolarità del rapporto di lavoro dell'infortunato Ats inoltrerà apposita comunicazione all'Itl per gli interventi di competenza;

Ats dell'Insubria:

- si farà promotore dell'organizzazione di un convegno congiunto nella città di Como, con l'Ispettorato del lavoro di Como-Lecco-Sondrio, alla fine dell'anno 2024 o inizio del 2025 sul tema della sicurezza con gli stakeholders del territorio nel quale verranno resi pubblici i risultati della collaborazione posta in essere;
- provvederà all'organizzazione, di almeno 2 incontri formativi ed informativi, nell'anno 2024 per gli ispettori dell'Itl di Como-Lecco-Sondrio in relazione alle ispezioni in tema rischio chimico, fisico e biologico;
- trasmettere all'Ispettorato del lavoro specifiche e dettagliate segnalazioni/relazioni di servizio relative alle verifiche effettuate laddove vi siano ragioni per ritenere che il personale occupato al momento del sopralluogo ispettivo sia privo di regolare assunzione (la suddetta relazione dovrà includere le generalità complete dei lavoratori trovati intenti al lavoro e la descrizione delle attività compiute dai lavoratori all'atto della verifica).

(Accordo Ats Insubria e Itl Como-Lecco-Sondrio, Anno 2024)

A fronte delle due intese sopra descritte, nel 2024, è stata effettuata la seguente attività:

Tabella 21				Controlli con Itl	
Como		Varese		Totale	
Coordinati	Integrati	Coordinati	Integrati	Coordinati	Integrati
19	6	0	26	19	32
25		26		51*	

*36 in edilizia.

Tabella 22				Aziende con Itl	
Como		Varese		Totale	
Coordinati	Integrati	Coordinati	Integrati	Coordinati	Integrati
15	5	0	24	15	29
20		24		44*	

*15 verbali di contravvenzione - 27 contravvenzioni (24 datore; 2 autonomi e 1 CSE).

Tabella 23				Cantieri con Itl	
Como		Varese		Totale	
Coordinati	Integrati	Coordinati	Integrati	Coordinati	Integrati
10	0	0	10	10	10
10		10		20*	

*11 verbali di contravvenzione - 16 violazioni (13 datore; 2 autonomi e 1 CSE).

Si segnala che a seguito dell’entrata in vigore della d.l. 19/24 (l. 56/24), dei relativi decreti attuativi in materia di “patente a crediti” (decreto 132/24) e dalle contestuali prassi amministrativa seguite (circolare Inl del 23/09/2024, nota Inl 9326/2024 del 09/12/2024 e nota prot. 1388885 del 23/12/2024 del Gruppo tecnico interregionale salute e sicurezza sul lavoro) il sistema di comunicazione tra gli enti ha avuto un brusco rallentamento e un irrigidimento, stante anche l’attuale congiuntura caratterizzata da un progressivo passaggio di competenze tra i due enti.

Coordinamento con altri soggetti

La pianificazione degli obiettivi e la programmazione dell'attività della SC Psal di Ats avvengono in seno all'Organismo territoriale di coordinamento (Otc) ex art. 7 del d.lgs. 81/2008, in condivisione con le altre istituzioni, con le associazioni datoriali e sindacali, con Uninsubria ecc. L'Otc deve essere convocato almeno due volte all'anno, ma abitualmente si effettuano quattro riunioni/anno per meglio monitorare l'andamento delle attività e il raggiungimento degli obiettivi. Nell'Otc è ormai da molti anni riconosciuto il valore del Piano mirato di prevenzione (PMP) quale strumento che, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati per una crescita globale della cultura della sicurezza, è in grado di organizzare in modo sinergico le attività di assistenza e vigilanza alle imprese, per garantire trasparenza, equità e uniformità dell'azione pubblica e una maggiore consapevolezza da parte dei datori di lavoro dei rischi e delle conseguenze dovute al mancato rispetto delle norme di salute e sicurezza del lavoro.

In aggiunta ai piani a valenza regionale, licenziati a seguito di specifico decreto regionale, sulla scorta del Piano regionale di prevenzione (Tabella 4, vedi colonna Note), Ats dell'Insubria "rafforza" la parte di assistenza con l'effettuazione di specifici piani mirati locali, sviluppati a seguito di un'attenta analisi del contesto, piuttosto che da particolari richieste motivate da parte dei componenti dell'Otc. Per ogni Pmp "locale" è stato costituito uno specifico gruppo di lavoro ad hoc all'interno dell'Otc, che si occupa di definire l'argomento e il campo di applicazione del piano, i criteri di scelta delle aziende (numero, tipologia, ecc.), di costruire il questionario di autovalutazione e che, in generale, pianifica e segue tutte le varie fasi in cui si articola un Pmp.

Nella tabella seguente sono stati indicati i Pmp che sono stati effettuati all'interno dell'Ats dell'Insubria.

Tabella 24		PMP di Ats Insubria		
Titolo del Piano mirato di prevenzione	Fase di			Note
	Assistenza	Vigilanza	Efficacia	
Fonderie e lavorazione a caldo dei metalli ¹	☒	☒	☐	Locale – 2015
Carrelli elevatori ²	☒	☒	☒	Locale – 2019

¹ I piani mirati di prevenzione per l'assistenza alle imprese: metodi, strumenti ed esperienze territoriali. Roma: Inail; 2022. <https://www.inail.it/content/dam/inail-hub-site/documenti/2022/05/1%20PIANI%20MIRATI.pdf> [consultato febbraio 2025].

² <https://www.ats-insubria.it/servizi/prevenzione-e-sicurezza-negli-ambienti-di-lavoro/piani-mirati-di-prevenzione-e-indagini-di-comparto/5579-piano-mirato-di-prevenzione-carrelli-elevatori> [consultato febbraio 2025].

Tabella 24		PMP di Ats Insubria		
Titolo del Piano mirato di prevenzione	Fase di			Note
	Assistenza	Vigilanza	Efficacia	
Metalmeccaniche	☒	☒	☐	Locale – 2019
Dispositivi di sicurezza di macchine e attrezzature e formazione specifica dei lavoratori ³	☒	☒	☐	Locale – 2022
Trattori	☒	☐	☐	Locale – 2024
Formazione dei lavoratori – preposti	☒	☐	☐	Locale – 2024
Rischio stress da calore in agricoltura ⁴	☒	☐	☐	d.g.r. 7527 del 17/05/2024
Rischio stress lavoro-correlato e rischi psicosociali ⁵	☒	☐	☐	d.d.s. n. 20428 del 20/12/2023
Rischio da Sovraccarico Biomeccanico (SB)	☒	☐	☐	d.d.g.w. n. 1128 del 11/01/2024
Rischio da stress da calore in edilizia ⁶	☒	☐	☐	d.d.g.w. n. 9642 del 26/06/2024
Rischio biologico indoor ⁷	☒	☐	☐	ddgw n. 9642 del 26/06/2024
Uso sicuro di sostanze cancerogene e mutagene soggette ad Autorizzazione REACH ⁸	☒	☐	☐	ddgw n. 9 del 04/01/2024

³ <https://www.ats-insubria.it/servizi/prevenzione-e-sicurezza-negli-ambienti-di-lavoro/piani-mirati-di-prevenzione-e-indagini-di-comparto/8164-piano-mirato-di-prevenzione-dispositivi-di-sicurezza-di-macchine-e-attrezzature-e-formazione-specifica-dei-lavoratori-pp06> [consultato febbraio 2025].

⁴ <https://www.ats-insubria.it/servizi/prevenzione-e-sicurezza-negli-ambienti-di-lavoro/piani-mirati-di-prevenzione-e-indagini-di-comparto/8613-piano-mirato-di-prevenzione-del-rischio-stress-da-calore-in-agricoltura> [consultato febbraio 2025].

⁵ <https://www.ats-insubria.it/servizi/prevenzione-e-sicurezza-negli-ambienti-di-lavoro/piani-mirati-di-prevenzione-e-indagini-di-comparto/8494-piano-mirato-di-prevenzione-stress-lavoro-correlato-slc> [consultato febbraio 2025].

⁶ <https://www.ats-insubria.it/servizi/prevenzione-e-sicurezza-negli-ambienti-di-lavoro/piani-mirati-di-prevenzione-e-indagini-di-comparto/8822-piano-mirato-di-prevenzione-stress-da-calore-in-edilizia> [consultato febbraio 2025].

⁷ <https://www.ats-insubria.it/servizi/prevenzione-e-sicurezza-negli-ambienti-di-lavoro/piani-mirati-di-prevenzione-e-indagini-di-comparto/8946-piano-mirato-di-prevenzione-rischio-biologico-indoor-a-valenza-regionale-da-realizzare-a-cura-delle-ats> [consultato febbraio 2025].

⁸ <https://www.ats-insubria.it/servizi/prevenzione-e-sicurezza-negli-ambienti-di-lavoro/piani-mirati-di-prevenzione-e-indagini-di-comparto/8681-piano-mirato-di-prevenzione-sull-uso-sicuro-di-sostanze-cancerogene-e-mutagene-soggette-ad-autorizzazione-reach> [consultato febbraio 2025].

PROGRAMMA CORSO/TRASFERIMENTO

Al fine di armonizzare le procedure e rafforzare l'operatività delle strutture PSAL dell'Ats dell'Insubria, è stata promossa un'azione di comunicazione e trasferimento delle buone pratiche, strumenti e modelli di intervento sperimentati. L'evento, pensato ad un livello organizzativo e gestionale, è stato rivolto a tutti gli operatori PSAL dell'Ats Insubria, con particolare attenzione al personale incaricato alla progettazione e al monitoraggio delle attività di vigilanza, estendendo l'invito alle altre sette Ats Lombarde, al personale dell'Itl di Como – Lecco – Sondrio, dell'Itl di Varese, dell'Inail di Como, dell'Inail di Varese e dell'Inail Direzione regionale Lombardia. Viene strutturato su tre sessioni:

- la prima sessione è relativa alle fonti di dati metodologie per la progettazione e il monitoraggio dell'attività di prevenzione e di vigilanza. Partendo dalla presentazione del progetto Azione centrale CCM, delle azioni intraprese e delle ricadute previste, si passa all'illustrazione del portale Inail "Flussi Informativi" come strumento utile alla programmazione e alla vigilanza, passando infine ad illustrare le potenzialità dei sistemi di sorveglianza Infor.Mo e Malprof sempre gestiti da Inail. Lo scopo è quello di dare familiarità a tali sistemi, sensibilizzando gli operatori della necessità di un corretto caricamento dei dati e di una corretta rendicontazione, al fine di potere avere a disposizione dati reali, consolidati ed utili sia per costruire in modo coerente la programmazione dell'attività di vigilanza sia per valutare correttamente le ricadute delle strategie di prevenzione e di vigilanza messe in atto;
- la seconda sessione riguarda il sistema Pre.Vi.S, con lo scopo di trasferire utili conoscenze sulle caratteristiche e sulle potenzialità del sistema stesso. L'obiettivo è quello di presentare lo strumento che, raccogliendo ed elaborando informazioni che emergono dall'attività di vigilanza delle Asl - e auspicabilmente in futuro dell'Inl - di fatto registra i fattori di rischio e le principali violazioni presenti nei luoghi di lavoro nonché i conseguenti interventi prescritti. Verranno infine illustrati i dati della rete Pre.Vi.S relativa all'Ats dell'Insubria;
- la terza e ultima sessione si concentra sugli strumenti per lo scambio di informazioni a supporto del coordinamento della vigilanza e della prevenzione. Viene proposta la presentazione del sistema CARIC@ (calcolo rischio cantieri di Regione Lombardia), algoritmo che attraverso i dati disponibili nelle notifiche preliminari effettua un'analisi del cantiere caratterizzandolo secondo specifici indici di rischio. Verranno illustrati i vari parametri che concorrono alla caratterizzazione al fine tarare correttamente gli indici per una più efficace scelta dell'attività da effettuare; si prosegue con l'illustrazione del cruscotto Impres@ (ovvero il report dei flussi dell'attività di vigilanza di ogni singola Ats lombarda) che permette settimanalmente di avere report aggiornati sull'andamento del gli obiettivi regionali. Verrà effettuata un'analisi dei dati trasmessi lo scorso anno da parte dell'Ats Insubria, indicando le criticità rispetto ai dati trasmessi, le differenze macroscopiche con le altre Ats, in un'ottica di omogeneizzazione e di efficacia dei dati trasmessi. Infine la sessione si concluderà con gli esempi di comunicazione istituzionale esterna e diffusione delle informazioni.

A seguire il dibattito in plenaria, il test finale e la valutazione del gradimento. L'evento di trasferimento è programmato per il 20 marzo 2025 nell'aula magna del Polo didattico di Sant'Abbondio dell'Università dell'Insubria in Como con il seguente programma:

Figura 5

Locandina dell'evento

Strumenti e modelli per gli interventi di vigilanza

Giovedì 20 marzo 2025
Dalle 9.00 alle 17.00

Aula Magna Sant'Abbondio
Università degli Studi dell'Insubria
via Sant'Abbondio 12, Como

9:00 - Saluti e introduzione
9:30 - Fonti di dati e metodologie per la progettazione e il monitoraggio delle attività di vigilanza
Il progetto Azione Centrale CCM con Giuseppe Campo di Inail Dimella
Portale flussi informativi: banche dati e strumenti per la progettazione e monitoraggio con Joseph Di Matteo di ATS Milano
Il sistema di Sorveglianza Infor.mo con Mauro Pellacci di Inail Dimella
Il monitoraggio delle malattie professionali attraverso MaI.prof con Giuseppe Campo di Inail Dimella.

11:30 - Coffee break
12:00 - Il sistema Pre.V.I.S.
Il sistema Pre.V.I.S.: l'attività di vigilanza per la rilevazione dei fattori di rischio. Il modello per la gestione dei dati con Enrico Lo Scudato di Inail Dimella
Dati ATS Insubria con Andrea Alberio di ATS Insubria.

13:15 - Light lunch
14:30 - Strumenti per lo scambio di informazioni e supporto al coordinamento della vigilanza
Regione Lombardia, Caric@ e Cruscotto Impres@ con Stefano Bacchi di ATS Valpadana
Esempi di comunicazione Istituzionale esterna e diffusione delle informazioni con Diego De Merich di Inail Dimella

16:00 - Dibattito
16:30 - Test finale e valutazione del gradimento

Evento accreditato ECM.
Partecipazione gratuita con iscrizione obbligatoria entro il 18 marzo al link:
https://www.refera.it/Intranet/Insubria/?/corsi_ext/list

Segreteria organizzativa
Prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro
uocpsal.co@ats-insubria.it

ats-insubria.it     

INAIL
DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA

 **Università degli Studi dell'Insubria**

Sistema Socio Sanitario
 **Regione Lombardia**
ATS Insubria

RICADUTE DEL PROGRAMMA CORSO/TRASFERIMENTO

Le ricadute che ci si aspettano dal programma di trasferimento sono innanzitutto legate alla maggior efficienza ed efficacia nell'utilizzo dei gestionali aziendali e dei numerosi strumenti regionali e nazionali (Inail), che si confida si traducano sia in una migliore programmazione delle attività, sia in una maggiore efficacia degli interventi di prevenzione, vigilanza e risoluzione di situazioni potenzialmente pericolose in materia di Salute e sicurezza sul lavoro (SSL) ed infine anche in una migliore capacità di valutare le ricadute e l'efficacia delle attività svolte. Ci si aspetta inoltre una maggiore consapevolezza tra tutti gli operatori circa il loro coinvolgimento ed il loro ruolo in tutte le fasi del processo di prevenzione e vigilanza, anche sulla parte di rendicontazione e valutazione. Un corretto utilizzo degli strumenti correlativa ad una lettura puntuale dei dati di prevenzione e di vigilanza, permette l'intellegibilità degli stessi anche all'interno dell'OTC al fine della condivisione e della partecipazione con le altre istituzioni, con le associazioni datoriali e sindacali e con tutti i componenti dell'Organismo: "fare rete" è, ne siamo convinti, il modo migliore per raggiungere gli obiettivi di SSL, per assistere le imprese motivate alla Salute e sicurezza sul lavoro che necessitano di sviluppare meglio la loro capacità (abilità) nella valutazione e gestione dei rischi e per vigilare e sanzionare le aziende poco o nulla motivate alla SSL.

È auspicata e prevista anche una nuova sottoscrizione dei protocolli d'intesa con l'Istituto. Abbiamo lavorato con ottime sinergie in passato, non c'è motivo per non far sì che, a maggior ragione, le cose funzionino oggi.

SISTEMA PRE.VI.S

Durante l'avvio della fase sperimentale del sistema di monitoraggio dei fattori di rischio era stata coinvolta l'Asl della provincia di Varese. I dati relativi dal 2014 al 2016 sono stati raccolti "manualmente" nelle due UO territoriali di Varese e di Busto Arsizio.

Nella successiva fase sono stati inviati i dati relativi alle annualità 2019 e 2020, raccolti "manualmente", nell'ambito di un tirocinio specifico svolto nell'anno accademico 2022 - 2023 del corso di Laurea Magistrale in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione dal titolo "Applicazione del modello Pre.Vi.S in Ats Insubria monitoraggio dei fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro sulla base delle prescrizioni emesse dall'organo di vigilanza e proposta di miglioramento" che ha portato alla seguenti conclusioni:

Figura 6

Discussione tirocinio

[...] i dati riguardanti le motivazioni del sopralluogo (rispetto ai dati dello studio pilota n.d.r.) si discostano soprattutto nel numero di prescrizioni emesse a seguito di infortunio, sanzionati in percentuale maggiore, sul territorio di Ats Insubria (più del 30%). Tale dato può trovare risposta nel fatto che, all'interno delle tre Procure di competenza Territoriale - Como, Varese e Busto Arsizio, esistono dei protocolli specifici per i quali, in caso di qualsiasi informativa relativa ad eventi infortunistici, indipendentemente dalla prognosi iniziale, viene attivata d'ufficio un'indagine delegata alla Ats; non vi è menzione di sopralluoghi avvenuti a seguito di Piani Mirati poiché per prassi interna tali interventi sono incorporati nella voce "controlli programmati" anche se, in questo modo, si perde una differenziazione che potrebbe risultare interessante; è già stata programmata in questo caso l'introduzione di uno specifico campo da utilizzare per i prossimi controlli.

I dati riguardanti i soggetti contravventori e i settori economici più sanzionati sono in linea con i dati dello studio pilota in quanto il soggetto più sanzionato risulta essere il datore di lavoro vista la posizione di garanzia che ricopre lo stesso, in relazione agli obblighi inerenti alla sicurezza.

I settori economici più sanzionati, in numero assoluto e relativo risultano essere il settore delle costruzioni e quello delle attività manifatturiere (le ispezioni nel settore costruzioni sono circa la metà di quelle nel settore manifatturiero), questo sia per la tipologia di territorio valutata, quello dell'Ats dell'Insubria, caratterizzato dalla presenza di numerose aziende produttive, sia perché la maggior parte delle aziende sanitarie dello studio pilota risultano essere del centro-nord Italia e quindi con una maggiore presenza di attività produttive rispetto a regioni del centro sud caratterizzate da una maggior presenza di attività del settore primario.

Una differenza interessante si può notare invece nella [...] distribuzione delle violazioni per titolo dove più del 40% degli articoli violati sono all'interno del titolo I rispetto al dato "nazionale" che, invece, vede il 45% di articoli violati compresi nel Titolo IV; questa difformità è da attribuire alla diversa tipologia di motivazioni del controllo; infatti, quando si effettua un'ispezione a seguito di evento infortunistico, può risultare più chiara l'eventuale mancata od errata valutazione del rischio correlata all'evento stesso, mentre quando si effettua un sopralluogo programmato, risulta di difficile interpretazione o comunque individuazione o inquadramento la specifica attività lavorativa e pertanto la conformità delle procedure messe in atto dal datore di lavoro.

Tutti gli articoli sanzionati del titolo X riguardano sopralluoghi effettuati ad hoc a seguito della pandemia da Covid-19 avvenuti dopo il 01/04/2020 e che risultano in forte aumento rispetto all'unico articolo sanzionato nello studio pilota su circa 12.000.

L'analisi dei dati ottenuti dall'attribuzione dei fattori di rischio introdotti dal metodo Pre.Vi.S ci mostrano una situazione che non sarebbe emersa con il metodo Infor.Mo e che conferma quanto già visto nelle tabelle indicanti gli articoli sanzionati; gli aspetti gestionali che riguardano l'oggetto della valutazione dei rischi sono gli articoli più sanzionati e quindi ci mostrano delle lacune ancora importanti riguardanti la percezione che hanno i datori di lavoro [...]

(Ats Insubria - Tirocinio laurea magistrale anno accademico 2022 – 2023)

A maggio del 2022 Ats Insubria è stata oggetto di un attacco informatico che ha portato all'azzeramento di tutti i dati e non è stato possibile inviare l'annualità del 2021.

A partire dal 2023 è stato implementato il gestionale aziendale permettendo di recuperare parzialmente i dati 2022 e rendere più efficace il recupero delle informazioni necessarie: sebbene la maggior parte delle informazioni richieste dal tracciato Pre.Vi.S erano normalmente caricate (alle volte mancano informazioni specifiche sui codici Ateco o sulle dimensioni aziendali), la principale informazione "mancante" riguardava la natura della "prescrizione" puntuale elevata al contravventore ovvero le misure correttive da intraprendere per rientrare nell'alveo delle disposizioni di legge. E quindi stato reso obbligatorio il campo "prescrizione", fatte salve le violazioni nel quale la condotta contravvenzionale si è già esaurita⁹, ed è stato creato un automatismo per recuperare il tracciato richiesto da Pre.Vi.S partendo dai controlli effettuati.

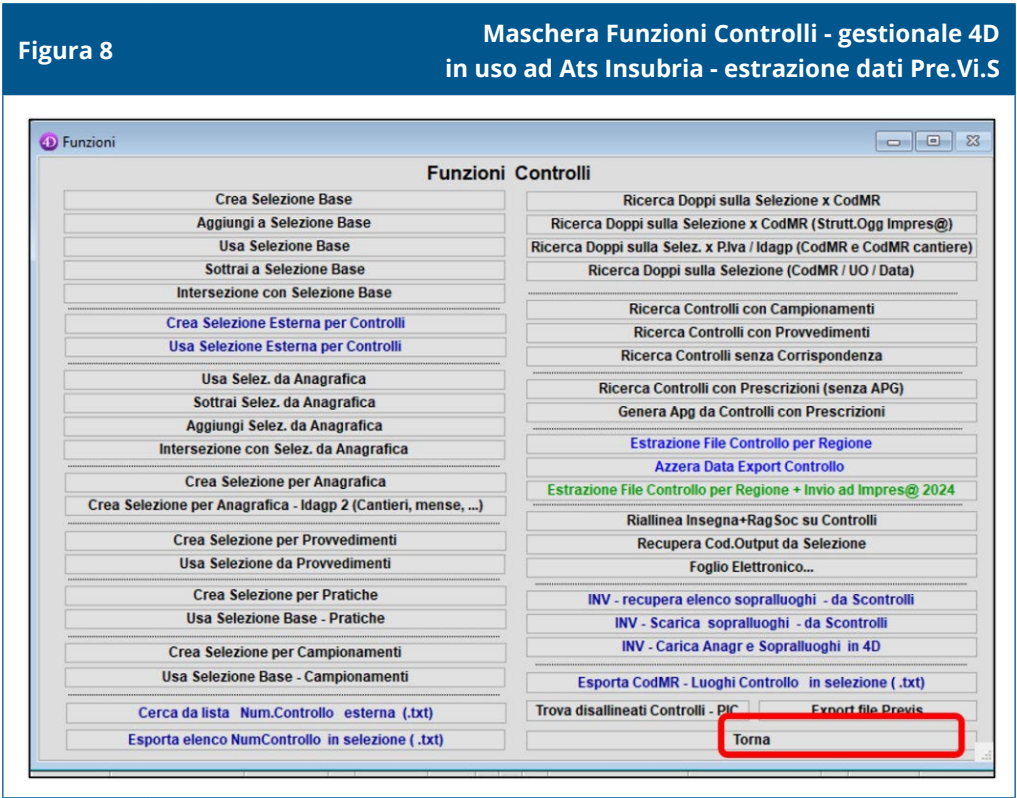
Figura 7

Maschera APG - gestionale 4D in uso ad Ats Insubria - condotta esaurita

The screenshot displays the 'Maschera APG - gestionale 4D' interface. The form is titled 'APG Articoli da 1 a 6' and contains a grid for entering data for articles 1 through 6. The 'Prescrizione' (Prescription) field for each article is highlighted with a red rectangle, indicating it is a required field. The form also includes fields for 'Qualifica' (Qualification) and 'Connesso' (Connected) for each article. At the bottom, there are buttons for 'Nuova Scheda', 'Data/Principale', 'Articoli/Sanzioni 1-6', 'Articoli/Sanzioni 7-9', 'Visione Corrispondenza', and 'Provvedimenti/Ordinanze'. The status 'F5: salva e continua' is visible at the bottom right.

(Ats Insubria)

⁹ In questi casi le informazioni necessarie al sistema potranno essere recuperate dalla descrizione della violazione.



(Ats Insubria)

Attualmente i dati richiesti sono estraibili in automatico.
Di seguito si riportano i dati Pre.Vi.S estratti e relativi agli ultimi due anni che confermano i trend e i risultati già emersi nello studio pilota e quanto emerso dall'analisi dei dati 2019 e 2020 di cui al tirocinio citato.

Tabella 25 Numero di verbali di contravvenzione e violazioni per anno e per contravventore							
Qualifica	2023		2024		Totale		
	verbali	violaz.	verbali	violaz.	verbali	violaz.	%
Committente	15	20	20	24	35	44	2,25
Datore	399	748	529	840	928	1.588	81,35
Preposto	18	21	16	20	34	41	2,10
CSE	36	56	96	106	132	162	8,30

Tabella 25

Numero di verbali di contravvenzione e violazioni
per anno e per contravventore

Qualifica	2023		2024		Totale		
	verbali	violaz.	verbali	violaz.	verbali	violaz.	%
CSP	2	4	2	2	4	6	0,31
Dirigenti	19	28	7	10	26	38	1,95
Lavoratore	16	16	4	4	20	20	1,02
Lavoratore autonomo	4	4	9	10	13	14	0,72
Medico competente	2	2	6	7	8	9	0,46
Responsabile lavori	3	3	2	2	5	5	0,26
Altro	7	11	13	14	20	25	1,28
Totale	521	913	704	1.039	1.225	1.952	100,00

Tabella 26

Violazioni anni 2023 - 2024 per articolo

Titolo I - Principi comuni

	2023	2024	Totale
17 Obblighi del datore di lavoro non delegabili	5	7	12
18 Obblighi del datore di lavoro e del dirigente	85	87	172
19 Obblighi del preposto	22	20	42
20 Obblighi dei lavoratori	16	4	20
21 Disposizioni relative ai lavoratori autonomi	3	7	10
23 Obblighi dei fabbricanti e dei fornitori	2	2	4
24 Obblighi degli installatori	3	1	4
25 Obblighi del medico competente	2	6	8
26 Obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione	35	29	64
28 Oggetto della valutazione dei rischi	93	48	141
29 Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi	30	20	50
34 Svolgimento diretto da parte del datore di lavoro di RSPP	2	3	5

Tabella 26		Violazioni anni 2023 - 2024 per articolo		
36 Informazione ai lavoratori	3	0	3	
37 Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti	72	69	141	
43 Gestione delle emergenze Disposizioni generali	15	4	19	
Totale	388	307	695	
Titolo II - Luoghi di lavoro				
	2023	2024	Totale	
63 Requisiti di salute e di sicurezza	15	17	32	
64 Obblighi del datore di lavoro	24	27	51	
65 Locali sotterranei o semisotterranei	6	2	8	
Totali	45	46	91	
Titolo III - Uso delle attrezzature di lavoro e dei DPI				
	2023	2024	Totale	
70 Requisiti di sicurezza – attrezzature	3	2	5	
71 Obblighi del datore di lavoro – attrezzature	82	72	154	
73 Informazione, formazione e addestramento – attrezzature	0	5	5	
75 Obbligo di uso – DPI	1	0	1	
77 Obblighi del datore di lavoro – DPI	6	2	8	
80 Obblighi del datore di lavoro - impianti e apparecchiature elettriche	12	20	32	
Totali	104	101	205	
Titolo IV - Cantieri temporanei o mobili				
	2023	2024	Totale	
90 Obblighi del committente o del responsabile dei lavori	20	28	48	
91 Obblighi del coordinatore per la progettazione	7	4	11	
92 Obblighi del coordinatore per l'esecuzione dei lavori	55	105	160	
93 Responsabilità dei committenti e dei responsabili dei lavori	5	1	6	
94 Obblighi dei lavoratori autonomi	1	1	2	
96 Obblighi dei datori di lavoro, dei dirigenti e dei preposti	63	46	109	

Tabella 26

Violazioni anni 2023 - 2024 per articolo

97 Obblighi del datore di lavoro dell'impresa affidataria	50	67	117
100 Piano di sicurezza e di coordinamento	5	16	21
108 Viabilità nei cantieri	5	24	29
109 Recinzione del cantiere	5	5	10
111 Obblighi del datore di lavoro nell'uso di attrezzature per lavori in quota	8	10	18
112 Idoneità delle opere provvisoriale	21	66	87
113 Scale	12	12	24
114 Protezione dei posti di lavoro	0	2	2
115 Sistemi di protezione contro le cadute dall'alto	2	4	6
116 Impiego di sistemi di accesso e di posizionamento mediante funi	1	0	1
117 Lavori in prossimità di parti attive	0	2	2
118 Splanteamento e sbancamento	5	10	15
119 Pozzi, scavi e cunicoli	3	1	4
120 Deposito di materiali in prossimità degli scavi	2	0	2
122 Ponteggi ed opere provvisoriale	37	71	108
123 Montaggio e smontaggio delle opere provvisoriale	0	1	1
125 Disposizione dei montanti	0	4	4
126 Parapetti	2	16	18
130 Andatoie e passerelle	1	0	1
133 Progetto	4	2	6
134 Documentazione	4	7	11
136 Montaggio e smontaggio	9	5	14
138 Norme particolari	1	3	4
142 Costruzioni di archi, volte e simili	1	0	1
144 Resistenza delle armature	0	1	1
146 Difesa delle aperture	19	45	64
147 Scale in muratura	4	2	6
148 Lavori speciali	2	4	6
150 Rafforzamento delle strutture	0	2	2

Tabella 26		Violazioni anni 2023 - 2024 per articolo		
151 Ordine delle demolizioni	0	1	1	
Totali	354	568	922	
Titolo V - Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro				
	2023	2024	Totale	
163 Obblighi del datore di lavoro	3	1	4	
Totali	3	1	4	
Titolo VII - Attrezzature munite di videoterminali				
	2023	2024	Totale	
174 Obblighi del datore di lavoro	0	1	1	
Totali	0	1	1	
Titolo VIII - Agenti fisici				
	2023	2024	Totale	
181 Valutazione dei rischi	0	3	3	
190 Valutazione del rischio - Rumore	0	1	1	
Totali	0	4	4	
Titolo IX - Sostanze pericolose				
	2023	2024	Totale	
223 Valutazione dei rischi - agenti chimici	6	3	9	
225 Misure specifiche di protezione e di prevenzione - agenti chimici	1	3	4	
226 Disposizioni in caso di incidenti o di emergenze - agenti chimici	0	1	1	
229 Sorveglianza sanitaria- agenti chimici	0	1	1	
236 Valutazione del rischio - agenti cancerogeni	5	0	5	
248 Individuazione della presenza di amianto	0	1	1	
251 Misure di prevenzione e protezione - amianto	3	0	3	
252 Misure igieniche - amianto	1	0	1	
256 Lavori di demolizione o rimozione dell'amianto	2	1	3	
Totali	18	10	28	

Tabella 26

Violazioni anni 2023 - 2024 per articolo

Titolo X - Esposizione ad agenti biologici			
	2023	2024	Totale
271 Valutazione del rischio	0	1	1
Totali	0	1	1
Titolo XI - Protezione da atmosfere esplosive			
	2023	2024	Totale
290 Valutazione dei rischi di esplosione	1	0	1
Totali	1	0	1

Tabella 27

Violazioni anni 2023 - 2024 per Titoli

Titolo I - Principi comuni				
	2023	2024	Totale	%
Titolo I - principi comuni	388	307	695	35,60
Titolo II - luoghi di lavoro	45	46	91	4,66
Titolo III - uso delle attrezzature di lavoro e dei DPI	104	101	205	10,50
Titolo IV - cantieri temporanei o mobili	354	568	922	47,23
Titolo V - segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro	3	1	4	0,20
Titolo VI - movimentazione manuale dei carichi	0	0	0	0,00
Titolo VII - attrezzature munite di videoterminali	0	1	1	0,05
Titolo VIII - agenti fisici	0	4	4	0,20
Titolo IX - sostanze pericolose	18	10	28	1,43
Titolo X - esposizione ad agenti biologici	0	1	1	0,05
Titolo XI - protezione da atmosfere esplosive	1	0	1	0,05
Totali	913	1.039	1.952	100,00

Si impone una riflessione sul modesto numero di sanzioni elevate per violazioni di articoli dei Titoli del d.lgs. 81/2008 superiori al IV. Le aziende del territorio dell'Insubria sono particolarmente attente ai rischi chimici, fisici, alla movimentazione manuale di carichi, ai cancerogeni ecc. e gestiscono con molta bravura tali pericoli? Per qualche azienda sarà certamente così, non crediamo però per tutte le aziende del territorio. Allora è necessario interrogarsi sulla capacità degli "ispettori" tutti, medici e laureati non medici, di mettere in evidenza le situazioni dove tali rischi sono presenti e poco controllati: forse è ora di pensare a "rivedere" la formazione del personale che si occupa di prevenzione, di vigilanza ed ispezione e fornire loro le dovute competenze per analizzare e gestire questi rischi, purtroppo ancora largamente presenti.

6. ESPERIENZA TERRITORIALE DI COORDINAMENTO SULL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA - AUSL BOLOGNA

P. Galli¹, D. Cervino¹

¹Ausl Bologna

INTRODUZIONE

Nell'Ausl di Bologna vi è storicamente una tradizione di costante ed efficace collaborazione dello Psal con l'Ispettorato territoriale del lavoro (Itl). Le relazioni con l'Itl non si limitano alla estemporanea collaborazione in occasione di segnalazioni con contenuti di competenza di entrambi gli enti, ma si spinge fino ad una pianificazione comune di attività integrate su programma. Ciò avviene attraverso:

- l'organismo provinciale - sezione permanente ex art. 2 - comma 3 - d.p.c.m. 21/2/2007, organo periferico dell'Ufficio operativo regionale ex art. 2 - comma 1 - d.p.c.m. 21/12/2007;
- la partecipazione di un componente della vigilanza tecnica dell'Itl ai gruppi di lavoro tecnici provinciali Psal: Edilizia, Agricoltura, Ambienti confinati, Logistica ed all'Organismo tecnico provinciale radiazioni ionizzanti;
- la partecipazione dell'Itl alla organizzazione di iniziative di aggiornamento su temi di interesse comune rivolte a operatori Psal e Itl. L'attività è svolta mediante la realizzazione di progetti condivisi, sia nella progettazione che nella realizzazione, con gli Enti partecipanti di diritto e, in casi specifici, attraverso il coinvolgimento di altri Enti aventi competenza in materia. Gradualmente nel tempo sono stati realizzati progetti che non attengono all'attività di vigilanza, ma che, coinvolgendo le Organizzazioni sindacali, la scuola ed altri Enti, sono finalizzati prevalentemente all'azione di promozione della salute.

Per questo aspetto gli organismi provinciali - Sezioni Permanenti hanno assunto progressivamente un ruolo più complesso divenendo, a livello provinciale, il centro della concertazione delle azioni in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

L'organismo provinciale - sezione permanente - della Provincia di Bologna

L'Ausl di Bologna ha istituito il proprio Ufficio operativo provinciale - Sezione permanente con delibera n. 84 del 20.05.09 - Istituzione dell'Organismo provinciale - Sezione permanente di Bologna ai sensi del d.p.c.m. 21 dicembre 2007 «coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro» e della del. Giunta reg. 963/2008. L'Ufficio operativo provinciale di Bologna è composto da: direttore dell'Unità operativa di prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro della Ausl di Bologna; direttore dell'Unità operativa impiantistica antin-

fortunistica dell'Ausl di Bologna; direttore dell'Unità operativa di prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro dell'Ausl di Imola; un rappresentante della Direzione dell'Ispettorato territoriale del lavoro di Bologna; un rappresentante del Comando provinciale dei Vigili del fuoco; un rappresentante della Direzione provinciale Inail; un rappresentante della Dipartimento territoriale verifica, certificazione e ricerca – Inail; un rappresentante della Direzione provinciale Inpa; un rappresentante della Sezione provinciale di Arpae.

L'Ufficio operativo provvede a definire un piano di lavoro annuale di vigilanza coordinata e integrata nel quali sono individuati progetti specifici di comparto o di rischio in cui sono contenutigli obiettivi specifici, i settori produttivi coinvolti, gli enti coinvolti, sia appartenenti all'ufficio operativo, sia eventuali enti esterni; i criteri per la selezione degli interventi comuni da pianificare; gli ambiti territoriali, gli indicatori, le modalità di rendicontazione.

L'Ufficio operativo è convocato dal Direttore Psal dell'Ausl di Bologna e si riunisce di norma trimestralmente, al fine di definire le modalità operative, discutere aspetti specifici, progettare eventuali iniziative formative e monitorare l'andamento delle attività. Le attività svolte vengono rendicontate annualmente alla regione. La tabella seguente riporta i dati dell'attività integrata negli anni 2023 - 2024.

Tabella 28		Attività integrata PSAL Bologna	
Oggetto della vigilanza	Anno		
	2024	2023	
Cantieri edili	27	28	
Aziende agricole	3	2	
Siti confinati	6	6	
Fiere e spettacoli	4	0	
Segnalazioni	4	12	
Totali	44	48	

La vigilanza «coordinata» in edilizia e la piattaforma regionale SICO

La piattaforma regionale SICO - software per la compilazione della Notifica Unica Regionale - è stato formalmente individuato dalla del. Giunta reg. 217/2013 dell'Emilia-Romagna in applicazione dell'art. 99 del d.lgs. 81/2008 notifica preliminare, come il sistema telematico che consente a tutti i committenti privati e a tutte le stazioni appaltanti pubbliche di opere edili di compilare in modo guidato la notifica preliminare completa di tutti i contenuti previsti dalla legge. La notifica è messa a

disposizione delle Aziende Usl, dell'Ispettorato territoriale del lavoro e delle Amministrazioni comunali.

La piattaforma consente:

- dematerializzazione del documento;
- disponibilità istantanea agli Enti previsti dal d.lgs. 81/2008;
- cruscotto a disposizione di Ausl e Ispettorati territoriali del lavoro con la possibilità di analizzare, filtrare e selezionare i cantieri sulla base di diversi parametri per individuare quelli potenzialmente più a rischio; scambiare informazioni, coordinare gli interventi ispettivi evitando sovrapposizioni dei controlli. Sulla piattaforma SPSAL e Itl registrano i cantieri oggetto di intervento ispettivo.

ORGANIZZAZIONE DEL CORSO, CONTENUTI PRESENTATI

Il seminario si inserisce all'interno del Progetto nazionale Azione centrale CCM del Ministero della salute "Percorso di formazione e monitoraggio sulla sicurezza dei lavoratori in attuazione dell'art. 5 d.lgs. 81/2008", coordinato da Inail - Dipartimento medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale (Dimeila) e al quale l'Ausl di Bologna partecipa come UO n. 4.

L'iniziativa formativa, come per le altre Regioni, è stata organizzata in stretta collaborazione con il gruppo di lavoro di Inail Ricerca (Dimeila) che ha coordinato i lavori progettuali con l'obiettivo di illustrare e condividere le linee metodologiche con cui si sviluppa la Programmazione delle attività di vigilanza e assistenza. In linea con il progetto nazionale si è cercato di valorizzare gli elementi convergenti dei modelli delle attività di vigilanza ordinaria, integrata e coordinata praticata dagli organi di vigilanza, illustrando altresì le strategie regionali nei settori a maggior rischio collegate al Piano regionale della prevenzione. L'organizzazione ha tenuto conto della rete istituzionale e interistituzionale presente sul territorio regionale, che ha permesso di sviluppare un'adeguata condivisione del programma e dei contenuti delle relazioni.

L'iniziativa formativa è stata rivolta ai dirigenti e agli operatori delle UO PSAL della Regione e, alla luce delle modifiche normative (l. 215/2021), anche agli operatori di tutti gli Enti che si occupano di vigilanza nei luoghi di lavoro per migliorare le azioni di coordinamento e garantire una maggiore condivisione, soprattutto in termini metodologici. Si è articolata in due sessioni. La prima ha previsto la presentazione dell'impianto del PRP 2020 - 2025 e degli sviluppi delle attività da questo previste (per es. i PMP, ma non solo) e l'analisi degli strumenti adottati a livello nazionale a supporto della pianificazione delle attività ispettive: sistemi di sorveglianza Mal-prof, Infor.Mo, Pre.Vi.S.

La seconda sessione è stata mirata alla condivisione di esperienze regionali di attività integrata e di strumenti regionali utilizzabili per la pianificazione e la valutazione di efficacia degli interventi: O.Re.I.L., SICO (software per la compilazione della Notifica unica regionale), SIRSA (sistema informativo sulla rimozione e smaltimento amianto).

La figura riporta la locandina dell'evento.

Figura 9

Programma del seminario



Programma Scientifico

09:00 Registrazione dei partecipanti

09:15 Saluti istituzionali

Maria Teresa Cella, Dirigente Regione Emilia Romagna

Fabiola Ficola, Direttore Regionale INAIL Emilia Romagna

Paolo Pandolfi, Direttore Dipartimento di Sanità Pubblica-AUSL di Bologna

Antonio Zoina, Direttore Ispettorato Area Metropolitana di Bologna

Sessione 1

GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DELLA VIGILANZA

Moderatore: **P. Galli**

09:40 Il progetto azione centrale CCM in merito alle attività di vigilanza coordinata **G. Campo**

10:00 L'implementazione della vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro dal D.lgs. 146/2001 al D.L. 19/2024: gli Organi di vigilanza coinvolti **A. Zoina**

10:20 Il Piano Nazionale di Prevenzione e il PRP come strumento di programmazione delle attività di vigilanza e assistenza **M.T. Cella**

10:40 *Coffee Break*

11:15 Portale Flussi informativi: banche dati e strumenti per la progettazione e monitoraggio **M. Pellicci**

11:35 Il sistema di sorveglianza Infor.Mo **D. De Merich**

11:55 Il monitoraggio delle malattie professionali attraverso Mal.Prof **G. Campo**

12:15 Il sistema Pre.Vi.S.: l'attività di vigilanza per la rilevazione dei fattori di rischio **V. Meloni**

12:45 Discussione

13:00 *Light Lunch*

Sessione 2

LE ESPERIENZE REGIONALI

Moderatore: **M.T. Cella**

14:00 Attività coordinata e integrata: le esperienze dei gruppi di lavoro territoriali e regionali attivate negli anni **M. Capozzi, P. Galli**

14:30 La vigilanza nel settore portuale **G. Mancini**

15:00 Esperienze di banche dati per lo scambio delle informazioni sulle attività di vigilanza **D. Cervino**

15:30 L'osservatorio regionale OREIL **F. Zanardi**

16:00 Discussione e compilazione questionari

16:30 Conclusioni dei lavori **P. Galli**

(Regione Emilia-Romagna - Ausl Bologna)

RISULTATI POST CORSO NEL COORDINAMENTO DELLA VIGILANZA

Alla luce delle modifiche normative introdotte dalla l. 215/2021, il seminario ha inteso valorizzare le esperienze regionali e gli elementi convergenti dei modelli delle attività di vigilanza ordinaria, integrata e coordinata praticata dagli organi di vigilanza, illustrando altresì le strategie regionali nei settori a maggior rischio collegate al Piano regionale della prevenzione.

Sono state illustrate le potenzialità degli strumenti informativi attualmente disponibili, sia a livello nazionale che regionale, a supporto della pianificazione delle attività ispettive, come i sistemi di sorveglianza dei "danni" - Infor.Mo, Malprof - O.Re.I.L. e dei "fattori di rischio" Pre.Vi.S (valorizzazione e condivisione delle informazioni derivanti dai provvedimenti emessi nel corso degli interventi ispettivi nei luoghi di lavoro).

Il seminario ha rappresentato anche un'occasione per una prima discussione di un insieme di "regole" condivise tra gli enti di vigilanza per l'ottimizzazione e la non sovrapposibilità delle rispettive azioni.

LE ATTIVITÀ INTRAPRESE PER AVVIARE IL FLUSSO DATI PER L'ARCHIVIO PREVIS

Studio e progettazione locale delle modalità operative per il contributo alla banca dati Pre.Vi.S

Si è partiti con l'acquisizione delle variabili della banca dati Pre.Vi.S e del tracciato record al fine di verificare quali informazioni fossero direttamente estraibili dall'applicativo AVELCO web utilizzato dallo PSAL di Bologna per la registrazione/redazione dei verbali di prescrizione. È stato condotto un primo test di estrazione ed invio dei dati relativi a: tipo di intervento che ha dato origine al provvedimento, codice Ateco, classe di addetti e figura oggetto della sanzione relativi alla ditta oggetto del provvedimento, riferimenti normativi della sanzione, norma, articolo, comma e lettera. È stato necessario integrare queste informazioni con quelle relative alla descrizione delle carenze riscontrate e delle prescrizioni impartite. A tale scopo è stato definito un pool di sei operatori della UO per l'organizzazione e l'effettuazione del recupero di queste informazioni da un altro applicativo (Babel-sistema di protocollazione/archiviazione) e per tutti i controlli di qualità e completezza dell'intero tracciato record.

Sono quindi stati inviati al Dimeila i dati relativi a verbali e violazioni impartite dal Servizio nel triennio 2021 - 2023.

La tabella seguente riporta in sintesi il contributo fornito alla banca dati Pre.Vi.S in termini di verbali e violazioni.

Tabella 29 Contributo fornito alla banca dati Pre.Vi.S		
Anno	N. verbali	N. violazioni
2021	290	414
2022	272	381
2023	297	440
Totali	859	1.235

Da anni, sia a livello aziendale che a livello regionale, vengono prodotti report di attività che analizzano anche il totale dei provvedimenti emessi ed in particolare i verbali di prescrizione. Vengono analizzate le figure oggetto dei provvedimenti, le violazioni e l'ottemperanza alle prescrizioni impartite. Inoltre, per effettuare una valutazione qualitativa, oltre che meramente quantitativa, da alcuni anni alle prescrizioni ex d.lgs. 758 emesse è stato attribuito a ciascun articolo, comma, lettera una famiglia di "problematica" (gestionale, tecnica, procedurale) ed un gruppo di macrocarenze. La lettura di questi dati consente, in analogia alla lettura di problematiche e macrofattori di rischio del sistema Pre.Vi.S, di ottenere una descrizione dei rischi/carenze riscontrate per comparti e, tramite l'informazione sulla avvenuta o meno ottemperanza, di valutare l'efficacia in termini di "outcome intermedio" (n. di cantieri/aziende che hanno ottemperato alle prescrizioni impartite).

Seguono alcuni esempi di analisi effettuate a livello locale sui dati forniti al sistema Pre.Vi.S (Tabella 29).

La Figura 10 riporta il numero di verbali emessi per anno e comparto. Occorre tenere presente che il numero di provvedimenti emessi è correlato al numero di controlli effettuati per comparto: la vigilanza nel comparto costruzioni, ad esempio, è in media pari a più del 70%.

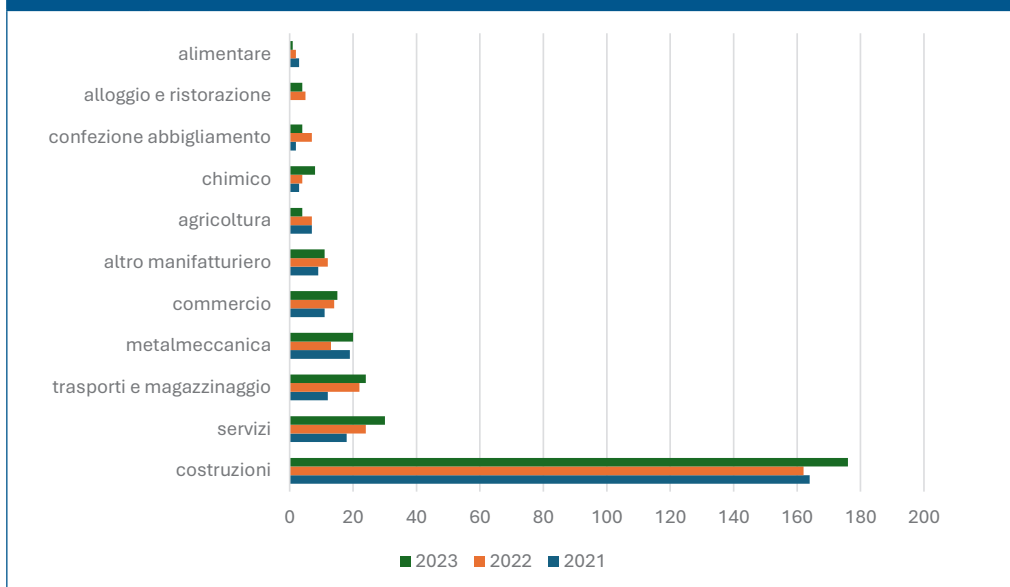
La Figura 11 descrive la distribuzione percentuale dei verbali per comparto e dimensione aziendale.

La Figura 12 descrive la distribuzione percentuale delle violazioni per macrocarenza e anno.

La Figura 13 illustra la distribuzione percentuale delle macrocarenze riscontrate per comparto nell'intero periodo 2021 - 2023.

Figura 10

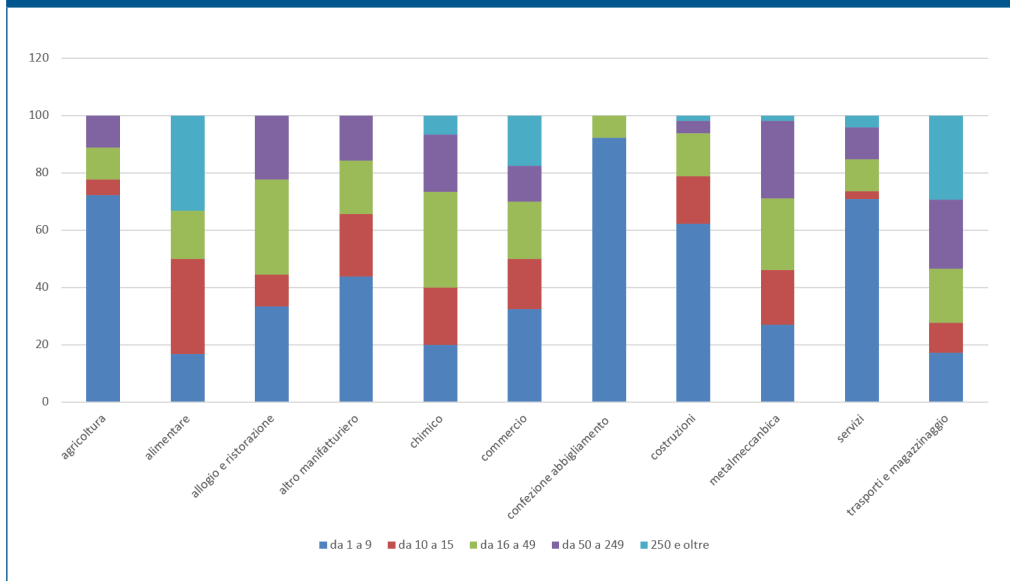
Numero di verbali per comparto e anno



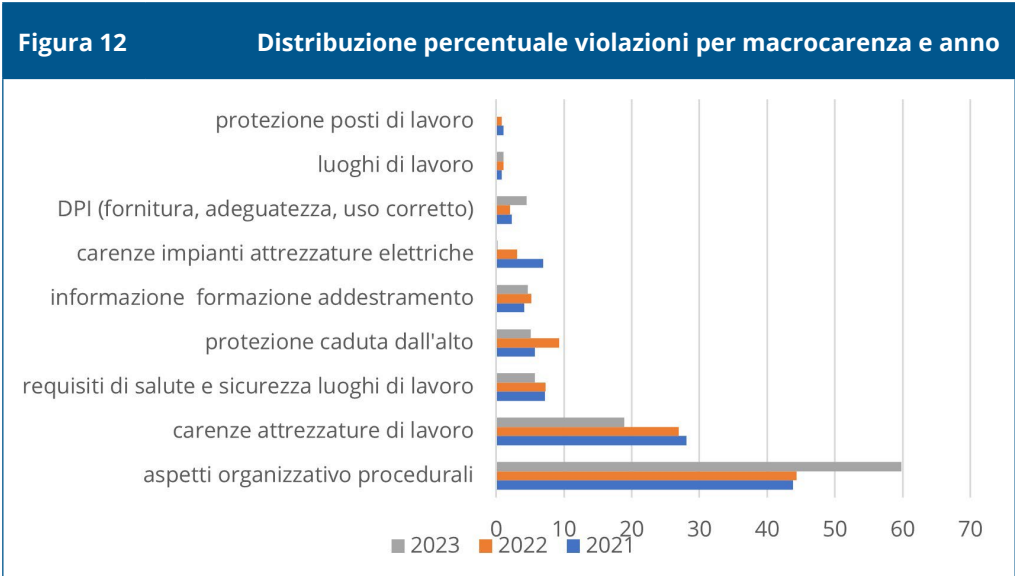
(Ausl Bologna)

Figura 11

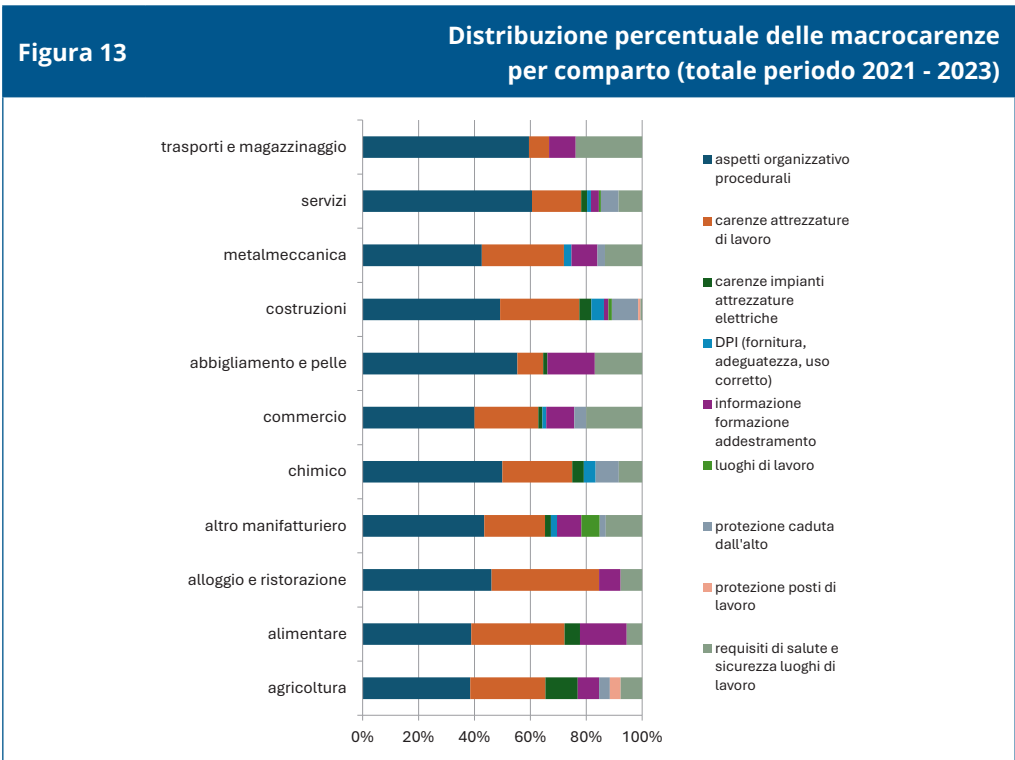
Distribuzione percentuale dei verbali per comparto e dimensione aziendale (totale anni 2021 - 2023)



(Ausl Bologna)



(Ausl Bologna)



(Ausl Bologna)

L'adesione al progetto Pre.Vi.S oltre a prevedere la partecipazione al gruppo tecnico nazionale ha comportato anche una ricaduta nella definizione delle variabili da considerare nella costruzione del sistema informativo unico regionale, attualmente in corso, ad integrazione dei dati di attività già da tempo raccolti e finora utilizzati. Di particolare utilità è apparsa la variabile "Macrofattore" per la valutazione dei rischi e dell'efficacia degli interventi di vigilanza.

7. ESPERIENZE DI COORDINAMENTO NELLA VIGILANZA - AUSL TOSCANA CENTRO

D. Talini¹, F. Ariani¹, G. Romeo¹, G. Bianco²

¹Centro di riferimento per gli infortuni e le malattie professionali (CeRIMP) - Azienda Usl Toscana centro – Regione Toscana

²Settore prevenzione, salute e sicurezza, veterinaria - Regione Toscana

INTRODUZIONE

In Toscana la collaborazione e la condivisione interistituzionale è considerata uno strumento irrinunciabile per il coordinamento delle attività di vigilanza, in modo da massimizzare l'efficacia delle azioni di tutte le amministrazioni pubbliche e di tutti gli organismi deputati alla tutela della legalità del lavoro. Ciò è in linea con il "sistema" della prevenzione e vigilanza sui luoghi di lavoro delineato dal Titolo I del d.lgs. 81/2008 e s.m.i. (soprattutto in riferimento a quanto riportato dalla l. 215/2021), fondato sulla compartecipazione di tutti i soggetti istituzionali e organismi sociali chiamati a ideare e progettare le politiche della prevenzione e a favorirne la corretta attuazione su tutto il territorio nazionale.

Il "Settore regionale prevenzione, salute e sicurezza, veterinaria" della Regione Toscana, ha peraltro fra le sue varie competenze, anche quella dello sviluppo, della programmazione integrata e del coordinamento delle attività dei Dipartimenti di prevenzione delle tre Aziende Usl toscane in materia di sicurezza e igiene del lavoro (Pisll), in ambito di prevenzione dei rischi lavorativi, degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Nell'ambito di tale "sistema" è prevista l'istituzione del Comitato regionale di coordinamento (ex art. 7) e delle sue Articolazioni Operative, quali sedi istituzionali competenti per realizzare una programmazione coordinata di interventi in materia di prevenzione e vigilanza sui luoghi di lavoro, nonché assicurare l'uniformità degli stessi sul territorio regionale.

Comitato ex art. 7

Con l'entrata in vigore della l. 215/2021 il Comitato di coordinamento per la sicurezza nei luoghi di lavoro, il c.d. Comitato ex art. 7 (ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. 81/2008 e dal d.p.c.m. 21/09/2007 che ne regola il funzionamento e la composizione) è diventato a pieno titolo il tavolo regionale che favorisce il confronto fra gli Enti pubblici che vi sono rappresentati, competenti in materia di prevenzione e vigilanza sui LL, fra cui appunto anche l'Inl, per garantire il raccordo e l'omogeneità delle attività. Il Comitato si avvale poi della collaborazione delle sue articolazioni funzionali, come l'Ufficio operativo e le Sezioni permanenti costituite su base provinciale. Il Comitato ha fra le sue funzioni quelle di:

- sviluppare, tenendo conto delle specificità territoriali, i piani di attività e i progetti operativi individuati dalle Amministrazioni a livello nazionale;

- indirizzare e programmare le attività di prevenzione e di vigilanza e promuovere l'attività di comunicazione, informazione, formazione e assistenza operando il necessario coordinamento tra le diverse istituzioni, fra cui soprattutto l'Inl;
- raccogliere e analizzare le informazioni relative agli eventi dannosi e ai rischi, proponendo soluzioni operative e tecniche atte a ridurre il fenomeno degli infortuni e delle malattie da lavoro;
- valorizzare gli accordi aziendali e territoriali per orientare i comportamenti dei datori di lavoro, anche secondo i principi della responsabilità sociale, dei lavoratori e di tutti i soggetti interessati, ai fini del miglioramento dei livelli di tutela definiti legislativamente.

Il comitato regionale si riunisce almeno due volte l'anno e può essere convocato anche su richiesta dell'ufficio territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

Le articolazioni funzionali (Ufficio operativo e Sezioni permanenti costituite su base provinciale e coordinate dai rappresentanti dei Servizi prevenzione e sicurezza delle Aziende Usl) del Comitato regionale di coordinamento ex art. 7 sono disciplinate dal d.p.c.m. 21 dicembre 2007.

Articolazioni operative

Ufficio operativo

Tramite l'Ufficio operativo è possibile:

- pianificare il coordinamento delle attività degli enti, individuando le priorità a livello territoriale;
- definire i piani operativi di vigilanza, nei quali vengono individuati obiettivi specifici, settori produttivi, territori, tempi e risorse a disposizione.

È coordinato dal dirigente del settore regionale competente in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro ed è composto dai rappresentanti degli Enti con competenze in materia di vigilanza: Ispettorato Interregionale del Lavoro, Direzione regionale dei Vigili del fuoco e i Servizi di prevenzione, igiene e sicurezza delle Aziende Usl Toscane. I piani operativi di cui sopra sono attuati da organismi provinciali denominati "Sezioni permanenti".

Organismi provinciali – Sezioni permanenti

Sono composte dai rappresentanti dei Servizi di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro delle Asl, dell'Ispettorato territoriale del lavoro e del Comando provinciale Vigili del fuoco e da altri soggetti pubblici sulla base di esigenze peculiari del territorio, rappresentando di fatto gli organismi che realizzano gli obiettivi concordati a livello regionale e che garantiscono l'efficienza, l'efficacia e la non sovrapposizione degli interventi di vigilanza. Le Sezioni permanenti sono organizzate su base provinciale e, nel loro ambito, le aziende sanitarie locali coordinano e promuovono, in accordo con l'Ispettorato territoriale del lavoro, l'attività di vigilanza esercitata da tutti gli Enti competenti ivi rappresentati.

L'Articolazione Pisll

Per definire e pianificare congiuntamente le attività sul territorio a livello regionale è stata istituita l'Articolazione tecnica Pisll; l'Articolazione garantisce che a livello territoriale sia attuato il necessario coordinamento delle attività di vigilanza fra tutti gli Enti coinvolti, oltre a pianificare e monitorare le attività di vigilanza svolta dalle UF Pisll, rispetto a quanto previsto a livello centrale. L'Articolazione permette inoltre di garantire la corretta informazione e formazione a tutti gli operatori territoriali nell'ottica di una adeguata condivisione sia all'interno delle strutture Asl, che fra le strutture Asl e quelle degli altri Enti coinvolti.

Organizzazione del corso, contenuti presentati a partire del programma standard condiviso

Il corso di formazione, come per le altre Regioni, è stato sviluppato in accordo con gli obiettivi di Progetto ed in stretta collaborazione con il gruppo di lavoro di Inail Ricerca (Dimeila) che ha coordinato i lavori progettuali. È stato inoltre organizzato tenendo conto della rete istituzionale e interistituzionale presente sul territorio regionale, che ha permesso di sviluppare un'adeguata condivisione del programma e dei contenuti delle relazioni.

Il ruolo dell'Inl e dell'Inail regionale, è stato integrato nel programma del corso e a conferma delle attività di coordinamento e condivisione sviluppate sia a livello regionale con il Settore che con le articolazioni territoriali di Pisll, le due Istituzioni hanno concesso il patrocinio all'evento e l'autorizzazione all'uso del logo negli strumenti di comunicazione adottati (brochure, ecc.).

Il corso vuole rivolgersi ai dirigenti e agli operatori delle UF Pisll delle tre Aziende Usr regionali (Toscana centro, Toscana sudest, Toscana nordovest) per illustrare e condividere le linee metodologiche con cui si sviluppa la Programmazione delle attività di vigilanza e assistenza, presentando l'impianto del PRP 2020 - 2025 e gli sviluppi delle attività da questo previste (per es. i PMP, ma non solo), gli strumenti adottati e le esperienze regionali più rilevanti per garantire un'attività di prevenzione efficace in tutte le sue fasi di sviluppo. Contestualmente, alla luce delle modifiche normative (l. 215/2021), il corso vuole rivolgersi anche agli operatori di tutti gli Enti che si occupano di vigilanza nei luoghi di lavoro per migliorare le azioni di coordinamento e garantire una maggiore condivisione, soprattutto in termini metodologici, ciò anche nello spirito del Progetto.

Allo scopo di estendere la partecipazione all'evento ad un numero congruo di operatori, che nelle diverse istituzioni sono coinvolti nelle attività di vigilanza, è stata individuata per l'evento una sede capiente e facilmente accessibile. Il programma, che si riporta qui di seguito, oltre a prevedere gli interventi già programmati a cura di Inail Ricerca, prevede come si può vedere anche interventi "regionali" tesi ad illustrare le modalità, gli strumenti, le buone pratiche con cui viene sviluppata e monitorata l'attività di prevenzione svolta dalle UF Pisll in Toscana e quali siano e come si sviluppino le occasioni di condivisione e coordinamento fra i diversi Enti coinvolti. Di seguito si riporta il Programma della giornata.

Figura 14a

Programma del corso



Regione Toscana



Giornata di studio

Linee metodologiche per la programmazione dell'attività di vigilanza e assistenza: gli strumenti, la comunicazione, la condivisione

11 marzo 2025 dalle 9.30 alle 17.30

Teatro della Compagnia via Cavour 50/r Firenze

Premessa

Nell'ambito delle Azioni Centrali CCM del Ministero della Salute del 2022 si inserisce il Progetto Nazionale "Percorso di monitoraggio sulla sicurezza dei lavoratori in attuazione dell'art. D.lgs 81/08", che vede come capofila l'INAIL, insieme a otto Asl quali unità operative in rappresentanza delle rispettive Regioni, tra cui la Toscana.

Questo evento formativo, previsto dal Progetto CCM che si concluderà nel 2025, rappresenta un momento di approfondimento e discussione sulle fonti dei dati oggi a disposizione e sulle metodologie per la programmazione, il monitoraggio e la verifica di efficacia delle attività di vigilanza, necessario in questo momento anche alla luce delle modifiche normative al D.lgs 81/08 introdotte con la L. 215/21, che impattano su numerosi ambiti di salute e sicurezza sul lavoro, avendo esteso all'INL i medesimi ruoli di vigilanza delle ASL.

Finalità

La finalità dell'evento è quella di promuovere un'azione di trasferimento e condivisione di buone pratiche, strumenti e modalità di intervento nei territori, anche nell'ambito dei piani mirati di prevenzione del PRP.

Responsabile scientifico

Dott.ssa Donatella Talini

ECM

Sono stati richiesti crediti ECM in conformità al sistema di valutazione per l'Educazione Continua in Medicina

Area di competenza: Competenze tecnico specialistiche

Obiettivo ECM: Sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro e patologie correlate. Radioprotezione

Figura 14b

Programma del corso



Regione Toscana

**Programma**

L'evento formativo si svolgerà in presenza e si articola in 1 giornata formativa di 7 ore secondo il seguente programma:

9.00	Registrazione dei partecipanti	
9.30	Saluti istituzionali	
	Assessore alla Sanità e al diritto alla salute Regione Toscana	S. Bezzini
	Direttore Sanità, welfare e coesione sociale Regione Toscana	F. Gelli
	Direttore INAIL Toscana	G. Contenti
9.45	Introduzione alla giornata	G. Bianco

Prima sessione: Gli strumenti di pianificazione e di vigilanza

Moderatori: G. Bianco, D. Talini

10.00	Il Progetto Azione Centrale CCM	G. Campo
10.30	Dal PNP al PRP: programmazione delle attività di vigilanza, modelli di intervento e indicatori di efficacia	R. Consigli
11.00	Gli strumenti dell'INL per una pianificazione della vigilanza funzionale alla Prevenzione	S. Marconi
11.30	Portale Flussi informativi: banche dati e strumenti per la progettazione e monitoraggio	M. Pellicci
12.00	Il sistema di sorveglianza Infor.MO	D. De Merich
12.30	Il monitoraggio delle malattie professionali attraverso Mal.Prof	G. Campo
13.00	Il sistema Pre.Vi.S: l'attività di vigilanza per la rilevazione dei fattori di rischio	G. Piga
13.30	Dibattito	
14.00	Light lunch	

Seconda sessione: Le esperienze regionali

Moderatori: D. Viggiano, V. Zummo

15.00	L'Osservatorio CeRIMP: uno strumento condiviso per la conoscenza dei rischi e dei danni da lavoro	D. Talini
15.30	Piani Mirati di Prevenzione come modello di assistenza e vigilanza	L. Mauro
16.00	Attività e progetti di prevenzione	D. Gulli
16.30	Esperienze di Banche Dati condivise per lo scambio di informazioni nell'attività di vigilanza	P. Angori
17.00	Dibattito	
17.30	Chiusura dei lavori	

(Regione Toscana - Ausl Toscana centro)

Figura 14c

Programma del corso



Regione Toscana

**Relatori/moderatori (in ordine di intervento)**

Giovanna Bianco	Responsabile Settore Regionale Prevenzione, Salute e Sicurezza, Veterinaria
Donatella Talini	Direttore CeRIMP Regione Toscana-Az. USL Toscana Centro
Giuseppe Campo	Dirigente di Ricerca Inail Dimeila (Dipartimento Medicina Epidemiologia Igie del Lavoro e Ambientale), Responsabile Azione Centrale CCM
Roberta Consigli	Direttore Dipartimento di prevenzione e Responsabile Area Funzionale PISLL, USL Toscana Nordovest
Stefano Marconi	Direttore DIL Centro
Mauro Pellicci	Primo Ricercatore Inail Dimeila
Diego de Merich	Primo Ricercatore Inail Dimeila
Giusi Piga	Ricercatore Inail Dimeila
Domenico Viggiano	Responsabile Area Funzionale PISLL, Az. USL Toscana Sudest
Vincenzo Zummo	Responsabile Area Riabilitazione e Prevenzione, Az. USL Toscana Nordovest
Luigi Mauro	Responsabile Area Funzionale PISLL, Az. USL Toscana Centro
Domenico Gulfi	Responsabile UOC Ingegneria Mineraria, Az. USL Toscana Nordovest
Paolo Angori	Responsabile Regionale Coordinamento Interaziendale Sistema Informati Sanitario Prevenzione Collettiva

Destinatari

L'evento formativo è rivolto ad Operatori delle UF PISLL dei Dipartimenti della Prevenzione delle Aziende ASL Toscana centro, Toscana Sudest, Toscana Nordovest e a tutti i professionisti esterni al SSR interessati all'iniziativa (Medici del Lavoro, Tecnici della Prevenzione, Statistici, Chimici, Biologi, Ingegneri, Assistenti Sanitari)

Frequenza e attestato

L'attestato sarà rilasciato ai partecipanti che hanno frequentato il 90% delle ore programmate.

Iscrizione e scadenza

La partecipazione all'evento è gratuita.

Per iscriversi è necessario compilare la scheda on-line, accessibile al link

http://159.213.95.27/toscana_centro/catalogo/phpfile/dettaglio.php?ID_PUBBLICAZIONE=1110003444

Le iscrizioni devono essere effettuate on-line entro e non oltre il 3 marzo 2025

Informazioni

Segreteria organizzativa Sig.ra Serena Sani
Via Oberdan, 13 - 50059 Sovigliana/Vinci (FI)
tel.+39 0571 704327 - fax. +39 0571 704339
e-mail: serena.sani@uslcentro.toscana.it

Coordinamento

Giardini Andrea – SAFE Polo formativo regionale per la sicurezza - Azienda USL Toscana Centro
e-mail: andrea.giardini@uslcentro.toscana.it

Eventuali effetti/risultati post-corso nel coordinamento della vigilanza

Le ricadute previste dalla realizzazione del corso sono state principalmente quelle di sviluppare fra tutti gli operatori della prevenzione delle Asl una maggiore consapevolezza riguardo quelli che sono gli strumenti ed i metodi su cui si basa la programmazione delle attività in cui sono coinvolti, e l'importanza di sviluppare queste azioni in linea con gli indirizzi regionali e nazionali, in maniera omogenea ed uniforme su tutto il territorio regionale. Considerata la partecipazione al corso delle altre istituzioni coinvolte nelle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, è auspicabile che il corso rappresenti anche un momento di reale collaborazione e condivisione fra queste, almeno a livello territoriale, in Toscana. La l. 215/2021, ha del resto modificato il panorama della prevenzione nei luoghi di lavoro e occasioni come quelle previste dal Progetto possono creare i presupposti per realizzare un'azione di controllo più efficace, evitando situazioni di sovrapposizioni, difformità o unilateralità. È auspicabile che questo si concretizzi a livello nazionale, attraverso anche il ruolo proattivo del Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro (Comitato ex art. 5 d.lgs. 81/2008), al fine di evitare spiacevoli difformità che possono determinare anche situazioni di disuguaglianza.

Le attività intraprese per avviare/rafforzare il flusso dati per l'archivio Pre.Vi.S
Fase di avvio: dati 2014 - 2020

Nella fase iniziale il contributo della Toscana al Sistema Pre.Vi.S si è limitato alle zone di Arezzo e Siena, ex Asl attualmente accorpate e transitate nel vasto territorio dell'Azienda Usl Toscana Sudest. Anche in questa fase i dati venivano estratti dal sistema informativo sanitario regionale della prevenzione collettiva (SISPC) istituito per la gestione di tutte le attività svolte dai Dipartimenti di Prevenzione delle Asl. Lo scaricamento dei dati utili per il sistema veniva effettuato tramite una query di interrogazione diretta del database, completando il tutto con un ulteriore controllo finale "caso per caso" mediante contatti personali con gli operatori responsabili delle singole pratiche. Nella sezione relativa agli interventi di sicurezza e igiene del lavoro, originariamente le funzionalità erano rivolte a:

- gestione dei singoli interventi e dell'iter degli atti collegati (es. prescrizioni, rapporto infortunio, ecc.) con accesso riservato ai soli operatori direttamente coinvolti nella pratica;
- monitoraggio complessivo delle attività basato su un insieme preconfezionato di export anonimi ed aggregati. Questi permettono, senza accedere ai dati sensibili, di conteggiare, in territori e periodi selezionabili, le attività complessivamente svolte, selezionate in base a innumerevoli criteri di filtro (es. tipo di intervento, settore produttivo, ecc.) e/o di enumerare le contestazioni e prescrizioni suddivise per articolo e comma di legge.

Tale sistema non era tuttavia del tutto idoneo a fornire i dati richiesti dal Sistema Pre.Vi.S. L'identificazione del tipo di rischi cui ciascun intervento è associato, non può

infatti basarsi su generiche quantificazioni complessive ma richiede i dati relativi a:

1. descrizione della situazione individuata, con indicazione delle mancanze / rischi rilevati;
2. descrizione dei provvedimenti che il responsabile deve adottare per eliminare le irregolarità;
3. dimensione dell'azienda, per classi di addetti;
4. attività svolta dall'azienda, ricondotta al codice Ateco 2007;
5. motivazione del sopralluogo, definito secondo le modalità organizzative e programmatiche di ogni servizio Asl;
6. tipo di soggetto contravventore (ad es. datore di lavoro, dirigente, ecc.) responsabile della violazione e destinatario della relativa sanzione;
7. articolo/i violato/i, in riferimento al d.lgs. 81/2008.

In particolare, il sistema di estrazione iniziale non offriva alcuna informazione relativa ai punti 1-3, mentre per i restanti 4-7 si potevano ricavare soltanto numerosità complessive nelle diverse classi, generalmente prive delle relazioni reciproche (es. suddivisione generale per codici Ateco oppure per tipo di soggetto, ma non per le due dimensioni contemporaneamente).

Sviluppi successivi con l'avvio del Progetto

Nel 2023, nell'ambito da quanto previsto nel Progetto a cui la Toscana ha aderito, si è deciso di estendere l'acquisizione dei dati a tutto il territorio regionale (attualmente suddiviso in tre grandi aziende Usl) e provvedere in maniera sistemica e precisa all'estrazione diretta da SISPC di tutti i dati utili all'implementazione del Sistema Pre.Vi.S. Per consentire tale ampliamento, partendo dal precedente lavoro "artigianale", sono state rese accessibili agli operatori del CERIMP due query che riprendevano la stessa logica della prima query utilizzata, ampliando il filtro territoriale in modo da renderle applicabili all'intero territorio regionale. Tali query erano state rese disponibili nella sezione report tabellare "progetto CCM" come visibile in Figura 15:

Figura 15

Schermata del SISPC corrispondente alle fasi di estrazione

ID	Data	Denominazione	Conteggio	Formula
5444	Data Sopralluogo	Estrazione dati progetto CCM - Verbali	474	Query
5451	Data Sopralluogo	Estrazione dati progetto CCM - Violazioni	611	Query

(Ausl Toscana centro)

Inoltre, poiché la nuova query estraeva direttamente e senza ulteriori elaborazioni i campi necessari, si rendeva necessario anonimizzare il contenuto dei campi descrittivi in cui erano presenti dati sensibili quali il nominativo delle persone coinvolte, la ragione sociale delle aziende, ecc.

Limiti di applicabilità delle query preconfezionate

Il controllo di dettaglio dei record estratti ha evidenziato tuttavia che le nuove query presentavano delle incongruenze e raggiungevano solo una parte dei record esistenti nel sistema. Per tali motivi si è provveduto a:

- sostituire le due query precedenti con una singola che combinava tutte le informazioni revisionare i criteri di filtro dei dati per attualizzarli;
- cambiare il sistema di accesso per velocizzare lo scaricamento dei dati.

Attorno a dicembre 2023 tale nuova query iniziava ad offrire risultati accettabili, con problemi residui per:

- il recupero delle informazioni relative agli Ateco delle aziende coinvolte;
- la localizzazione geografica, che particolarmente nel caso dell'edilizia doveva essere spostata dalla sede dell'azienda coinvolta, a quella del cantiere dove era stato svolto l'accertamento.

Tali modifiche venivano richieste ed eseguite. La nuova fase di prove portava, nel marzo 2024, ad individuare la necessità di recuperare tutti i livelli di definizione del tipo di intervento: non più la sola suddivisione per ambito generale (controllo di Unità locali/cantieri/Agricoltura) e tipo di intervento (controllo in azienda/intervento per infortunio), bensì l'aggiunta degli specifici piani di intervento (es. Controllo Grande Distribuzione, Comparto Legno, Metalmeccanica, ecc.). L'implementazione anche di quest'ultima modifica, portava infine (luglio 2024) alla versione attuale della struttura di dati esportabili.

Anonimizzazione delle estrazioni

Allo scopo di eliminare tutti i dati sensibili si è provveduto all'anonimizzazione automatica dei testi dei verbali. È stato applicato un procedimento di eliminazione di tutti quei termini che possono ricondurre al nome di un'azienda o di un soggetto tramite l'utilizzo congiunto sia di elenchi già definiti di nomi propri e di un thesaurus generico, sia di costruzione di espressioni regolari per l'individuazione di particolari strutture lessicali. Per espressioni regolari si intendono stringhe di ricerca variabile, ovvero sequenze di caratteri con funzioni particolari che permettono di cercare insiemi di stringhe sulla base di una serie di criteri. Una regular expression è una funzione che descrive uno schema astratto a cui possono corrispondere più stringhe.

Per l'implementazione degli algoritmi di analisi è stato utilizzato il linguaggio R e le librerie "dplyr" e "stringr" per la gestione dei dati e "TM" per il text mining.

La logica dietro la costruzione dell'algoritmo di anonimizzazione è quella di indivi-

duare due elenchi di parole, quelle che ad una prima lettura il software può classificare come “sicuramente sensibili” (e quindi da eliminare) e quelle “sicuramente non sensibili” (da lasciare in chiaro nel testo) nel modo più efficiente possibile (quindi evitando falsi positivi e falsi negativi), così da ottenere come complemento una terza lista di dimensioni più piccole possibili di parole ambigue da classificare a mano; successivamente questa sarà utilizzata come input per il software in una lettura successiva di altri testi.

Qui sono riportate le varie fasi della procedura:

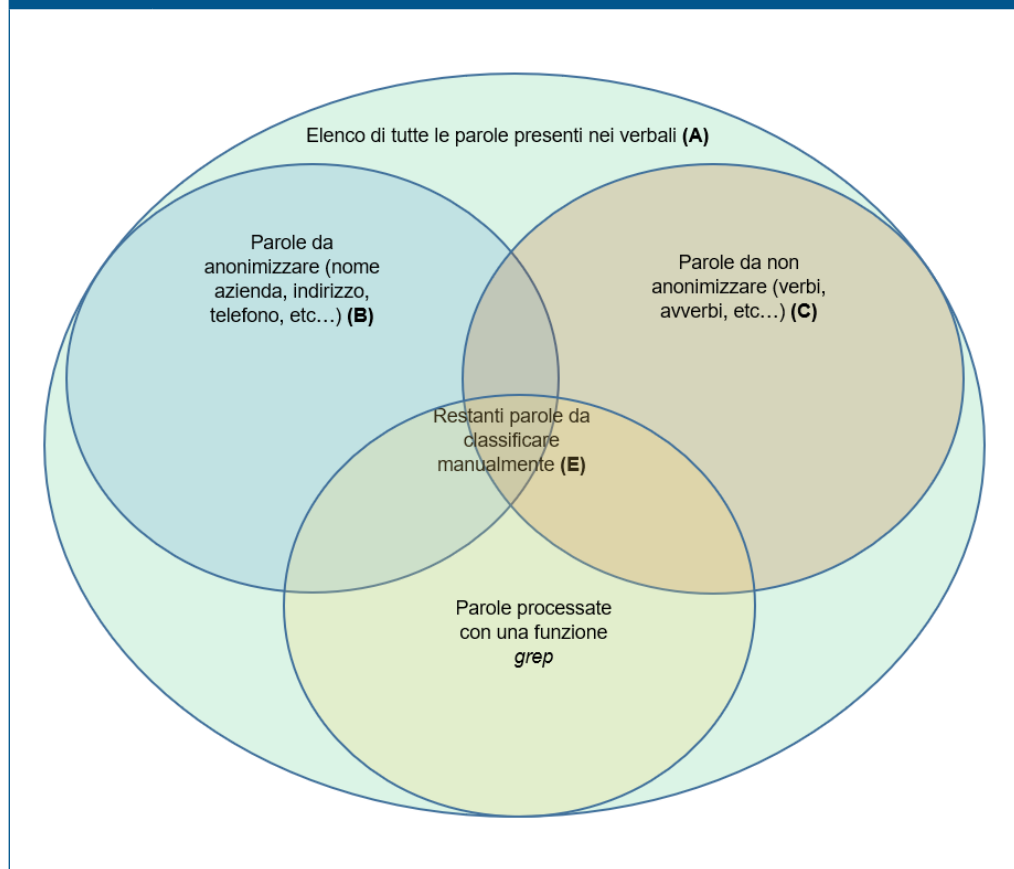
- lettura dei file.xls esportati da SISPC e costruzione di un corpus di testi;
- utilizzo di una funzione grep (general regular expression print) che individua codici fiscali, indirizzi civici, mail, date di nascita, ecc.) e li anonimizza sostituendoli con degli asterischi (****);
- creazione dell'elenco delle parole con lunghezza maggiore di 2 caratteri presenti nei campi [descrizione.prescrizione] e [descrizione accertamento] (indicata con “A”;
- unione degli elenchi dei termini “sensibili” (nomi, cognomi, nomi di vie, comuni, ecc.) in una lista indicata con “B”;
- unione degli elenchi dei termini comuni (verbi, avverbi, sostantivi, ecc.)¹⁰ in una lista indicata con “C”;
- tutte le parole dell'elenco A che non sono presenti né nell'elenco B né in quello C costituiscono l'elenco D da controllare manualmente (solitamente termini ambigui o con errori di battitura);
- l'elenco D sarà successivamente suddiviso in due liste, una che andrà ad alimentare quella dei termini da anonimizzare e quindi sarà unita alla lista B, e l'altra alla lista C, che andrà poi ad alimentare l'algoritmo che processerà i futuri aggiornamenti dei dati.

¹⁰Elenco di 660.000 parole italiane e 335.000 coniugazioni di verbi.

Nella Figura 16 è riportata in maniera schematica la struttura di classificazione dei termini presenti nei verbali.

Figura 16

Struttura di classificazione dei termini all'interno dei verbali



(Ausl Toscana centro)

Di seguito si riportano le Tabelle 30 e 31 con i numeri delle estrazioni realizzate (Verbali e Violazioni impartiti dagli operatori delle UF PisI fra il 2020 ed il 2024 a livello regionale). Nella Tabella 29 quelle ristrette solo al d.lgs. 81/2008, nella Tabella 30 quelle estese anche alle altre normative di cui di seguito i dettagli. In quest'ultimo caso sono riportati anche i dettagli delle estrazioni eseguite, come si può vedere nella Tabella 31, dove gli atti/violazioni sono suddivisi per ambito normativo per il quinquennio 2020 - 2024, con i criteri applicati per le estrazioni.

Tabella 30 Estrazione solo d.lgs. 81/2008		
Anno Atto	Verbali	Violazioni
2020	2.059	3.336
2021	2.964	4.278
2022	3.108	4.221
2023	3.327	4.477

Tabella 31 Estrazione complessiva (d.lgs. 81/2008 + altra normativa)		
Anno Atto	Verbali	Violazioni
2020	2.075	3.353
2021	2.974	4.288
2022	3.152	4.273
2023	3.464	4.637

Tabella 32 Atti/violazioni per ambito normativo anni 2020 - 2024			
Tipo Atto	Conteggio Violazioni	Proporzione sul totale	Commento
Foglio di prescrizioni	14.987	68,6%	Iter - 758
Ammissione diretta al pagamento (problemi già sistemati al momento dell'emissione dell'atto, es. nel corso del sopralluogo)	3.023	13,8%	Iter - 758
Ammissione al pagamento ora per allora	1.326	6,1%	Iter - 758
Sanzione amministrativa	1.268	5,8%	Iter - 758
CNR (in molti casi è una denominazione diversa applicata a casi del tipo "ora per allora")	550	2,5%	Iter - 758

Tabella 32 Atti/violazioni per ambito normativo anni 2020 - 2024			
Tipo Atto	Conteggio Violazioni	Proporzione sul totale	Commento
CNR artt. 589/590 CP riferito a omicidio colposo / lesioni colpose per infortuni o MP	427	2,0%	Non segue l'iter-758 e non è automaticamente connesso a prescrizioni
Prov. di Sosp. ex art. 14 DLGS 81	258	1,2%	Caso particolare di iter-758

Nella Tabella 32 sono evidenziati in celeste gli atti e le violazioni più comuni (classico iter 758) In giallo è segnalata una particolare tipologia di atto/violazione, rilevante sia per entità della sanzione che per le possibili sovrapposizioni con un ambito tipico dell'Inl, anche se numericamente molto scarsa.

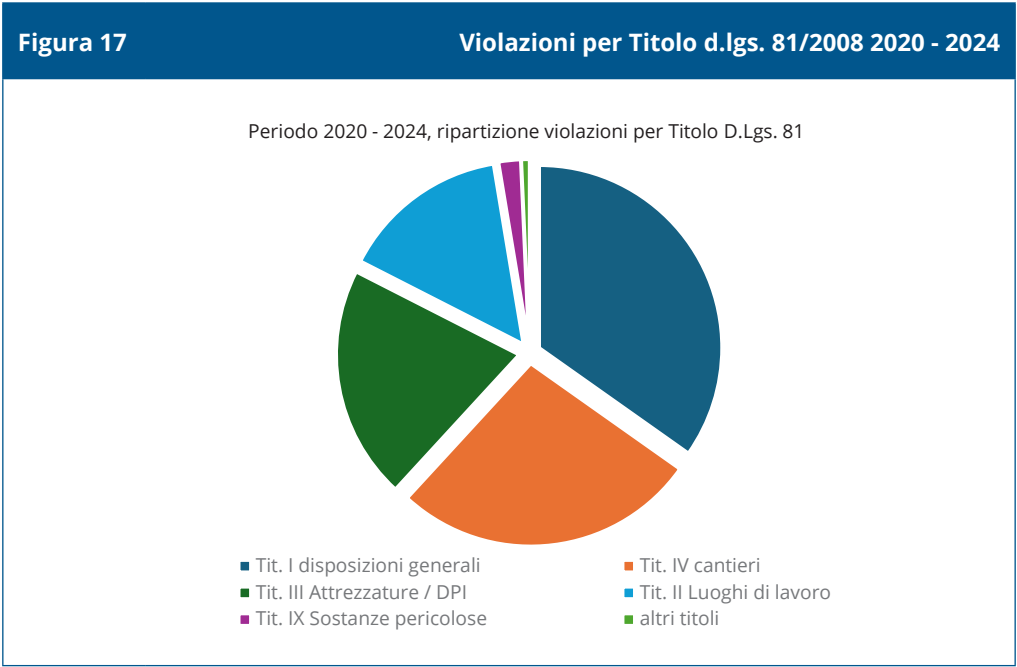
Per quanto riportato nella parte evidenziata in celeste, la normativa presa in considerazione non fa riferimento esclusivo al d.lgs. 81/2008, ma anche a quella relativa alle attività estrattive e al settore marittimo, oltre a uno sporadico riferimento alle norme inerenti alla trasmissione della documentazione. Di seguito alcuni chiarimenti:

- (Settore Marittimo) d.lgs. 298/1999, Attuazione della direttiva 93/103/CE relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e di salute per il lavoro a bordo delle navi da pesca;
- (Settore Marittimo) d.lgs. 271/1999, Adeguamento della normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori marittimi a bordo delle navi mercantili da pesca nazionali;
- (Settore Marittimo) d.lgs. 272/1999, Adeguamento della normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori nell'espletamento di operazioni e servizi portuali, nonché di operazioni di manutenzione, riparazione e trasformazione delle navi in ambito portuale;
- (Settore Estrattivo) d.lgs. 624/1996, misure per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro nelle attività estrattive;
- (Settore Estrattivo) d.p.r. 128/1959, Norme di polizia delle miniere e delle cave;
- (Documentazione) l. 628/1961, Modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Nello specifico, l'art. 4 comma 7 (che non esiste ed è voce utilizzata per indicare la lettera "g") utilizzato per sanzionare chi non invia /documentazione a seguito di richiesta formale.

Nella Tabella 33 sono riportati i dettagli delle estrazioni eseguite.

Tabella 33 Dettaglio dell'estrazione complessiva 2020 - 2024			
Anno Atto	Ambito	Verbali	Violazioni
2020	81	2.059	3.336
	Attività estrattive	7	7
	Pesca, navigazione e porti	6	7
	Richiesta documentazione	3	3
2021	81	2.964	4.278
	Attività estrattive	3	3
	Pesca, navigazione e porti	5	5
	Richiesta documentazione	2	2
2022	81	3.108	4.221
	81 - Sospensione attività	29	36
	Attività estrattive	2	2
	Pesca, navigazione e porti	8	9
	Richiesta documentazione	5	5
2023	81	3.327	4.477
	81 - Sospensione attività	117	136
	Attività estrattive	6	6
	Pesca, navigazione e porti	5	8
	Richiesta documentazione	9	10
2024	81	3.566	4.739
	81 - Sospensione attività	81	85
	Attività estrattive	6	7
	Pesca, navigazione e porti	7	7
	Richiesta documentazione	3	3

Nella Figura 17 sono riportate le violazioni distribuite esclusivamente sulla base dei Titoli del d.lgs. 81/2008.



(Ausl Toscana centro)

8. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI VIGILANZA E CONDIVISIONE TRA ENTI DI STRUMENTI E MODELLI DI INTERVENTO, SISTEMI DI CONTROLLO E DI VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ – ASL VITERBO

R. Leonori¹, M. Presto¹, M. Sani¹

¹Asl Viterbo

PREMESSA

Gli obiettivi specifici del progetto CCM, assegnati alle unità operative partecipanti e inseriti all'interno di due linee di attività tra loro strettamente collegate, sono rappresentati dal recupero e dall'analisi di esperienze e buone pratiche derivanti delle attività di vigilanza ordinaria, svolta in forma integrata e coordinata con Itl ai fini della comunicazione e trasferimento nei territori di strumenti e modelli per gli interventi, e dall'evoluzione del sistema Pre.Vi.S di Inail/Regioni per l'analisi dei dati riguardanti la vigilanza e per la condivisione delle informazioni e del trasferimento di soluzioni alle aziende.

Riguardo al primo obiettivo, collegato alle recenti modifiche normative che hanno introdotto importanti novità sulle competenze istituzionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro, si è reso necessario incrementare il coordinamento delle nostre attività di programmazione e attuazione della vigilanza con quelle degli altri enti preposti, al fine di supportare i processi decisionali e le strategie di prevenzione e di garantire l'omogeneità e la complementarità degli interventi ispettivi.

La Asl di Viterbo già, da anni, ha in corso una attività di coordinamento con gli altri enti nell'ambito dell'Organismo provinciale di coordinamento previsto dal d.p.c.m. 21-12-2007; nel corso degli incontri periodici dell'Organismo, vengono discusse le problematiche rilevate o segnalate dall'esterno e coordinati gli interventi che ne seguono, in particolare in relazione ad esposti indirizzati a più di un ente, programmando attività di vigilanza integrata per specifiche situazioni o in comparti oggetto di interventi mirati.

Il progetto CCM ha reso possibile l'attivazione di ulteriori azioni atte ad incrementare e stabilizzare il coordinamento già esistente.

Riguardo al secondo obiettivo, che riguarda il sistema di analisi dei dati relativi alla vigilanza (Pre.Vi.S di Inail/Regioni) che la Asl di Viterbo utilizzava già da qualche anno, si è reso necessario attivare percorsi e procedure per mantenere e rafforzare il flusso di dati per l'archivio Pre.Vi.S.

ESPERIENZA TERRITORIALE DI COORDINAMENTO SULL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Riguardo al primo obiettivo, "recupero e analisi di esperienze e buone pratiche delle attività di vigilanza ordinaria, integrata e coordinata ai fini della comunicazione e

trasferimento nei territori di strumenti e modelli per gli interventi", la Asl di Viterbo ha cercato di rafforzare le attività di coordinamento già intraprese continuando ad utilizzare, come principale strumento, le riunioni dell'Organismo Provinciale ove oltre a proseguire con le attività di scambio di informazioni e collaborazione per la gestione degli esposti segnalati ad entrambi gli enti e oggetto di successiva attività di vigilanza integrata o coordinata, sono state adottate ulteriori azioni di coordinamento in altri ambiti di attività.

In particolare, all'interno dell'Organismo sono stati presentati i Piani Mirati di Prevenzione (PMP) attivati dal Servizio PRESAL e proposte attività ad essi correlate da condurre in collaborazione. Di seguito si rappresentano le iniziative condotte.

Nell'ambito del Piano mirato di prevenzione rivolto alle imprese forestali, è stata realizzata una attività di vigilanza integrata con l'Ispettorato territoriale del lavoro (Itl) e il Comando dei Carabinieri Forestali; la collaborazione ha permesso uno scambio di informazioni e conoscenze tra gli operatori dei vari enti. Nel corso dello stesso PMP è stata svolta una attività di formazione degli operatori SPRESAL, condotta da docenti provenienti da Inail e dall'università della Tuscia, in materia di sicurezza nell'uso delle attrezzature di lavoro in ambito agricolo/forestale; il corso è stato aperto alla partecipazione di operatori di Itl; ai fini di una omogeneità di interventi sul territorio, è infatti fondamentale che gli operatori abbiano conoscenze adeguate e approcci omogenei su problematiche che, per la loro complessità, possono determinare difformità valutative; durante il corso sono state condotte esercitazioni svolte in gruppi di lavoro misti costituiti da operatori di provenienza Asl e Ispettorato territoriale del lavoro; i lavori di gruppo hanno permesso uno scambio reciproco di conoscenze e l'applicazione di quanto appreso durante il corso; hanno inoltre promosso un dialogo e un confronto tra gli operatori dei diversi enti utili ad omogeneizzare gli interventi effettuati sullo stesso territorio e a affrontare con gli stessi strumenti problematiche similari e/o ricorrenti. Il corso ha inoltre avuto una ricaduta pratica immediata in quanto ha permesso la trattazione e la risoluzione di un esposto in materia di conformità di macchine agricole pervenuto all'Ispettorato territoriale del lavoro.

Nel corso del Piano Mirato Regionale di Prevenzione dei rischi da alte temperature sono state effettuate, in collaborazione con Itl e Inps, iniziative di assistenza rivolte ad imprese e stakeholders e, in collaborazione con Itl, attività di vigilanza integrata nel settore agricolo e edile.

Nel corso del Piano mirato di prevenzione nel settore edilizia sono state attivate iniziative di assistenza rivolte ad imprese e stakeholders in collaborazione con Itl e associazioni di categoria e ESEV CTP di Viterbo.

Inoltre, a seguito dell'adozione ed utilizzo di un sistema informativo regionale che gestisce i flussi dei procedimenti e le pratiche di tutti i Servizi di prevenzione delle Asl (SIP), è stato possibile condividere con l'Ispettorato territoriale del lavoro la visione delle notifiche preliminari dei cantieri edili pervenute nella provincia e la visione reciproca dei cantieri controllati dai rispettivi enti. La consultazione del sistema permette di attuare una programmazione dell'attività di vigilanza evitando la

duplicazione di controlli sulle stesse ditte. Attualmente, nonostante il sistema permetta lo scambio delle suddette informazioni, non è ancora pienamente utilizzato da Itl a causa di problemi organizzativi (necessità di utilizzo di sistemi informativi aggiuntivi rispetto a quelli già esistenti con sovraccarico di lavoro non sostenibile per la carenza di personale).

È stata inoltre effettuata una attività di vigilanza integrata tra Asl (SPRESAL e Servizio veterinario) e Itl in aziende zootecniche del territorio.

Sempre in una ottica di scambio di conoscenze finalizzata ad una omogeneità di interventi sul territorio, su richiesta di Itl, è stata erogata da parte di operatori SPRESAL esperti nel settore, una formazione pratica rivolta ad operatori Itl sulla prevenzione dei rischi lavorativi nel comprensorio delle ceramiche.

In parallelo alle nuove forme di coordinamento è proseguita l'attività di vigilanza coordinata con Itl relativamente agli esposti su problematiche di sicurezza sul lavoro e giuslavoristiche.

Mediante le attività sovra descritte si è pertanto avviata, mantenuta e rinforzata nel tempo la collaborazione tra gli enti del sistema pubblico di prevenzione incaricati dei controlli di sicurezza nei luoghi di lavoro e sono state avviate nuove collaborazioni con Enti che hanno mandati diversi sugli stessi settori oggetto di controlli (vedi Comando Provinciale Carabinieri Forestali con il quale è stata avviata una proficua collaborazione per attuare la vigilanza delle aziende forestali nell'ambito del Piano Mirato in corso).

Durante lo svolgimento del progetto, e sempre a seguito di confronti attivati nel corso delle riunioni dell'organismo provinciale, è stata attivata una collaborazione per la redazione congiunta da parte degli Enti pubblici del sistema di prevenzione della provincia di Viterbo (Asl, Inail, Inps, Ispettorato territoriale del lavoro, Vigili del Fuoco) di due report (pubblicazione del 2023 e del 2024) su infortuni del lavoro e malattie professionali e sugli interventi di prevenzione, assistenza, controllo e vigilanza del sistema pubblico di prevenzione; i report rappresentano uno strumento per la programmazione delle attività di vigilanza; infatti la pubblicazione dei report ha un duplice obiettivo: quello di offrire un quadro sull'andamento dei due fenomeni nella provincia di Viterbo, proponendo alcune chiavi di lettura per calare nel contesto locale i numeri disponibili presso le varie fonti informative e quello di rendere disponibili i dati sulle complessive attività di prevenzione attuate nel nostro territorio dagli Enti che fanno parte dell'Organismo provinciale di coordinamento previsto dal d.p.c.m. 21-12-2007.

Nell'ultima edizione del report, con la collaborazione di Inail Dimeila per la elaborazione dei dati, sono state realizzate tabelle a confronto tra Itl e Asl che mostrano la distribuzione in percentuale delle violazioni del d.lgs. 81/2008 rilevate nei comparti ed analizzate secondo la variabile "macrofattore" che consente di post classificare gli articoli violati in termini di categorie di fattori di rischio.

Visto l'obiettivo del progetto che, oltre al recupero e all'analisi di esperienze e buone pratiche delle attività di vigilanza ordinaria, integrata e coordinata, prevedeva la comunicazione e trasferimento degli strumenti e modelli utilizzati per gli interventi

di vigilanza, è stata progettata e realizzata, a conclusione del progetto, una attività di formazione regionale dal titolo “La programmazione e il monitoraggio dell’assistenza e della vigilanza negli ambienti di lavoro: le banche dati e i sistemi informativi”; gli argomenti trattati nel corso sono stati le buone pratiche, gli strumenti, i modelli per la programmazione, il monitoraggio degli interventi di assistenza e vigilanza, i sistemi di controllo e di monitoraggio delle attività di vigilanza, le buone pratiche e le modalità di intervento adottate nei territori; il corso ha avuto l’obiettivo di consolidare la formazione degli operatori dei Servizi PRESAL del Lazio, di condividere le iniziative di coordinamento e di favorire il confronto e lo scambio di competenze tra Servizi PRESAL, Inl e gli altri enti coinvolti nell’attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Il Servizio PRESAL si è dotato, con aggiornamenti nel tempo, di un sistema informativo che permette l’estrazione e la gestione da parte del Servizio degli infortuni di lavoratori che hanno avuto accesso alle strutture di Pronto soccorso della Provincia di Viterbo, tale strumento potrebbe essere condiviso con le altre Asl della Regione.

ATTIVITÀ INTRAPRESE PER RAFFORZARE IL FLUSSO DI DATI PER L'ARCHIVIO PRE.VI.S

Riguardo al secondo obiettivo, “evoluzione del sistema Pre.Vi.S di Inail/Regioni per l’analisi dei dati riguardanti la vigilanza e per la condivisione delle informazioni e del trasferimento di soluzioni alle aziende”, la Asl di Viterbo ha inizialmente effettuato un’analisi approfondita della situazione esistente (file excel di registrazione interna), con la mappatura dei flussi dei dati attuali e delle modalità procedurali di archiviazione, mettendo così in risalto le criticità del sistema in vigore.

Dopo lo studio dei processi interni e dei dati archiviati dalla Asl di Viterbo sono emerse le seguenti criticità:

- difficoltà di accesso alle prescrizioni relative all’anno 2021 a causa di una mancanza di registrazione uniforme, determinata dall’assenza, per l’anno oggetto di studio, di un portale di registrazione di riferimento;
- esistenza, a partire dall’anno 2022, di un archivio Asl delle prescrizioni, carente di alcune informazioni utili all’implementazione dell’archivio Pre.Vi.S;
- mancanza di un sistema efficace e veloce di registrazione dei dati richiesti dal sistema Pre.Vi.S.

In relazione alla prima criticità, la Asl di Viterbo, nella fase di ricognizione, ha incaricato un ingegnere gestionale di effettuare una ricerca sistematica e capillare delle prescrizioni relative all’anno 2021, coinvolgendo tutti gli operatori del servizio e cercando di omogeneizzare i dati registrati con quelli degli anni successivi.

Nonostante il lavoro oneroso e complesso, soprattutto nella ricerca di dati specifici

relativi a pratiche già archiviate, spesso in formato solo cartaceo, è stata realizzata una elencazione delle prescrizioni suddivise per operatore e raccolte secondo il tracciato record richiesto da Inail.

Successivamente si è passati a processare ed archiviare l'anno 2022, anche grazie a riunioni e scambi di informativi sulle corrette procedure compilative del tracciato record Pre.Vi.S tra gli operatori Asl per il tramite dei coordinatori di sezione.

Costanti scambi informativi sono avvenuti tra i referenti dei due enti Inail e Asl.

Per il passaggio del flusso di dati relativo agli anni 2021, 2022, 2023 la Asl di Viterbo ha dovuto superare la seconda criticità, relativa alle carenze informative nel sistema in uso, attingendo ad altri archivi interni per poter reperire tutte le informazioni utili all'implementazione dell'archivio Pre.Vi.S, in particolare ci si è avvalsi del servizio Telemaco per poter risalire alle dimensioni e Ateco aziendali (dato non processato nel vecchio sistema interno Asl).

In seguito, nel corso dell'anno 2023, la Asl di Viterbo ha creato un nuovo record interno, anche grazie alle maschere messe a disposizione da Inail, fruibile da tutti gli operatori e utili alla registrazione delle prescrizioni integrando, ai campi già esistenti quelli nuovi richiesti da Inail. Il file, ancora in fase di test, è di facile e intuitiva fruizione, ha dei campi obbligati nella compilazione, evitando così errori di compilazione, e soprattutto è in modalità online.

In riferimento alla terza criticità, caratterizzata da una assenza di un sistema efficace di registrazione e raccolta delle informazioni, la Asl di Viterbo ha avviato nel 2023 una serie di incontri con la società che gestisce i sistemi informativi per la Regione Lazio per modificare e implementare il sistema regionale di registrazione (SIP), attualmente utilizzato per la registrazione delle attività di assistenza, vigilanza, e sorveglianza, con le informazioni richieste dal tracciato record del sistema Pre.Vi.S. Nonostante la comunicata disponibilità degli operatori di della società a realizzare quanto richiesto, gli incontri e le riunioni operative realizzate, al momento non hanno ancora portato al risultato atteso; pertanto, in assenza di modifiche di sistema, si è reso necessario proseguire con una attività di registrazione che prevede un doppio inserimento nel sistema SIP e nel nuovo sistema interno di raccolta dati conforme al tracciato record Pre.Vi.S.

Attualmente la Asl di Viterbo sta mettendo in atto prove e verifiche per rendere completamente operativo il nuovo sistema interno di raccolta dati, in attesa di un riscontro positivo e risolutivo di Laziocrea, e contestualmente sta gestendo e archiviando le prescrizioni relative all'anno 2024.

In conclusione ed alla luce delle criticità ancora presenti, la Asl di Viterbo si è impegnata a portare avanti un lavoro di confronto con la regione Lazio per rendere esportabile a tutte le Asl l'implementazione del tracciato record Pre.Vi.S nel sistema di registrazione regionale in maniera da permettere una facilitazione negli inserimenti da parte degli operatori, una integrazione dei due differenti sistemi di registrazione e una possibilità di interrogazione del sistema a livello locale e a livello regionale per finalità di analisi e programmazione, obiettivo estremamente rilevante anche ai fini del soddisfacimento del debito informativo che sarà richiesto per il futuro dal SINP.

La raccolta dei dati è stata effettuata con la collaborazione degli operatori Upg autori dei verbali di prescrizione:

Federico Bernardini, Luciano Buttarini, Daniela Casaccia, Annarita Castrucci, Luca Castignani, Sandro Celli, Giada Ciancuti, Vincenzo De Rose, Fabio Dominici, Domenico Fani, Giovanni Fiorini, Alessia Giarrusso, Maria Grottanelli, Giancarlo Mannozi, Davide Montesano, Michela Orsini, Daniele Paciacconi, Cristina Parillo, Paola Petrillo, Maria Presto, Emanuele Principali, Alba Ragone, Pierpaolo Squarcia, Daniela Stortoni, Eugenia Tosi, Thomas S. A. Turay, Stefania Villarini.

9. ATTIVITÀ DI VIGILANZA E TRASFERIMENTO DI STRUMENTI E MODELLI PER GLI INTERVENTI - ASL BARI

F. Longo¹, R. M. Bellino¹, G. Intranuovo¹

¹SPESAL Area Metropolitana Asl Bari

ESPERIENZA TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Premessa

Con la l. 215/2021 sono state ampliate le competenze dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro in materia di vigilanza sull'applicazione delle norme inerenti alla salute e sicurezza negli ambienti di lavoro.

Alla luce di tale aggiornamento normativo, è emersa la necessità di implementare l'attività di coordinamento tra i due Enti istituzionali chiamati sul campo nelle attività di vigilanza: Asl e Itl territorialmente competenti.

Con l'Accordo Stato-Regioni n. 142/CSR del 27 luglio 2022, recante le "Indicazioni operative per le attività di controllo e vigilanza ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 81/2008, come modificato dal d.l. 146/2021, convertito in Legge 17 dicembre 2021, n. 215", sono state definite le tre modalità di conduzione delle attività di vigilanza da parte dei due Enti: integrata, coordinata, congiunta. Allo scopo di escludere sovrapposizioni di competenze ed in applicazione della norma, la vigilanza congiunta dev'essere considerata di tipo residuale.

Esperienze territoriali di vigilanza

Ciò premesso, il Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'Asl di Bari ben si colloca in questa cornice giuridica, dal momento che si è adoperato efficacemente nell'intrattenere rapporti di collaborazione con l'Itl di Bari. Di seguito, una disamina di alcune delle attività espletate dagli operatori SPESAL di Bari con l'Itl di Bari a partire dal 2022.

Tra le esperienze territoriali maturate negli ultimi anni vi sono i corsi di formazione organizzati dai Servizi SPESAL dell'Asl di Bari riservati a operatori addetti alla vigilanza di SPESAL e Itl. Un corso ha riguardato l'applicazione della l. 215/2021, a partire dall'analisi del ruolo degli organi ispettivi nelle attività di vigilanza e focalizzandosi sul provvedimento di sospensione dell'attività aziendale per violazioni delle norme di sicurezza sul lavoro e lavoro irregolare. Successivamente, è stato organizzato su richiesta dell'Itl un corso di formazione relativo alla valutazione dei rischi a carico dell'apparato muscolo-scheletrico, rivolto agli operatori dell'Itl. I due Enti hanno altresì partecipato ad un evento sulla nuova procedura ispettiva in materia di sicurezza sul lavoro e sui Piani Mirati di Prevenzione condotti dall'Asl.

Nel 2022 sono state espletate azioni di vigilanza integrata con personale dell'Itl

sulle attività fieristiche presso la Fiera del Levante di Bari. In occasione di indagini per infortuni sul lavoro, sono state rilevate situazioni di lavoro irregolare, che sono state opportunamente comunicate all'Iltl per il seguito di competenza.

Sono state effettuate ispezioni in collaborazione con personale Iltl in vigilanza integrata per la conduzione di indagini inerenti alcuni esposti in diverse aziende.

A gennaio 2023 si è tenuto un primo incontro presso la Procura della Repubblica di Bari tra Iltl, servizi SPESAL e Procuratore Generale per uniformare la gestione della Riforma Cartabia e affrontare le problematiche dell'elezione di domicilio e della nomina del difensore d'ufficio.

A marzo 2024 è stata istituita una cabina di regia presso il Palazzo di Giustizia di Bari in cui è stato definito un programma di verifiche condiviso tra gli Enti territoriali preposti alla vigilanza (SPESAL, Iltl, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco), con la finalità di implementare momenti di confronto e coordinamento. Le ispezioni sono state espletate in modalità "integrata" e hanno riguardato il settore edile, i grandi magazzini e/o capannoni di stoccaggio di merci all'ingrosso. Tale attività è ancora in corso.

Costante è il confronto con l'Iltl su varie tematiche, tra cui questioni inerenti alla formulazione del giudizio d'idoneità dei lavoratori agricoli stagionali.

In data 16 novembre 2023 il nostro Servizio SPESAL ha partecipato all'ottava edizione della "Fiera della Sicurezza", in occasione della quale è intervenuto il Direttore dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Nelle date 23-24 novembre 2023 alcuni operatori delle tre aree (Metropolitana, Nord, Sud) dell'Asl di Bari hanno partecipato al Workshop della Rete Pre.Vi.S, dal titolo: "L'utilizzo dei dati per la pianificazione dell'attività di vigilanza e la valutazione di efficacia".

Ai fini di una vigilanza coordinata, operatori SPESAL e Iltl utilizzano lo stesso applicativo "Clic Prevenzione" della società "Edinext", che consente la registrazione delle attività svolte da entrambi gli Enti, con condivisione successiva al primo accesso, in maniera tale da evitare duplicazioni degli accertamenti. In merito a tale applicativo, vi sono tuttavia delle criticità, soprattutto relative all'inserimento dei dati da parte degli operatori afferenti all'Iltl.

Attività di trasferimento

Corso di formazione: contenuti e finalità

In data 7 novembre 2024 presso la sede dell'Asl di Bari si è tenuto l'evento formativo dal titolo: "Linee metodologiche per la programmazione dell'attività di vigilanza: strumenti di monitoraggio e comunicazione", organizzato dall'Asl di Bari in collaborazione con l'Inail Dimeila, a partire dal programma standard condiviso durante le riunioni tenutesi nel corso del progetto CCM 2022.

Rispetto a quest'ultimo programma, il corso tenutosi a Bari è stato strutturato a partire dal confronto con l'Iltl per un primo bilancio sulla l. 215/2021. Sono stati illustrati gli strumenti operativi a nostra disposizione utili alla programmazione

delle attività di vigilanza: Infor.Mo, Malprof, Pre.Vi.S. È stata effettuata un'analisi comparativa delle varie esperienze territoriali relativamente ai Piani Mirati di Prevenzione, realizzando un focus sulla fase di vigilanza. È stata condivisa l'esperienza del gruppo tematico dell'Asl di Bari relativo alle patologie da sovraccarico biomeccanico.

I destinatari dell'evento formativo sono stati Medici del Lavoro, Tecnici della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro e Assistenti Sanitari, tutti afferenti ai Servizi del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Bari e dei Servizi SPESAL delle altre Asl della Regione Puglia.

La finalità dell'evento formativo è stata quella di promuovere un'azione di trasferimento e condivisione di buone pratiche, strumenti e modalità di intervento nei territori, anche nell'ambito dei Piani Mirati di Prevenzione. L'evento formativo ha offerto la possibilità di approfondire le fonti di dati e le metodologie per la programmazione, il monitoraggio e la verifica di efficacia delle attività di vigilanza.

Alla luce dell'ampia partecipazione all'evento di personale afferente alle varie Asl della Regione Puglia e della verifica dell'apprendimento, si può ritenere che l'evento abbia raggiunto pienamente l'obiettivo prefissato e abbia rappresentato l'occasione, così come auspicata da tutti gli intervenuti, per una condivisione di conoscenze e di esperienze in materia di vigilanza.

Conclusioni: ripercussioni sulle attività di vigilanza

Nell'ambito dell'evento formativo è stato coinvolto l'Ispettorato d'Area Metropolitana Bari-BAT, che è intervenuto sul tema della l. 215/2021.

Il corso ha rappresentato un'occasione di condivisione di conoscenze e di modelli di intervento nelle attività di programmazione della vigilanza, mettendo in luce gli strumenti operativi a nostra disposizione, quali il sistema di sorveglianza Infor.Mo, il monitoraggio delle malattie professionali attraverso Malprof, il sistema Pre.Vi.S per la rilevazione dei fattori di rischio.

Sarebbe auspicabile una più ampia partecipazione da parte degli operatori Itl, al fine di una sempre maggiore condivisione delle attività di vigilanza e degli strumenti a supporto. In quest'ottica si colloca la cabina di regia istituita presso il Palazzo di Giustizia di Bari, che sta perseguendo con successo l'obiettivo di condividere momenti di confronto e coordinamento tra gli Enti territoriali preposti alla vigilanza, attraverso verifiche espletate in modalità integrata.

FLUSSO DATI PER L'ARCHIVIO PRE.VI.S

Le Tabelle 34 e 35 mostrano la quantità di verbali di prescrizione emessi dal Servizio SPESAL dell'Area Metropolitana di Bari nel corso del Progetto, suddiviso nei 4 semestri sinora trascorsi. In questi due anni di Progetto sono stati impartiti 255 verbali di prescrizione, dei quali l'82% ha riguardato il datore di lavoro, mentre il

restante 18% è stato impartito ad altri soggetti contravventori (committente, coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione e di progettazione, lavoratore, preposto, medico competente).

In particolare, nel primo semestre del progetto (2 novembre 2022 - 2 maggio 2023), sono stati emessi 66 verbali di prescrizione da parte degli operatori SPESAL dell'Area Metropolitana di Bari. Da una prima analisi dei 66 verbali di prescrizione emessi, 52 sono a carico del datore di lavoro, i rimanenti sono invece a carico di committente, coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione e di progettazione, lavoratore, preposto.

Nel corso del secondo semestre del progetto (2 maggio 2023 - 2 novembre 2023), sono stati emessi 79 verbali di prescrizione da parte degli operatori SPESAL dell'Area Metropolitana di Bari. Di questi 79 verbali, 63 sono a carico del datore di lavoro, i rimanenti sono invece a carico di committente, coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione e di progettazione, lavoratore, preposto, medico competente.

Nel terzo semestre del progetto (2 novembre 2023 - 2 maggio 2024), sono stati emessi 47 verbali di prescrizione da parte degli operatori SPESAL dell'Area Metropolitana di Bari. Dall'analisi dei 47 verbali di prescrizione emessi, 40 sono a carico del datore di lavoro, i rimanenti sono invece a carico di lavoratore, committente, preposto.

Nel corso del quarto semestre del progetto (2 maggio 2024 - 2 novembre 2024), sono stati emessi 63 verbali di prescrizione da parte degli operatori SPESAL dell'Area Metropolitana di Bari. Dall'analisi dei 63 verbali di prescrizione emessi, 54 sono a carico del datore di lavoro, i rimanenti sono invece a carico di lavoratore, committente, preposto, coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione.

Le attività di sopralluogo con rilevazione di prescrizioni sono state immesse nella banca dati Pre.Vi.S fino al biennio 2021 - 2022. È attualmente in corso la raccolta e codifica dei verbali di prescrizione relativi al biennio 2023 - 2024. Tale raccolta dati è effettuata da tutte e tre le Aree dell'Asl di Bari.

Tabella 34		Verbali di prescrizione	
Semestre Progetto CCM 2022	N	%	
I	66	25,9	
II	79	31	
III	47	18,4	
IV	63	24,7	
Totale	255	100,0	

Tabella 35			Verbali di prescrizione		
Semestre Progetto CCM 2022	N.	Datore di lavoro	%	Altri soggetti contravventori	%
I	66	52	78,8	14	11,2
II	79	63	80,0	16	20,0
III	47	40	85,0	7	15,0
IV	63	54	86,0	9	14,0
Totale	255	209	82,0	46	18,0

10. IMPLEMENTARE LA QUALITÀ DELLA VIGILANZA E L'EFFICIENZA DEI CONTROLLI ISPETTIVI NEI CANTIERI DELLA RICOSTRUZIONE POST SISMA. IL SISTEMA PRE.VI.S E GLI STRUMENTI UTILI – AST MACERATA

L. Isolani¹, D. Apo¹, A. De Simone¹, R. Di Marco¹, C. Lattanzi¹

¹Ast Macerata, UOC Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro

ANATOMIA DI UNA REGIONE TERREMOTATA: LA RICOSTRUZIONE POST SISMA

Il sisma occorso nel 2016 e nei primi mesi dell'anno 2017 ha interessato quattro regioni, Abruzzo, Marche, Umbria e Lazio, nei territori della Valle del Tronto e dei Monti Sibillini, con un bilancio di 140 comuni investiti, 600.000 persone coinvolte, 65.000 sfollati, oltre 300 morti, 340.000 edifici danneggiati distribuiti su un'area di 8.000 km², 24 miliardi di euro di danni.

La metà dell'area del cratere è situata nella Regione Marche, insiste su oltre il 40% del territorio regionale ed interessa quattro province su cinque. Vi si trovano 87 dei 140 comuni del cratere, e più della metà di tali comuni è situato nella provincia di Macerata. Nelle Marche risiede circa il 60% della popolazione dell'intero cratere che corrisponde al 22,7% di quella presente nell'intera regione. La provincia di Macerata è stata quella maggiormente interessata dal sisma del 2016 e del 2017: 46 comuni per un'estensione di 2.536,9 km². Gli edifici e le abitazioni colpite con danni sono stati 48.399 e 93.905 su un totale rispettivamente di 85.798 e 173.566 dell'intera Regione, pari ad una quota percentuale di 56% e 54%.

Negli anni successivi al terremoto, il territorio marchigiano è stato caratterizzato dal progressivo e crescente fenomeno della ricostruzione che ha comportato un aumento così rilevante e concentrato nel tempo delle notifiche preliminari relative ai cantieri da fargli valere il titolo del più grande cantiere d'Europa. Il settore dell'edilizia, da sempre importante nella Regione Marche, lo è divenuto ancor più grazie alla ricostruzione che ha fatto seguito al terremoto. La necessità di rigenerare il territorio e di provvedere alla ricostruzione quanto più velocemente possibile, anche grazie alle agevolazioni e ai disposti normativi di tipo fiscale, ha determinato nel settore dell'edilizia l'impennata del lavoro, l'aumento dei livelli occupazionali e la difficoltà nel reperimento di manodopera che è risultata, così, sempre meno qualificata. Tali caratteristiche, sia del lavoro che dei lavoratori, si sono accentuate progressivamente ed hanno inevitabilmente comportato ripercussioni sia sul numero che sulla distribuzione degli infortuni e delle tecnopatologie presenti nel settore. La provincia di Macerata è stata la più colpita in assoluto dal sisma ed al contempo è stata quella più interessata dalla ricostruzione e dalla crescita degli infortuni. Per tali ragioni, tenuto conto della peculiarità della situazione, rappresenta un laboratorio paradigmatico di grande interesse nell'espressione delle attività di controllo e di vigilanza finalizzate al contenimento del numero degli eventi infortunistici.

IL FENOMENO INFORTUNISTICO NEI CANTIERI DELLA RICOSTRUZIONE POST SISMA

Secondo la Banca Dati Inail, nel 2021, la provincia di Macerata ha presentato un tasso di infortuni nel settore dell'edilizia pari al 10,4% di tutti quelli denunciati sul territorio maceratese e pari al 24,3% del totale degli infortuni della Regione Marche. Nella Regione Marche gli infortuni gravi e gravissimi e le malattie professionali dei lavoratori impiegati nel settore delle costruzioni sono progressivamente aumentati. Precisamente, nel quinquennio 2019 – 2023, il numero di infortuni nel settore delle costruzioni è aumentato a fronte della riduzione del numero totale degli infortuni (Tabella 36).

Tabella 36		Fenomeno infortunistico nella Regione Marche								
	Anno di accadimento									
	2019		2020		2021		2022		2023	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Infortuni edilizia	1.337	10,82	1.041	8,71	1.330	11,48	1.504	11,47	1.541	14,19
Infortuni totali	12.352	100,00	11.949	100,00	11.588	100,00	13.111	100,00	10.860	100,00

(Inail, Rapporto annuale regionale Marche 2023)

Sempre a livello regionale, diversamente, però, nello stesso arco temporale, il numero degli infortuni mortali è aumentato, mentre nel settore delle costruzioni l'andamento è stato costante (Tabella 37).

Tabella 37 Infortuni mortali nella Regione Marche										
	Anno di accadimento									
	2019		2020		2021		2022		2023	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Infortuni mortali edilizia	5	21,74	10	22,73	4	16,00	3	10,00	4	19,05
Infortuni mortali totali	23	100,00	44	100,00	25	100,00	30	100,00	21	100,00

(Inail, Rapporto annuale regionale Marche 2023)

LE ATTIVITÀ DI VIGILANZA NEI CANTIERI DELLA RICOSTRUZIONE POST SISMA

Preso atto del peso in termini economici e sociali degli infortuni riscontrati, la UOC PSAL dell'Ast di Macerata si è trovata di fronte alla necessità di incrementare le attività di controllo, vigilanza, prevenzione e promozione della salute e della sicurezza dei lavoratori impiegati nei cantieri, in particolar modo coinvolti nella ricostruzione post sisma. L'attività di vigilanza nel settore delle costruzioni effettuata nel triennio 2022 – 2024 mostra un numero elevato di notifiche con un picco nel 2023 (Tabella 38). Il numero di cantieri sottoposti a vigilanza mostra una crescita nel 2024 di +13% rispetto al 2022. Risulta aumentato anche il numero di imprese controllate, tanto con sopralluogo (nel 2024 +11% rispetto al 2022) che in atti (nel 2024 + 64% rispetto al 2022). I dati mostrano, inoltre, che, indipendentemente dall'anno di riferimento, il numero medio di imprese edili controllate in ogni cantiere con sopralluogo è 7.

Tabella 38	Attività di vigilanza nel settore delle costruzioni		
	Anno di riferimento		
	2022	2023	2024
Numero di notifiche di cantiere	3.607	5.317	3.906
Numero di cantieri controllati con sopralluogo	118	126	134
Numero di imprese edili controllate con sopralluogo	839	882	936
Numero di imprese edili controllate in atti	132	157	216

Nel triennio 2022 - 2024, la vigilanza condotta nel settore delle costruzioni ha previsto un controllo di imprese edili, in sopralluogo o in atti indistintamente, rispetto al totale dei controlli effettuati sul territorio pari a 66% nel 2022, 72% nel 2023 e 56% nel 2024 (Tabella 39).

Tabella 39	Attività di vigilanza nel settore delle costruzioni		
	Anno di riferimento		
	2022	2023	2024
Numero di imprese edili controllate con sopralluogo o in atti	971	1.039	1.152
Numero totale di aziende controllate con sopralluogo e in atti	1.469	1.443	2.059
% di imprese edili controllate/totale aziende controllate	66%	72%	56%

Il sistema di monitoraggio dei reati contravvenzionali individuati in occasione delle attività di vigilanza ha evidenziato che questi si sono realizzati prevalentemente nel settore delle costruzioni, precisamente nel 60% dei casi nel 2022, nel 53% nel 2023 e nel 60% nel 2024.

Le attività di vigilanza sono state incardinate in un sistema più ampio di controllo, proceduralizzato da tempo, che fa capo principalmente al Protocollo siglato con Inail e Procura della Repubblica in merito alla gestione delle notizie di reato, riferite in particolare agli infortuni gravi, gravissimi e mortali che contraddistinguono in maniera funesta il settore delle costruzioni. Peraltro, tutte le attività di controllo sono registrate dalla UOC PSAL e Direzione territoriale del lavoro (Dtl) in una piattaforma online, condivisa, che consente di trascrivere e al contempo visualizzare le attività svolte da ciascuno. Quindi, attraverso l'accesso a tali dati, è possibile programmare ovvero coordinare le attività di controllo senza sovrapposizione alcuna di Ast/Dtl. Analogamente, le numerose segnalazioni che pervengono relative ai cantieri, vengono gestite reciprocamente, da UOC PSAL e Dtl, valorizzando la complementarità ed evitando sovrapposizioni negli interventi ispettivi. Sono stati siglati Protocolli d'Intesa con il Collegio dei Geometri, l'Ordine degli Ingegneri, l'Ordine degli Architetti, al fine di sensibilizzare le principali figure che gravitano nei cantieri, creando un terreno di condivisione sui temi della sicurezza. Analogamente assieme alla Prefettura, alla Direzione Territoriale dell'Inail, al Presidente della Provincia di Macerata, ai Dirigenti degli Istituti secondari di secondo grado e ai Sindaci dei comuni in cui si trovano queste scuole è stato siglato un Protocollo d'Intesa finalizzato a fornire una formazione di qualità ed un'attenzione particolare ai futuri lavoratori, con particolare riguardo a quelli in procinto di affrontare i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento – PCTO (ex alternanza scuola - lavoro). Il Piano Regionale di Prevenzione 2020 – 2025 attraverso i Piani Mirati di Prevenzione nel settore dell'edilizia e l'introduzione di buone pratiche ha consentito di ampliare la campagna di prevenzione delle cadute dall'alto, con ampia sensibilizzazione di Organizzazioni sindacali e Associazioni di categoria.

PRE.VI.5 E GLI STRUMENTI UTILI PER IMPLEMENTARE LA QUALITÀ DELLA VIGILANZA E L'EFFICIENZA DEI CONTROLLI ISPETTIVI

La provincia di Macerata, principalmente interessata dal fenomeno della ricostruzione post sisma, può essere considerata un territorio molto interessante da studiare per quanto riguarda l'effettuazione delle attività di controllo e di vigilanza nei cantieri e sulle imprese edili così attivamente impegnate.

Da un lato si riscontra l'annosa esiguità del personale e delle risorse nei Servizi di vigilanza, UOC PSAL e Dtl al contempo. Dall'altro rileva il settore edile, di per sé complesso e complicato, che è stato ulteriormente gravato da richieste e sollecitazioni giunte in maniera improvvisa e in misura abnorme rispetto alla sua capacità

di assolvimento. Il settore edile è stato necessariamente inteso come il settore a priorità di rischio ed è divenuto centrale nelle attività di prevenzione e di vigilanza. L'ottimizzazione di quanto disponibile è stata necessaria. L'integrazione già esistente degli interventi ispettivi e il potenziamento della rete degli stakeholders sono stati i punti di forza su cui si sono basate le attività di prevenzione e di vigilanza operate nel territorio della ricostruzione post sisma. Considerato il dispiego di forze, i risultati ottenuti, nel breve e medio termine, con l'obiettivo di ridurre il tasso degli infortuni o comunque la loro gravità, non sono ancora rassicuranti.

Da questo punto di vista, il contributo dei sistemi di sorveglianza per lo sviluppo delle conoscenze sui fattori di rischio gestionali (Infor.Mo, Malprof, Pre.Vi.S) può essere determinante per poter trovare valide soluzioni di vigilanza sperimentate da applicare sartorialmente alla realtà della ricostruzione post sisma.

Partendo dai sistemi già attivi di Infor.Mo e Malprof, Pre.Vi.S assume dei connotati ancora più concreti in relazione al fatto che l'analisi viene effettuata su verbali di prescrizione redatti in fase di sopralluogo in azienda dagli Ufficiali di Polizia Giudiziaria delle Asl. In particolare, a partire dalle violazioni riscontrate, Pre.Vi.S analizza ed estrapola i fattori di rischio riscontrati e gli interventi adottati per ripristinare le condizioni di sicurezza, creando di fatto un database di interventi efficaci per la tutela della salute e della sicurezza lavoratori. Lo sviluppo di un database di informazioni e di soluzioni significa avere la possibilità di migliorare la qualità delle azioni di vigilanza, potenziarne l'efficacia e assicurare coerenza ed uniformità dell'azione ispettiva. La condivisione dell'esperienza formativa sul sistema Pre.Vi.S con la Dtl ha consentito agli operatori UOC PSAL e Dtl di poter ragionare insieme su profili di vigilanza diversi rispetto a quelli ordinari. I dati di Pre.Vi.S elaborati e restituiti, potrebbero infatti essere utili per pianificare l'attività di vigilanza, orientarla su specifici aspetti, magari non tradizionali, e per valutarne, infine, l'efficacia. In particolare, in occasione del corso di formazione sulla metodologia Pre.Vi.S, l'archivio del sistema costituito dai verbali di prescrizione con 47.000 violazioni riscontrate da oltre 22 Servizi Asl di 11 Regioni e Province Autonome per il periodo 2014 – 2023, indicava che i fattori di rischio gestionali-organizzativi sono stati riscontrati nel 56,1% dei casi oggetto di prescrizione. Tale aspetto è ritenuto essere di grande rilevanza nei cantieri: conseguentemente, a seguito del corso, è stata codificata una check list di controllo degli aspetti gestionali ed organizzativi alla base degli infortuni, da impiegare come strumento in occasione di vigilanza e al contempo di prevenzione, essendo in previsione la sua presentazione agli stakeholders affinché la possano diffondere quanto più ampiamente possibile come autoverifica nel cantiere.

In conclusione, nel territorio della ricostruzione post sisma, l'esperienza delle attività di vigilanza condivisa sul territorio e l'ampio coinvolgimento degli stakeholders esiste ed è soddisfacente, ritenendo che la qualità della vigilanza e una maggiore efficienza dei controlli, con risultati migliori in termini antiinfortunistici, si possano ottenere impiegando strumenti mirati e validati che vadano a colpire gli aspetti lacunosi noti che sistemi informativi come Pre.Vi.S hanno consentito di individuare.

11. ESPERIENZA TERRITORIALE NELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA - ASL SALERNO

M. R. Cestaro¹, G. Puca¹, S. Di Falco¹, G. Aloia¹, G. Tedesco¹

¹ Asl Salerno

CONTESTO

L'Asl Salerno comprende un territorio molto vasto (158 Comuni) ed eterogeneo, sia per aspetti geografici che per gli insediamenti produttivi.

Dal 2018, a seguito dell'Atto Aziendale (BURC n. 5 del 16/01/2017) si accorpavano le tre Asl preesistenti e di conseguenza nell'ambito del Dipartimento di Prevenzione venivano creati due servizi per la vigilanza nei luoghi di lavoro e la tutela della salute dei lavoratori: il Servizio di Igiene e Medicina del Lavoro (IML) ed il Servizio di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di lavoro (SPSAL). Entrambi concorrono al raggiungimento dei LEA, operano sul territorio rispondendo a varie esigenze, garantendo le attività di vigilanza. Nel corso degli anni sono migliorati i livelli di coordinamento tra i due Servizi definendo le rispettive competenze e attività: in particolare al Servizio PSAL sono state assegnate competenze in merito alla sicurezza nei cantieri edili e alle indagini per gli infortuni su lavoro; al Servizio IML sono state assegnate competenze in materia di attività di vigilanza nelle aziende di diversi comparti e indagini per malattie professionali. Inoltre, entrambi i Servizi svolgono attività di assistenza alle imprese secondo il Piano regionale della prevenzione.

È da evidenziare tuttavia che a causa del mancato turn over del personale si è determinata una carenza delle risorse, condizionate dal Piano di rientro Regionale, che sta creando una condizione di perenne affanno nello svolgimento delle attività ordinarie.

ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO REGIONALE

Il mondo del lavoro in continua trasformazione per il progresso tecnologico, la digitalizzazione, gli aggiornamenti legislativi in materia di sicurezza sul lavoro che hanno esteso ad altri Enti le competenze istituzionali per la vigilanza, impone soluzioni organizzative, competenze mirate e la necessità di un coordinamento efficace.

Il Gruppo di Lavoro della Regione Campania, afferente alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale - UOD02 - Prevenzione ed Igiene Sanitaria, ha supportato nel corso del tempo, tutte le Asl della Campania nelle attività di formazione e di coordinamento per il raggiungimento dell'omogeneità degli interventi in vigilanza, fino alla creazione di un

sistema regionale informatizzato di monitoraggio dei dati della vigilanza (numero unità produttive/numero interventi ispettivi e provvedimenti eseguiti) per il quale attualmente sono in corso aggiornamenti.

Con le modifiche introdotte dalla l. 215/2021 sono emerse le criticità legate essenzialmente al coordinamento delle attività di vigilanza estese ad altri Enti, soprattutto l'Irl, con i quali, sempre a livello regionale, si è cercata un'interlocuzione anche attraverso gli incontri effettuati nell'ambito del Comitato ex art. 7 d.lgs. 81/2008.

Il 18 febbraio 2025, a seguito di precedenti contatti tra la Regione Campania (Comitato regionale di coordinamento delle attività di Prevenzione e Vigilanza in materia di Salute e sicurezza sul lavoro) con la Direzione Interregionale dell'Irl, si è svolta una prima riunione per costituire un eventuale tavolo di coordinamento a livello Regionale tra le Asl e l'Irl al fine di definire le modalità di comunicazione in merito alle attività autorizzative e di vigilanza svolte. In particolare, gli argomenti all'ordine del giorno della suddetta riunione sono stati: Flussi informativi legati alle attività di vigilanza ordinaria e straordinaria; gestione degli esposti; modalità operative conseguenti alle modifiche introdotte all'art. 65 d.lgs. 81/2008 dalla l. 203/2024 - Vigilanza coordinata e vigilanza congiunta.

ATTIVITÀ DELL'ASL SALERNO

Queste trasformazioni a livello legislativo stanno creando grande confusione nei datori di lavoro, nei consulenti delle aziende ma soprattutto negli operatori della sicurezza afferenti ai Servizi IML e PSAL che, seppure con competenze specifiche (medici del lavoro e tecnici della prevenzione, dirigenti tecnici-ingegneri), svolgono, con il bagaglio di esperienze maturate a partire dalla Riforma Sanitaria del 1978, compiti non solo di vigilanza ma anche di prevenzione.

In fase di attuazione del Piano regionale della prevenzione, relativamente ai Programmi Predefiniti aventi come setting i luoghi di lavoro (PP06-07-08), i due Servizi PSAL e IML hanno individuato, ai fini soprattutto della programmazione e del monitoraggio delle attività di vigilanza, una possibile soluzione organizzativa nel Sistema Pre.Vi.S di Inail/Regioni. A tal proposito si è provveduto ad organizzare, nell'ambito del progetto incentivante denominato "Potenziamento della vigilanza per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori", un evento formativo intitolato: "Dal sistema Pre.Vi.S ai piani mirati della prevenzione" che si è svolto a Salerno il 16/12/2022.

La descrizione del sistema di monitoraggio con i risultati già presenti nello studio pilota e coordinato dalla sezione "Sistemi di sorveglianza e gestione integrata del Rischio del gruppo Inail Dimeila ha coinvolto il personale dei Servizi preposti alla vigilanza che ravvisato l'utilità del sistema per le attività di programmazione ordinaria, anche in funzione delle piattaforme già in uso (Infor.Mo, Malprof, Flussi informativi).

Dopo il suddetto evento formativo, a marzo 2023, l'Asl Salerno è stata ammessa a partecipare al progetto "Azione centrale CCM 2022-Percorso di formazione e monitoraggio sulla sicurezza dei lavoratori in attuazione dell'art.5 d.lgs. 81/2008.

L'Asl Salerno, ha individuato un gruppo di lavoro, costituito da due referenti del Servizio IML (2 Medici del Lavoro) e 3 referenti del Servizio SPSAL (2 tecnici della prevenzione ed un dirigente tecnico) che ha partecipato agli incontri tenutosi a Roma il 22 febbraio 2023, il 19 giugno 2023 e il 24 novembre 2023.

ATTIVITÀ PER "AZIONE CENTRALE CCM 2022 - PERCORSO DI FORMAZIONE E MONITORAGGIO SULLA SICUREZZA DEI LAVORATORI IN ATTUAZIONE DELL'ART. 5 D.LGS. 81/2008"

In merito agli obiettivi del progetto, per l'obiettivo specifico 1 (Recupero-analisi delle attività di vigilanza/progettazione/Eventi Formativi) si rappresenta quanto segue:

- L'Asl Salerno nel corso degli anni ha avuto rapporti di comunicazione con l'Itl basati essenzialmente sulla condivisione di modalità operative di volta in volta concordate sia per gli esposti che per la partecipazione congiunta a interventi ispettivi relativi alle campagne nazionali attuate. Tali interlocuzioni sono continuate con le stesse modalità anche dopo la l. 215/2021. Entrambi gli Enti (Asl-Itl) anche nel corso delle riunioni del Comitato Provinciale ex art. 7 d.lgs. 81/2008 hanno manifestato disponibilità al coordinamento delle attività di vigilanza e alla condivisione di modalità di comunicazione tra gli Enti al fine di evitare sovrapposizioni di interventi in vigilanza che rappresentano una importante criticità per la soluzione della quale ad oggi ancora non si è giunti ad alcun accordo formale.
- Il direttore Itl della Sede di Salerno, con personale preposto alla vigilanza, ha partecipato agli eventi formativi organizzati dall'Asl Salerno, anche al fine di potenziare il livello di comunicazione tra gli Enti.

L'attività formativa connessa all'obiettivo ha avuto luogo:

- il 7 maggio 2024 con l'evento ECM "Linee metodologiche per la programmazione dell'attività di vigilanza: strumenti di monitoraggio e comunicazione Pre. Vi.S, Infor.Mo, e Malprof.". In tale occasione si sono consolidate le conoscenze dei sistemi di controllo e monitoraggio delle attività di vigilanza per la rilevazione dei fattori di rischio. Inoltre, nel corso dell'evento sono state riportate le esperienze di gruppi tecnici interregionali per le buone pratiche di supporto;
- il 3 luglio 2024 con l'evento ECM Regione Campania/Asl Salerno "Un'opportunità innovativa per potenziare la prevenzione nei luoghi di lavoro: I Piani Mirati della Prevenzione". In tale occasione si sono esaminati i modelli standard e gli strumenti operativi del Piano Mirato delle Prevenzione: programmazione, attuazione e verifica di efficacia. Sono stati presentati i documenti di supporto al Piano Mirato (Schede di autovalutazione-monitoraggio-buone prassi).

Sono state potenziate le reti di rapporti istituzionali con gli altri Enti preposti alla vigilanza (Itl, Inail, Vigili del Fuoco) attraverso le riunioni del Comitato Provinciale di Coordinamento ex art. 7 d.lgs. 81/2008 e gli accordi con gli Stakeholders provinciali (Ance-Confagricoltura-Coldiretti-Confindustria-Cna-Anma-Siml-Asmec-Cgil-Cisl-Uil)

Figura 18a

Programma del corso

Il corso "Linee metodologiche per la programmazione dell'attività di vigilanza: strumenti di monitoraggio e comunicazione" si svolge al termine del progetto "Potenziamento delle attività di vigilanza per la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro" - III Annualità - ed ha l'obiettivo di consolidare la formazione degli operatori dei servizi SMIL/SPSAL attraverso l'analisi dei sistemi di controllo e di monitoraggio delle attività di vigilanza.

L'opportunità di realizzare questo obiettivo ci è stata data dalla partecipazione, come ASL Salerno, al progetto nazionale - Azione CCM/Ministero della Salute - denominato "Percorso di formazione e monitoraggio sulla sicurezza dei lavoratori in attuazione dell'art.5 D. Lgs. 81/08" coordinato dall'Inail Dipartimento Medicina Epidemiologia Igiene del Lavoro e Ambientale. I temi sono specifici e relativi al portale dei flussi informativi, ai sistemi di sorveglianza Infor.Mo e Mal.Prof., al sistema Pre.Vi.S. per la rilevazione dei fattori di rischio, e saranno arricchiti da esempi di buone pratiche per lo scambio di competenze.

Queste metodologie sono considerate propedeutiche alla realizzazione ed al buon esito dei programmi del Piano Regionale della Prevenzione aventi come setting i luoghi di lavoro.

RESPONSABILE SCIENTIFICO:

Dr.ssa Maria Raffaella Cestaro - Direttore F.F. UOC Igiene e Medicina del Lavoro

SEGRETERIA SCIENTIFICA:

Dr. Giancarlo Puca - Dirigente Medico UOS Ambienti Lavoro Nord

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:

Dr.ssa Sara Lupo U.O.C. Igiene e Medicina del Lavoro

Dr. Gianluca Tedesco U.O.C. Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

Tel. 089 692910/14

E-mail: dp.smil@assalerno.it

ACCREDITAMENTO ECM

Provider Regionale ___ Asl Salerno

Id evento n. ___ crediti assegnati n° ___

Per l'ottenimento dei crediti è necessario partecipare a tutte le sessioni scientifiche per il 90% del tempo richiesto e superare il test finale di verifica dell'apprendimento

ASL Salerno
Azienda Sanitaria Locale Salerno

CCM

**LINEE METODOLOGICHE PER LA PROGRAMMAZIONE
DELL'ATTIVITA' DI VIGILANZA: STRUMENTI DI MONITORAGGIO
E COMUNICAZIONE PRE.VI.S., INFOR.MO E MAL.PROF.**

**Martedì 07 Maggio 2024
dalle ore 08,30 alle ore 17,30**

**Grand Hotel Salerno
Lungomare Clemente Tafuri, 1**



(Regione Campania - Asl Salerno)

Figura 18b

Programma del corso

Saluti istituzionali:				
Ing. Gennaro Sosto Direttore Generale ASL Salerno	11,20 - 12,00		Il sistema di sorveglianza Inform.Mo - Mauro Pellicci - Inail Dipartimento Medicina Epidemiologia Igiene del Lavoro e Ambientale	
Dr. Primo Sergianni Direttore Sanitario ASL Salerno	12,00 - 12,40		Il monitoraggio delle malattie professionali attraverso Mal.Prof. - Giuseppe Campo - Inail Dipartimento Medicina Epidemiologia Igiene del Lavoro e Ambientale	
Dr. Gennaro Perito Direttore Amministrativo ASL Salerno	12,40 - 14,00		Pausa pranzo	
Dr. Arcangelo Saggese Tozzi Direttore Dipartimento di Prevenzione ASL Salerno	14,00 - 14,40		Il sistema Pre.Vi.S.: l'attività di vigilanza per la rilevazione dei fattori di rischio - Valentina Meloni - Inail Dipartimento Medicina Epidemiologia Igiene del Lavoro e Ambientale	
Dr.ssa Grazia Memmolo Direttore Direzione Territoriale Inail Salerno	14,40 - 15,10		Buone pratiche di supporto alle azioni di coordinamento: modelli di trasferimento per lo scambio di competenze - Maria Prieto - Asl Viterbo Unità Operativa Progetto Azione Centrale CCM	
Dr. Giuseppe Cantisano Direttore Ad Interim dell'Ispettorato Territoriale di Salerno	15,10 - 15,30		Pausa	
PROGRAMMA			Esempi di comunicazione istituzionale e diffusione delle informazioni - Giusi Piga - Inail Dipartimento Medicina Epidemiologia Igiene del Lavoro e Ambientale	
08,30 - 09,00	Registrazione partecipanti		Lo sviluppo del sistema informativo nazionale della prevenzione a partire dalla vigilanza - Giuseppe Campo - Inail Dipartimento Medicina Epidemiologia Igiene del Lavoro e Ambientale	
	Introduzione - Maria Raffaella Cestaro ASL Salerno	15,30 - 16,00	Conclusioni - Arcangelo Saggese Tozzi ASL Salerno	
09,00 - 09,30	Il progetto Azione centrale CCM - Giuseppe Campo responsabile progetto Azione Centrale CCM - Inail Dipartimento Medicina Epidemiologia Igiene del Lavoro e Ambientale.		Questionario di gradimento, questionario ECM, chiusura dei lavori	
10,00 - 10,30	PNP come documento di programmazione del SSN delle attività di vigilanza. Modelli di intervento e indicatori di efficacia - Rocco Graziano referente tavoli tecnici PRP Regione Campania	16,00 - 16,30		
	Portale Flussi Informativi: banche dati e strumenti per la progettazione e monitoraggio - Valentina Meloni - Inail Dipartimento Medicina Epidemiologia Igiene del Lavoro e Ambientale	16,30 - 17,00		
10,30 - 11,00		17,00 - 17,30		
11,00 - 11,20	Pausa			

(Regione Campania - Asl Salerno)

Per l'obiettivo specifico 2 (Condivisione ed inserimento in Pre.Vi.S) si rappresenta quanto segue:

- i Servizi PSAL e IML hanno provveduto a trasmettere inizialmente i file di monitoraggio delle attività di vigilanza svolte al fine di verificare la concordanza dei dati presenti nel database con quelli previsti dal modello Pre.Vi.S;
- i Servizi inoltre stanno provvedendo all'utilizzo del format Pre.Vi.S per la registrazione delle attività di vigilanza, integrandolo con il sistema in uso per il monitoraggio delle attività.

CONCLUSIONI

L'Asl Salerno, in attuazione dell'Atto Aziendale (prot. 1306 del 13/08/2024) ha previsto l'unificazione dei servizi di vigilanza PSAL e IML che convergeranno in unica UOC Prevenzione Igiene e Sicurezza Ambienti di lavoro e Medicina del Lavoro. L'utilizzo di Pre.Vi.S e delle piattaforme collegate, unitamente alle attività del Piano regionale della prevenzione ed i tavoli di coordinamento istituiti a livello regionale, in questo particolare momento potrebbero essere un valido supporto nelle attività di gestione, organizzazione e coordinamento della vigilanza nei luoghi di lavoro del costituendo Servizio unico.

12. L'UTILIZZO DEI DATI PER LA PIANIFICAZIONE DELLA VIGILANZA: LA PREVENZIONE È COME LA MUSICA, O LA SI FA INSIEME O NON LA SI FA - UOC SPISAL, ASP COSENZA

M. T. Marrapodi¹, L. Lione¹, E. Orlando¹, L. Fasanella¹, A. Baratta¹

¹Asp Cosenza

INTRODUZIONE

La sicurezza e la salute dei lavoratori rappresentano una priorità fondamentale per ogni ambiente lavorativo. Il progetto CCM promosso dall'Inail, ed al quale lo SPISAL dell'Asp di Cosenza ha partecipato, ha posto come obiettivo principale la promozione di condizioni lavoro sicuro attraverso la prevenzione degli infortuni e la protezione della salute fisica e psicologica dei lavoratori.

Il monitoraggio dei fattori rischio è stato un presupposto essenziale per stabilire le più appropriate misure di prevenzione da adottare negli ambienti di lavoro, attraverso il potenziamento e l'osservazione dei fattori causali degli eventi e rendere l'adozione delle misure di prevenzione necessarie e maggiormente tempestive. In tal senso, l'attività di vigilanza nelle aziende condotte dallo SPISAL ed i verbali di prescrizione redatti durante i sopralluoghi ha offerto l'opportunità di disporre di una fonte informativa preziosa attraverso la quale costruire delle opportune riflessioni tese a migliorare i sistemi di prevenzione aziendale e ridurre gli incidenti. Il progetto Pre.Vi.S, in questo contesto, ha consentito, attraverso il monitoraggio delle sanzioni comminate, di osservare e visualizzare i rischi, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro, consentendo di analizzare e prevenire situazioni di criticità e di rischi e degli infortuni maggiormente ricorrenti.

Questa relazione presenta un riepilogo delle principali attività, dei risultati ottenuti e delle aree di miglioramento per il periodo di riferimento.

IL PROGETTO

Nell'ambito delle attività previste dal progetto CCM del Ministero della salute, promosso dall'Inail, lo SPISAL dell'Asp di Cosenza, al fine di promuovere efficaci iniziative atte a migliorare l'identificazione e la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e dei fattori comportamentali dei singoli, e nell'individuazione delle adeguate misure di prevenzione, anche attraverso l'implementazione di buone pratiche, ha partecipato al progetto mettendo a frutto l'esperienza e le opportunità offerte dai Piani Mirati di Prevenzione del Piano Regionale di Prevenzione 2020 - 2025. I PMP sono stati redatti sulla base delle indicazioni del Piano nazionale e regionale. Nel corso delle attività progettuali sono state prese in considerazione una serie di condizioni

ed eventi probabili che possono costituire situazioni di rischio per la sicurezza e per la salute dei lavoratori. Saperle individuare per tempo e conoscere le corrette modalità di comportamento non solo può salvare la vita, ma può evitare che la situazione di rischio si aggravi e si estenda ad altri soggetti. L'analisi delle sanzioni comminate nel corso della vigilanza, raccolte attraverso il sistema Pre.Vi.S messo a disposizione dall'I-nail, ha permesso di focalizzare criticità di sistema alle quali, attraverso un efficace sistema di prevenzione aziendale, si può e si deve porre rimedio.

Nella realizzazione delle attività del progetto si è cercato di diffondere i modelli operativi di prevenzione che hanno dato i migliori risultati e di condividere con le aziende coinvolte le esperienze maturate attraverso una insistita azione di sensibilizzazione. Mediante queste azioni si è cercato anche di rinforzare, in tal modo, la rete della prevenzione in ambito territoriale e, a ricaduta, in ambito regionale, anche attraverso il coinvolgimento delle imprese e delle loro Associazioni dei Datori di Lavoro e delle Organizzazioni dei Lavoratori.

Nel corso delle azioni di prevenzione, al fine di promuovere corretti stili di vita e obiettivi di salute, si è, altresì, inteso promuovere la trasversalità delle politiche di prevenzione, sensibilizzando i lavoratori ad adottare comportamenti adeguati per ridurre i rischi per la sicurezza e la salute derivanti da scorretti stili di vita dovuti al fumo di tabacco, all'uso di alcool e ad un'alimentazione sbagliata.

I Piani Mirati di Prevenzione previsti dai rispettivi Programmi, presi a riferimento sono stati: la prevenzione dei rischi nel settore edile e nel settore agricolo, la prevenzione dei rischi da esposizione a sostanze cancerogene, movimentazione manuale dei carichi, e la promozione della salute attraverso adeguati stili di vita.

Inoltre, l'attività di vigilanza condotta dallo SPISAL ed i verbali di prescrizione redatti a seguito dei sopralluoghi hanno fornito una fonte informativa preziosa valorizzata dal sistema Pre.Vi.S Dall'analisi dei dati caricati nel sistema è stato possibile dimostrare come gli errori procedurali, negli eventi incidentali, rappresentano occasioni significative dei fattori di rischio lavorativo, seguiti dallo stato delle attrezzature e delle macchine impiegate nell'attività, dalla non conformità degli ambienti di lavoro, in particolare per l'assenza di barriere e protezioni collettive, l'assenza di segnaletica e di percorsi di sicurezza appropriati. Occorre sottolineare, inoltre, come il sistema Pre.Vi.S attraverso un quadro di sintesi sulle violazioni riscontrate nei luoghi di lavoro ha offerto e consentito approfondimenti su aspetti metodologici e di prospettiva sul tema della vigilanza, sollecitando la necessità di uniformare le procedure di vigilanza tra le Istituzioni e sulla necessità di predisporre protocolli che consentano una efficace programmazione e coordinamento delle attività tra il personale dello SPISAL ed il personale dell'Ispettorato Tecnico del Ministero del lavoro.

Gli obiettivi principali del progetto

- Prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali: promuovere la cultura della sicurezza attraverso l'educazione, la formazione e l'addestramento continuo dei lavoratori;

- adeguamento alle normative: assicurarsi che le aziende rispettino le leggi e le normative vigenti sulla prevenzione;
- monitoraggio delle condizioni lavorative: attività di assistenza, audit e sorveglianza per garantire il rispetto delle normative;
- promozione della salute mentale e fisica: interventi per tutelare anche il benessere psicologico e degli stili di vita dei lavoratori;
- rafforzare il ruolo dei preposti: promuovere una adeguata competenza al fine di valorizzare il ruolo del preposto nel processo di prevenzione degli infortuni;
- coordinamento tra gli Organismi preposti alla vigilanza: condivisione di protocolli tra i soggetti preposti all'applicazione delle norme previste dal d.lgs. 81/2008 che indirizzino adeguate ed appropriate attività di vigilanza coordinate.

Le attività principali

- Formazione e sensibilizzazione: realizzazione di corsi di formazione per lavoratori e preposti, incentrati su tematiche come la sicurezza sul lavoro, l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI), e la gestione delle emergenze;
- campagne di sensibilizzazione: organizzazione di eventi e seminari per sensibilizzare i datori di lavoro e i lavoratori sull'importanza della prevenzione;
- audit periodici e ispezioni: controlli regolari su cantieri e aziende per valutare i livelli di attuazione delle norme e implementare azioni correttive;
- promozione del benessere: creazione di programmi di supporto psicologico e interventi per la gestione dello stress lavorativo ed adeguati stili di vita;
- attività di coordinamento: attuazione di protocolli di condivisione con gli Organi Istituzionali delle attività di vigilanza, condivisione dei programmi e coordinamento delle attività.

In particolare, gli elementi strategici, definiti nel progetto hanno riguardato lo sviluppo di azioni comuni del tipo:

- valorizzare la complementarità e l'integrazione degli interventi ispettivi;
- migliorare la qualità e l'efficienza dei controlli;
- definire strategie e piani per la vigilanza in settori a priorità di rischio.

Il progetto promosso ha avuto lo scopo di rendere il lavoro più sicuro e ridurre gli incidenti, utilizzando dati concreti e scenari simulati per migliorare le strategie di prevenzione, attraverso la formazione e gestione dei rischi. Questo approccio si è basato sull'analisi dei processi lavorativi e sull'identificazione delle possibili criticità per intervenire tempestivamente. La realizzazione del progetto CCM e la realizzazione dei Piani Mirati di Prevenzione, ha consentito di affrontare i diversi aspetti di criticità riscontrati al fine di migliorare i livelli di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Lo SPISAL di Cosenza, congiuntamente all'Inail Dimeila, nell'ambito del progetto CCM, ha organizzato il corso di formazione sul tema: "Linee metodologiche per la programmazione dell'attività di vigilanza e assistenza nei piani regionali di prevenzione – l'utilizzo dei dati per la pianificazione e la valutazione di efficacia". Al fine di raggiungere gli obiettivi del progetto CCM e dei Piani Mirati di Prevenzione il corso è stato destinato al personale dello SPISAL dell'Asp di Cosenza ed esteso al personale degli SPISAL delle altre Asp della Calabria, al personale dell'Ispettorato Tecnico del Lavoro, ai rappresentanti delle Associazioni delle imprese Edili ed Agricole, agli stakeholders. Il percorso formativo, al fine di definire idonee strategie locali di prevenzione, ha riguardato l'analisi dei dati raccolti e messi a disposizione dagli strumenti Inail e di condividere azioni messe in campo per la diffusione di buone pratiche. Particolare attenzione è stata rivolta ai temi relativi alla programmazione delle attività di prevenzione anche attraverso la disponibilità dei dati derivanti dall'uso del portale Flussi Informativi relativo alle banche dati Inail, al sistema di monitoraggio Malprof e di sorveglianza Infor.Mo, e del modello Pre.Vi.S per la rilevazione dei fattori di rischio e la gestione dei dati della vigilanza.

Nello specifico il corso si è svolto nei giorni 23 e 24 ottobre 2024 presso la Sala Conferenze Asp Cosenza, Distretto Jonio Sud, nel comune di Corigliano Rossano (CS). L'evento è stato accreditato dal Provider delegato per i crediti ECM e sono stati attribuiti 12 crediti. Hanno partecipato complessivamente n. 41 operatori dei Servizi PISAL (Tecnici della Prevenzione e medici) e 30 iscritti appartenenti all'Itl, Associazioni di categoria, Consulenti. Nello sviluppo dei temi affrontati, particolare attenzione è stata rivolta alla valutazione dell'efficacia degli interventi di prevenzione e alla analisi dei risultati derivanti dalle sanzioni comminate alle imprese ed inserite nel sistema Pre.Vi.S, all'utilizzo dei dati epidemiologici ed alla necessità, di una opportuna pianificazione degli interventi futuri, rispettando pienamente gli obiettivi previsti dal d.lgs. 81/2008 e dagli obiettivi del PRP Calabria.

Obiettivi formativi

L'evento formativo ha rappresentato l'occasione per:

- un approfondimento sulle metodologie per la programmazione, il monitoraggio e le verifiche di efficacia delle attività di vigilanza;
- un approfondimento sugli argomenti e gli strumenti per la programmazione delle attività di prevenzione nel contesto degli obiettivi del PRP, del portale dei flussi informativi Inail, dei sistemi di sorveglianza Infor.Mo e Malprof e del sistema Pre.Vi.S per la rilevazione dei fattori di rischio;
- una analisi sui procedimenti e gli strumenti dei Piani Mirati di Prevenzione;
- una importante occasione per un analitico confronto Istituzionale tra i soggetti preposti alla vigilanza delle Asp della Calabria e del Ministero del lavoro e delle opportunità date dai sistemi riconducibili ai Flussi informativi delle banche dati Inail.

L'evento ha visto il coinvolgimento e la partecipazione attiva e coordinata di:
Inail Dimeila, Inail territoriale di Cosenza;

- SPISAL - Asp di Cosenza, Dipartimento Salute e Welfare Regione Calabria – Settore n. 4 Prevenzione e Sanità Pubblica;
- Ispettorato Tecnico Regionale del Lavoro Regionale Calabria, e di Cosenza;
- Rappresentanti delle associazioni dei datori di lavoro del settore edile ed agricolo;
- liberi professionisti.

Ricadute organizzative

Come è stato precedentemente sottolineato, l'evento si è inserito nell'ambito del progetto Nazionale Azione centrale CCM del Ministero della salute "Percorso di formazione e monitoraggio sulla sicurezza dei lavoratori in attuazione dell'art. 5 d.lgs. 81/2008" che ha l'obiettivo di evidenziare gli elementi convergenti dei modelli delle attività di vigilanza, quali la valorizzazione e la condivisione delle informazioni derivanti dagli interventi ispettivi nei luoghi di lavoro.

Dato il coinvolgimento in fase organizzativa del corso dei soggetti Istituzionali preposti alla vigilanza in materia di prevenzione e la significativa presenza del personale appartenente ai rispettivi Servizi provenienti da tutta la regione il corso di formazione ha rappresentato una ottima occasione di confronto non solo sull'analisi dell'attuale contesto normativo ed organizzativo. Difatti, l'occasione è stata utilizzata per affrontare e discutere anche delle tematiche finalizzate al consolidamento delle azioni di programmazione coordinata delle attività di vigilanza. In questo contesto sono state prese a riferimento le sanzioni comminate nel corso delle attività di vigilanza, disponibili sul sistema Pre.Vi.S dell'Inail, in modo da analizzare le criticità maggiormente ricorrenti che hanno determinato incidenti e/o mancati incidenti nei luoghi di lavoro. Considerata la completezza e la rilevanza degli argomenti affrontati e la presenza dei soggetti Istituzionali, si ritiene che tale evento possa aver soddisfatto pienamente le finalità e gli obblighi previsti dall'art. 7 del d.lgs. 81/2008, in quanto, nello specifico sono stati affrontati gli obiettivi finalizzati alla realizzazione di una programmazione coordinata di interventi con lo scopo di uniformare le procedure relative all'attività di vigilanza ed in materia di prevenzione e di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. Infine occorre sottolineare come il corso di formazione abbia ridato impulso all'avvio di un nuovo percorso di collaborazione istituzionale tra il personale SPISAL ed Itl ritenuta dalle parti non più rinviabile, anche in presenza del complesso quadro normativo. Partendo dal presupposto condiviso che il coordinamento è fondamentale per evitare sovrapposizioni, garantire l'efficienza e la tempestività degli interventi, e per affrontare, in modo sinergico, le problematiche correlate e riferibili anche agli infortuni sul lavoro, agire in modo sinergico e programmato non è oltremodo rinviabile. In questo senso, a Cosenza si sta cercando di concretizzare un percorso collaborativo che includa:

- la condivisione delle informazioni;
- la pianificazione ed il coordinamento delle attività di vigilanza anche per evitare duplicazioni e migliorare l'efficacia dei controlli;

- la definizione di obiettivi comuni e strategie operative condivise;
- l'utilizzo di un sistema di monitoraggio centralizzato che permetta di raccogliere e valutare i risultati delle attività di vigilanza, anche per adattare e migliorare la ricaduta sul sistema di prevenzione delle imprese;
- la definizione di protocolli operativi che indirizzino il comportamento delle istituzioni durante le operazioni di vigilanza, in grado di garantire con maggiore uniformità;
- la definizione di percorsi di formazione e aggiornamento, non solo sugli aspetti normativi, ma anche sulle tecniche operative più moderne.

Infine, possiamo concludere che il corso, realizzato con l'insostituibile contributo di Inail Dimeila, ha rappresentato l'occasione per riprendere una prassi, mai del tutto abbandonata a Cosenza, tra lo SPISAL e l'Irl al fine di consolidare una fattiva collaborazione istituzionale e funzionale già messa in atto ed in corso di realizzazione.

PIANI MIRATI DI PREVENZIONE

Come si è detto, per sviluppare una efficace azione di prevenzione da condividere con le imprese del territorio è stata scelta la modalità di promuovere i Piani Mirati di Prevenzione suggeriti dal Piano Regionale di prevenzione della Calabria. Complessivamente sono stati sviluppati i seguenti PMP: Luoghi di lavoro che promuovono salute; Prevenzione in edilizia e agricoltura; Prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro.

Sia pure in modo sintetico di seguito vengono esposti i contenuti dei rispettivi Piani.

a) PMP Luoghi di lavoro che promuovono salute

Descrizione sintetica del Piano

Il Programma si propone di promuovere presso i luoghi di lavoro (pubblici e privati) l'adozione di interventi finalizzati a rendere gli ambienti di lavoro favorevoli alla adozione competente e consapevole di sani stili di vita. La realizzazione del Programma si sostanzia nella predisposizione di un "Documento" descrittivo dei suddetti interventi (c.d. "Documento di pratiche raccomandate e sostenibili") e sulla possibilità di predisporre percorsi formativi con i soggetti della prevenzione aziendale, al fine di attivare il ruolo e la responsabilità, competente e consapevole, dei datori di lavoro nel riorientare le prassi organizzative e migliorare l'organizzazione della prevenzione negli ambienti di lavoro.

Obiettivi perseguiti

- Predisporre un "Documento" che descrive le pratiche raccomandate e sostenibili che vengono proposte alle imprese, istituti scolastici, aziende pubbliche, aziende sanitarie e ospedaliere "documento di pratiche raccomandate e sostenibili";

- sviluppare collaborazioni intersettoriali tra scuola/aziende/istituzioni;
- sviluppare la responsabilità e la sensibilità dei soggetti della prevenzione aziendale.

Azioni previste per la realizzazione del Piano

Il Programma “Luoghi di Lavoro che Promuovono Salute” richiede un approccio intersettoriale, e un agire sistemico, onde assicurare la partecipazione attiva delle Aziende Pubbliche/Private e degli altri stakeholder, coinvolgibili nelle azioni di promozione della salute nei luoghi di lavoro.

Le azioni sono tese a sviluppare collaborazioni intersettoriali tra scuola/aziende/istituzioni finalizzate ad attivare il ruolo e la responsabilità, competente e consapevole, dei datori di lavori e dei soggetti della prevenzione (RSPP, Medici Competenti, RLS) nel riorientare le prassi organizzative e migliorare gli ambienti, promuovendo accordi intersettoriali finalizzati a diffondere e sviluppare il programma. Pertanto, onde facilitare tale processo di partecipazione, è di estrema rilevanza predisporre e stipulare dei Protocolli di Intesa con gli attori della sicurezza e della promozione della cultura alla salute. Tali Protocolli consentiranno di:

- delineare le azioni da avviare per promuovere e implementare il programma;
- definire i ruoli di ogni attore (promotore, attuatore) ed i reciproci impegni volti a facilitare l'adozione di comportamenti salutari, da parte dei lavoratori;
- assicurare coerenti interventi capaci di incidere, nel contesto “della sicurezza negli ambiente di lavoro”, sugli altri determinanti di salute;
- definire le modalità operative di attuazione degli interventi, con modalità integrata;
- definire programmi di formazione e aggiornamento degli operatori Asl in correlazione alle attività del PMP rischi specifici.

b) PMP Prevenzione in edilizia e agricoltura

Descrizione sintetica del Piano

Come risulta dal profilo di salute e di equità e dall'analisi di contesto, i settori dell'edilizia e dell'agricoltura hanno da sempre richiesto una priorità di attenzione sia per la frequenza, sia per la gravità degli infortuni.

Nonostante si sia rilevato un trend decrescente di tali infortuni, anche grazie alle attività realizzate nei precedenti Piani Regionali di Prevenzione, permane, comunque, ancora significativo il numero di infortuni gravi nei suddetti settori e ciò evidenzia la necessità di intervenire prioritariamente sui determinanti di tali eventi.

Dall'analisi dei dati relativi agli infortuni gravi e mortali, risulta che le frequenze maggiori di infortuni si registrano:

- per il settore edilizia: cadute dall'alto;
- per il settore agricoltura: veicoli che escono dal percorso e/o si ribaltano.

Obiettivi perseguiti

- Gli obiettivi del presente Programma sono, quindi, quelli di:
- partecipare alle iniziative del Dipartimento Salute della Regione Calabria;
- programmare le attività di vigilanza, controllo e assistenza, in sede di Ufficio Operativo ex art. 2 d.p.c.m. 21.12.2007 e di Comitato ed Organismo Provinciale di Coordinamento ex art. 7 d.lgs. 81/2008;
- predisporre Piani Mirati di Prevenzione per ridurre la frequenza degli infortuni gravi nei settori agricoltura ed edilizia;
- agire, in particolare, sui determinanti di tali infortuni;
- attuare specifici percorsi di sensibilizzazione verso i soggetti della prevenzione aziendale;
- organizzare in modo sinergico le attività di assistenza al sistema impresa nell'ambito dei PMP;
- coinvolgere le Associazioni di Categoria dei datori di lavoro, i Tecnici consulenti, i medici competenti, le OO.SS.

Azioni previste per la realizzazione del Piano

Per raggiungere tali obiettivi generali, le attività di Piano si propongono, in particolare, di sviluppare adeguati sistemi di prevenzione in entrambi i settori edilizia e agricoltura. Nello specifico si pone l'obiettivo di:

- programmare le attività di vigilanza, controllo e assistenza, in sede di Ufficio Operativo ex art. 2 d.p.c.m. 21.12.2007 e di Comitato Provinciale di Coordinamento ex art. 7 d.lgs. 81/2008;
- partecipare alle iniziative del Dipartimento Salute della Regione Calabria;
- attuare specifici Piani Mirati di Prevenzione, per organizzare in modo sinergico le attività di assistenza al sistema impresa;
- promuovere, nell'ambito dei suddetti PMP, l'adozione di buone prassi/buone pratiche che hanno già dimostrato efficacia nella riduzione della frequenza e della gravità degli infortuni;
- promuovere l'aumento di conoscenze e competenze delle figure della prevenzione in relazione, in particolare, al consolidamento del sistema di prevenzione ed all'approccio sistemico del rischio;
- promuovere la qualità e l'efficacia della sorveglianza sanitaria;
- rafforzare la collaborazione con gli Istituti Scolastici - prioritariamente Istituti Tecnici e Professionali ad indirizzo Agrario ed Istituti Tecnici ad indirizzo "Costruzioni";
- promuovere l'aumento delle competenze degli operatori dei Servizi di prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro per il contrasto del fenomeno infortunistico e tecnopatico;
- monitorare l'attività dei preposti e di rafforzarne il ruolo al fine di svilupparne le capacità e le competenze per esercitare il *"funzionale potere di iniziativa"*;
- predisporre un sistema di vigilanza mirata al rafforzamento del sistema di prevenzione aziendale da condurre attraverso audit aziendali;
- definire percorsi istituzionali condivisi per coordinare l'attività di vigilanza.

Infine, vale la pena sottolineare come i contenuti del Pmp sui rischi nel settore dell'agricoltura sono stati presentati in una tesi di laurea Magistrale in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione presentata dal collega nel suo esame di laurea, dal titolo "L'efficacia dei Piani Mirati di Prevenzione dell'Asp di Cosenza: dati e analisi su assistenza, monitoraggio e verifica".

c) PMP Prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro

Descrizione sintetica del Piano

Il lavoro e i luoghi di lavoro sono soggetti a continui cambiamenti dovuti all'introduzione di nuove tecnologie, sostanze e processi lavorativi, a modifiche della struttura della forza lavoro e del mercato del lavoro, nonché a nuove forme di occupazione e organizzazione del lavoro.

Pur in tale contesto caratterizzato da un significativo grado di evoluzione, gli studi attuali confermano la necessità di focalizzare l'attenzione del sistema della prevenzione su tre aree di rischio per la salute ritenute particolarmente significative, ma che allo stesso tempo sono caratterizzati da un evidente livello di sottostima dei danni cronici da esposizioni professionali. Queste tre aree di rischio sono, sostanzialmente, riferite alla:

- prevenzione dei tumori di origine professionale;
- prevenzione delle patologie dell'apparato muscolo-scheletrico di origine professionale;
- prevenzione dello stress correlato al lavoro.

Obiettivi perseguiti

Il Programma vuole costituire uno strumento di programmazione sociosanitaria che parte da un'analisi delle evidenze e delle iniquità esistenti nel territorio regionale e territoriale per:

- orientare la pianificazione delle attività di prevenzione a sostegno dei Servizi;
- identificare, in un quadro di equità, la distribuzione dei Servizi e delle risorse in relazione ai bisogni di salute dei lavoratori;
- individuare le azioni prioritarie da mettere in campo per la realizzazione degli obiettivi posti nel Piano sui rischi specifici;
- rafforzare il ruolo prevenzionale delle attività di vigilanza sanitaria sui rischi per la salute e sul rischio stress lavoro correlato.

Azioni previste per la realizzazione del Piano

In piena continuità con le azioni già avviate con le attività del PNP 2014 - 2019, si prevede di realizzare i seguenti obiettivi:

- definire linee di indirizzo per la valutazione e gestione del rischio prevenzione dei tumori di origine professionale, del rischio stress lavoro correlato e delle patologie dell'apparato muscolo-scheletrico di origine professionale;

- definire programmi di formazione e aggiornamento degli operatori Asl in correlazione alle attività del Piano riferito alla promozione della salute nei luoghi di lavoro;
- predisporre documenti di indirizzo inerente la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a rischi per la salute e per la valutazione del rischio per patologie correlate ai rischi professionali.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Baldasseroni A, Olimpi N. L'efficacia degli interventi per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Dossier EBP e Lavoro. 2009.

BS OHSAS 18001:2007 "Occupational Health and Safety Assessment Series".

Campo G, De Merich D, De Santis D et al. I piani mirati di prevenzione per l'assistenza alle imprese: metodi, strumenti ed esperienze territoriali. Roma. Inail. 2022.

Campo G, De Merich et al. Report Pre.Vi.S 2014 – 2020 - L'attività di vigilanza per il monitoraggio dei fattori di rischio e l'assistenza alle imprese. Inail. 2024.

Campo G, Meloni V et al. Pre.Vi.S: il sistema di monitoraggio dei fattori di rischio lavorativo attraverso l'attività di vigilanza. Roma. Inail. 2022.

Campo G, Meloni V, Guglielmi A. L'integrazione dei sistemi Infor.mo e Pre.Vi.S per il monitoraggio dei fattori di rischio. Roma Inail 2024.

Ilo- Osh. Guidelines on occupational safety and health management systems. 2001.

Ministero della salute. Piano Nazionale della Prevenzione 2020 – 2025. Roma.

National Institute for Occupational Safety and Health - Niosh. Guide to Evaluating the effectiveness of strategies for preventing work injuries: How to show whether a safety intervention really works. Robson LS, Shannon HS, Goldenhar LM et al. Department of Health Services. Cincinnati. 2001.

UNI EN ISO 45001:2023 "Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro - Requisiti e guida per l'uso".

Url: <https://www.inail.it/portale/ricerca-e-tecnologia/it/ambiti-di-ricerca/area-salute-sul-lavoro/sistemi-di-sorveglianza--gestione-integrata-del-rischio-e-modell.html> [consultato giugno 2025].

Url: <https://www.inail.it/portale/ricerca-e-tecnologia/it/ambiti-di-ricerca/area-salute-sul-lavoro/sistemi-di-sorveglianza--gestione-integrata-del-rischio-e-modell/infor-MO.html> [consultato giugno 2025].

Url: <https://www.epicentro.iss.it/ebp/pubblicazioni> [consultato giugno 2025].

Url: <https://www.ilo.org/publications/guidelines-occupational-safety-and-health-management-systems-ilo-osh-2001> [consultato giugno 2025].

Url: <https://osha.europa.eu/en> [consultato giugno 2025].

INAIL - Direzione centrale pianificazione e comunicazione

Piazzale Giulio Pastore, 6 - 00144 Roma
dcpianificazione-comunicazione@inail.it

www.inail.it

ISBN 978-88-7484-934-5